

131.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Novelli	1-00141 7713	Fortunato	5-00788 7728
Risoluzioni in Commissione:		Galante	5-00789 7728
Morgando	7-00139 7715	Dorigo	5-00790 7729
Abaterusso	7-00140 7715	Ronzani	5-00791 7730
Interpellanze:		Pizzinato	5-00792 7730
Bertezzo	2-00532 7717	Nardone	5-00793 7731
Piro	2-00533 7717	Mantovani Silvio	5-00794 7731
Tassi	2-00534 7718	Agostinacchio	5-00795 7731
Ferri	2-00535 7718	Sestero Gianotti	5-00796 7732
Pannella	2-00536 7719	Calzolaio	5-00797 7732
Garavaglia	2-00537 7721	Pappalardo	5-00798 7733
Maceratini	2-00538 7722	Longo	5-00799 7733
Tassi	2-00539 7723	Zampieri	5-00800 7734
Interrogazioni a risposta orale:		Asquini	5-00801 7735
Magistrone	3-00685 7724	Asquini	5-00802 7735
Sartori	3-00686 7724	Cerutti	5-00803 7736
Mastella	3-00687 7724	Pizzinato	5-00804 7737
Lia	3-00688 7725	Pizzinato	5-00805 7737
Tassi	3-00689 7726	Sangiorgio	5-00806 7738
Sestero Gianotti	3-00690 7726	Interrogazioni a risposta scritta:	
Sestero Gianotti	3-00691 7727	Caveri	4-10455 7739
		Fumagalli Carulli	4-10456 7739
		Servello	4-10457 7739
		Servello	4-10458 7740

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1993

	PAG.		PAG.		
Maceratini	4-10459	7740	Scalia	4-10503	7764
Lucarelli	4-10460	7741	Scalia	4-10504	7765
Lucarelli	4-10461	7741	Fincato	4-10505	7765
Lucarelli	4-10462	7742	La Penna	4-10506	7766
Bassolino	4-10463	7742	Brunetti	4-10507	7766
Bassolino	4-10464	7742	Sitra	4-10508	7768
Beebe Tarantelli	4-10465	7743	Folena	4-10509	7768
Sartori	4-10466	7743	Lettieri	4-10510	7768
Maceratini	4-10467	7744	Parlato	4-10511	7769
Scalia	4-10468	7744	Parlato	4-10512	7769
Urso	4-10469	7745	Longo	4-10513	7771
Tripodi	4-10470	7746	Rossi Oreste	4-10514	7772
Trabacchini	4-10471	7746	Sollazzo	4-10515	7773
La Russa Angelo	4-10472	7747	Garavaglia	4-10516	7773
Biondi	4-10473	7747	Rutelli	4-10517	7774
Biondi	4-10474	7748	Scalia	4-10518	7774
Patarino	4-10475	7748	Cangemi	4-10519	7775
Biondi	4-10476	7748	Mattioli	4-10520	7775
Sestero Gianotti	4-10477	7749	Scalia	4-10521	7776
Polli	4-10478	7750	Muzio	4-10522	7777
Pecoraro Scanio	4-10479	7750	Parlato	4-10523	7778
Pecoraro Scanio	4-10480	7750	Parlato	4-10524	7779
Ronchi	4-10481	7750	Delfino	4-10525	7780
Aliverti	4-10482	7753	Olivo	4-10526	7780
Aliverti	4-10483	7754	Parigi	4-10527	7781
Aliverti	4-10484	7754	Poli Bortone	4-10528	7782
Lucchesi	4-10485	7755	Piro	4-10529	7782
Petrocelli	4-10486	7755	Poli Bortone	4-10530	7782
Maceratini	4-10487	7756	Poli Bortone	4-10531	7782
Crucianelli	4-10488	7756	Gasparri	4-10532	7783
Mancini Gianmarco	4-10489	7756	Butti	4-10533	7783
Crucianelli	4-10490	7757	Servello	4-10534	7783
Crucianelli	4-10491	7758	Piro	4-10535	7784
Parlato	4-10492	7759	Piro	4-10536	7784
Imposimato	4-10493	7760	Trappoli	4-10537	7784
Grasso	4-10494	7760	Sbarbati Carletti	4-10538	7784
Rossi Oreste	4-10495	7760			
Nania	4-10496	7761	Apposizione di una firma ad una interro- gazione		7785
Aliverti	4-10497	7761			
Soriero	4-10498	7761			
Matteoli	4-10499	7762	Trasformazione di un documento del sin- dacato ispettivo		7785
Di Mauro	4-10562	7762			
Di Mauro	4-10501	7763	ERRATA CORRIGE		7785
Ferri	4-10502	7764			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

è in atto nel paese una grave crisi industriale ed occupazionale, soltanto in parte legata al generale momento economico ed al calo della domanda interna;

storicamente l'economia italiana e l'industria in modo particolare, ha sempre goduto, per la maggior parte, del sostegno dello Stato e di sussidi pubblici, che attualmente superano i 40 mila miliardi;

per il futuro, con l'auspicato ma insufficiente piano di riordino delle partecipazioni statali e l'ingerenza sempre più forte di gruppi stranieri in settori vitali della nostra economia, è purtroppo prefissabile soltanto un aggravamento della situazione;

l'indice di occupazione alle dipendenze per l'industria ha segnato il suo picco più basso, secondo gli ultimi dati ISTAT, nel mese di ottobre, registrando una diminuzione del 6,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno;

la disoccupazione cresce sensibilmente se si considerano gli indici relativi al Sud-Italia: in queste regioni il tasso di disoccupazione sfiora il 20 per cento;

in molti casi la chiusura delle fabbriche e il ricorso alla CIG (peraltro in diminuzione del 7,5 per cento secondo l'ISTAT) non appaiono giustificati da alcuna inefficienza o mancanza di competitività delle aziende interessate, ma piuttosto dettati dall'intento di favorire alcuni gruppi economici;

numerosi atti di politica gestionale configurano infatti altrettanti abusi ai danni dei lavoratori, dei quali si è chiesta ragione anche attraverso interrogazioni parlamentari, rimaste senza risposta (vedi

la Oto Trasm - la Elettrodomus - la Enichem - la FinCantieri - Alenia - SME);

si è consentito, e si sta consentendo, soprattutto ai grandi gruppi industriali di usufruire prima di finanziamenti destinati all'investimento nel Mezzogiorno che non solo non hanno prodotto significativi impatti occupazionali ma che spesso hanno distrutto economie pre-esistenti e comunque distrutto risorse da possibilità di sviluppo con elevato incremento dei livelli occupazionali;

dal piano Predieri, di liquidazione dell'EFIM, si evince l'obiettivo politico di favorire la deindustrializzazione del Sud. Infatti, mentre per i grandi gruppi del Nord si sono create soluzioni che ne garantissero la sopravvivenza, per le aziende di media dimensione del Sud (Oto Trasm - Breda Fucine Meridionali - Oto Breda Sud) si è decretata la vendita immediata o la messa in liquidazione;

la piccola e media azienda, soprattutto presente al nord, viene gravemente penalizzata dagli alti tassi di interesse e dalla generale perdita di competitività dei prodotti, al punto che si può prevedere in tempi medio-brevi un generale e diffuso stato di crisi dalle conseguenze molto gravi per l'occupazione e l'economia in particolare di quelle regioni dove tale tipo di industrie costituisce il modello prevalente di organizzazione della produzione;

il piano delle privatizzazioni, atto a dare l'illusione di un notevole recupero in crediti per le casse dello Stato, appare finalizzato a svendere il patrimonio statale per incrementare il potere imprenditoriale ed economico di lobbies, spesso di tipo massonico, che controllano anche le attività finanziarie e l'editoria. Tutto ciò compromette gravemente le finalità sociali dello Stato;

l'annunciato piano di investimenti per 50 mila miliardi per opere pubbliche, si inserisce in una politica dell'emergenza e non di un serio e moderno rilancio dell'industria nei settori più avanzati tecnologicamente e scientificamente;

impegna il Governo

a discutere e verificare col Parlamento i criteri, le modalità e i fini che stanno orientando le privatizzazioni;

a presentare al più presto un programma globale di politica industriale, rispettosa dei territori e dell'ambiente su cui insiste, ed occupazionale che tuteli,

non « assista » l'industria meridionale e più in generale quella nazionale;

a individuare per questo nuove risorse e settori produttivi soprattutto per il meridione d'Italia.

(1-00141) « Novelli, Gambale, Fava, Ber-
tezzolo, Piscitello, Alfredo Ga-
lasso, Dalla Chiesa, Palermo,
Giuntella, Orlando, Nuccio,
Pollichino ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

considerato che il decreto-legge 19 settembre 1992 n. 384 all'articolo 1 sospendeva l'applicazione di ogni disposizione di legge e di regolamento, con decorrenza immediata e fino al 31 dicembre 1993, per il collocamento a riposo di anzianità a carico del regime generale obbligatorio;

atteso che la legge di conversione del citato decreto n. 438 del 14 novembre 1992 stabiliva, tra l'altro, che tale disposizione non si applica: «... ai dipendenti che abbiano presentato domanda di dimissioni da un pubblico impiego, accolta dai competenti organi anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto»;

fatto presente che la circolare n. 13/IP del 23 dicembre 1992, emanata dal Ministero del tesoro — Direzione Generale degli Istituti di Previdenza —, ha interpretato in modo restrittivo e contraddittorio la suddetta norma creando situazioni di grave disagio ai numerosi dipendenti collocati in pensione con formale provvedimento dagli enti di appartenenza e venutisi, pertanto, a trovare privi dello stipendio nonché del trattamento di pensione;

considerato che nel corso della discussione e dell'approvazione della legge di conversione del decreto n. 384 del 1992 è sempre stata affermata l'interpretazione che garantiva ai dipendenti, per i quali l'Amministrazione di appartenenza aveva accolto la domanda anteriormente al 19 settembre 1992, il diritto al collocamento in pensione;

evidenziato, infine, che molte amministrazioni, con l'entrata in vigore del decreto-legge n. 384 del 1992, avevano sospeso le proprie deliberazioni, assunte anteriormente al 19 settembre 1992, con le quali collocavano a riposo dei loro dipen-

denti dopo tale data dandone, peraltro, esecuzione successivamente all'entrata in vigore della legge di conversione n. 438 del 1992 di tale decreto,

impegna il Governo:

a) ad emanare, con la massima tempestività ed urgenza, un atto che stabilisca l'interpretazione corretta della normativa di cui sopra, al fine di assicurare il pieno riconoscimento del diritto al collocamento in pensione a tutti coloro per i quali le Amministrazioni di appartenenza avevano deliberato anteriormente al 19 settembre 1992 e per evitare il diffondersi di numerosi ricorsi;

b) a disporre il ritiro della circolare n. 13/IP del 23 dicembre 1992 succitata, in quanto illegittima ed arbitraria nella interpretazione della normativa in questione.

(7-00139) « Morgando, Delfino, Gelpi, Di Mauro, Torchio, Sartoris, Grippo, Mengoli ».

La XIII Commissione,

considerato:

il regolamento CEE n. 2075/92 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del tabacco greggio;

che a norma dell'articolo 20, paragrafo 2 del regolamento CEE n. 2075/92, ciascuno Stato membro produttore, la cui produzione supera una quantità minima, costituisce un'agenzia specifica incaricata di taluni controlli e attività nel quadro della regolamentazione comunitaria per il settore del tabacco;

che detta agenzia deve essere in grado di assolvere i compiti ad essa assegnati in virtù del citato regolamento;

che, pertanto, ogni agenzia deve possedere i requisiti minimi necessari per l'espletamento di tali compiti;

che, secondo quanto previsto dall'articolo 20 paragrafo 2 del citato regolamento CEE, ogni Stato membro interes-

sato costituisce un'agenzia di controllo entro il 30 aprile 1993, secondo quanto indicato nel regolamento CEE n. 85/93;

che sembra essere intendimento del Ministero dell'Agricoltura quello di affidare il compito della gestione delle suddette agenzie ed una struttura costituita in Ente Economico, con la partecipazione di capitolo privato, altri che pubblico;

nell'ambito del programma di attività e del bilancio di cui all'articolo 20, paragrafo 4 del reg. CEE n. 2075/92, ciascuna agenzia deve disporre del potere autonomo di assumere il proprio personale, di organizzare la propria attività e di effettuare le relative spese;

che, il numero degli effettivi dell'agenzia, le loro qualifiche, la loro formazione ed esperienza, i mezzi a disposizione, nonché l'organizzazione interna devono consentire l'assolvimento dei compiti ad essa assegnati;

quanto richiamato dal citato Reg. CEE titolo 5 articolo 20 ai commi 2 e 3, in merito alla piena autonomia amministrativa da parte delle agenzie, ed alla neces-

sità che esse siano costituite da agenti il cui numero e la cui formazione siano appropriati all'espletamento dei suddetti compiti;

che in provincia di Lecce esiste un congruo numero di tecnici specializzati in tabacchicoltura, avendo frequentato corsi di specializzazione appositamente organizzati dalle associazioni tabacchicole e finanziati dalla regione Puglia (L.R. 3/87 « Piano stralcio per il riordino ed il miglioramento della produzione tabacchicola pugliese ») e dalla CEE;

che gli stessi hanno già operato nel settore dei controlli negli anni 91/92,

impegna il Governo

a riservare, in fase di stesura del decreto ministeriale che strutturerà il funzionamento delle Agenzie, un certo numero di posti da destinare al personale di cui sopra altamente specializzato.

(7-00140) « Abaterusso, Felissari, Nardone, Oliverio, Montecchi, Tattarini, Staniscia, Visani ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

uno studio dell'Associazione artigiani Mestre Cgia sui dati del Ministero delle finanze indica chiaramente che negli ultimi 8/9 anni circa il 60 per cento delle società di capitali non hanno dichiarato alcun reddito;

un'altra parte della ricerca evidenzia che l'accertamento medio *pro-capite* è stato nel 1990 pari a 199,741 milioni (su 17.617 accertamenti), mentre nel 1991 è stato pari a 274,966 milioni (su 25.548 accertamenti);

pur essendo tali risultati suscettibili di modifica in sede di contenzioso, non si può sottovalutare la grande valenza in termini di recupero eventuale di imposta e di controllo del fenomeno dell'evasione —

se i dati forniti dall'Associazione Artigiani Mestre Cgia e tratti da fonti ministeriali siano attendibili come il ministro stesso ha recentemente dichiarato alla stampa;

perché, alla luce del risultato in termini di « maggiore imposta dovuta » dei singoli accertamenti sulle società di capitali, non si sia provveduto in questi anni ad un aumento più sostanzioso degli accertamenti stessi privilegiando, invece, quelli su altre categorie forse meno pericolose fiscalmente;

quali provvedimenti intenda adottare per il futuro per evitare tale ingiustificabile disparità di trattamento;

quale sia l'intendimento del Governo sulla politica fiscale nei confronti delle società di capitali.

(2-00532)

« Bertezzo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

secondo la relazione messa a punto da un comitato di esperti coordinato dal Governo non esistono termini certi per quantificare il numero dei cittadini che, in base alla normativa in vigore, hanno diritto al contributo per la ricostruzione-riparazione, in relazione ai terremoti di Campania, Basilicata, Puglia e Calabria;

viene, tra l'altro, sottolineato che i danni all'edilizia privata — inizialmente quantificabili, nel 1981, a cura del commissario straordinario, in 20 mila alloggi perduti nei 36 comuni dell'area epicentrale — man mano sono lievitati, registrando, nel 1982 (a cura del Ministero del bilancio), 77.342 unità. Un notevole aumento delle cifre viene registrato anche per quanto riguarda gli alloggi gravemente danneggiati. Si è, infatti, passati dai 50 mila del 1981 ai 275.263 del 1982;

complessivamente, il Ministero del bilancio stimò in 352.605 unità il numero delle abitazioni distrutte o gravemente danneggiate dai terremoti, che colpirono l'Irpinia e le altre regioni italiane. Ma, in base alle richieste di finanziamento presentate al 30 giugno 1990, tale numero risulterebbe aumentato di altre centomila unità;

nella relazione viene anche riportato il quadro riepilogativo degli interventi previsti dalla legge n. 219 del 1981, in riferimento agli eventi sismici del 1980 e 1981, sulla base delle informazioni fornite dalla banca dati dell'agenzia per il Mezzogiorno al 31 marzo 1992. Il totale del danno dichiarato per opere private e pubbliche ammonta a 39.095 miliardi (18.173 sono stati già ripartiti dal CIPE; sono, invece, privi di copertura finanziaria progetti per un ammontare di 23.330 miliardi). La richiesta più elevata di finanziamento — prosegue la relazione — proviene dai comuni gravemente danneggiati e il maggior sforzo finanziario è stato, appunto, incanalato in tale direzione;

dalla relazione emerge che, fino ad ora, è stato finanziato il 54,69 per cento del danno complessivo per i comuni disastri; il 34,43 per cento del danno complessivo per i comuni gravemente danneggiati; il 28,49 per cento del danno complessivo per i comuni danneggiati;

secondo la relazione per le opere completate in Campania sono stati spesi 3.779 miliardi, mentre 4.856 sono stati erogati per le opere ancora in corso e si quantifica il danno ancora da finanziare in 20.874 miliardi —;

1) quali siano le cento imprese che si sono aggiudicate, da sole o in consorzio, le maggiori percentuali dei lavori in Campania, Basilicata, Puglia e Calabria e per quali importi iniziali e finali;

2) quale fosse il capitale sociale di tali imprese al 31 dicembre 1980 e quale risulti essere quello dell'ultimo bilancio presentato;

3) quali siano le imposte versate da tali imprese nel periodo 1981-1991, o comunque nel periodo che anno per anno si è in grado di comunicare.

(2-00533)

« Piro ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali valutazioni esprima il Governo circa la corretta e legale divulgazione del lungo interrogatorio dell'ingegner Bitetto (già consigliere di amministrazione per dieci anni dell'ENEL per nomina del segretario del PSI Bettino Craxi che oggi lo definisce, come riporta la stampa, « cretino ») e dal quale si evince l'incasso per il PSI, tramite Craxi, su un conto presso una banca di Singapore della somma di almeno 7 miliardi di lire, somma pari a quella di cui avrebbe fruito la Democrazia cristiana;

perché non siano stati adottati provvedimenti cautelativi a seguito del coin-

volgimento delle cooperative rosse in fatti penalmente rilevanti nei confronti dei partiti di riferimento;

per quali motivi non si assumono iniziative di competenza del Governo contro il gruppo Fiat, il gruppo Ligresti, Romagnoli e Lodigiani nonché contro tutte quelle imprese che hanno concertato con i responsabili corrotti dei partiti quella consorteria, vera e propria associazione a delinquere in danno dell'erario;

se non ritenga di provvedere alle azioni di recupero del maltolto, che pare obbligatorio, anche a seguito delle inchieste sull'Anas, sulla Sace e, praticamente su tutte le grandi aziende pubbliche e a partecipazione statale.

(2-00534)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere — premesso che:

si tratta di una questione di grandissima importanza, non solo per il valore intrinseco di industrie e strutture, ma per il rilievo che un così importante settore dell'agro alimentare dovrà avere nell'immediato futuro nel quadro del rinnovamento della nostra politica agraria, che dovrà essere una politica a due polarità: la produzione agricola e la commercializzazione del prodotto con severe potature dell'attuale sistema assistenziale;

la sostanza attuale dei valori SME e prospettive future dell'agroalimentare nella nuova politica agricola nazionale impongono che sia messa la parola fine di ogni discussione nell'ombra dei gabinetti e segreterie —;

se non ritengano opportuno assolvere all'esigenza espressa nella XII Commissione della Camera dei deputati, di recepire le risultanze di un dibattito parlamentare, prima di assumere decisioni, in grado di svolgere necessari approfondimenti sul futuro strategico del sistema agro alimentare nazionale, soprattutto anche con rife-

rimento ai gravi riflessi occupazionali che talune decisioni potrebbero avere nel settore della produzione agricola e trasformazione agro industriale.

(2-00535)

« Ferri, Costi, Romeo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1) se risulti al Governo che sia vero che nello « scandalo delle fioriere » in cui è coinvolta l'intera Giunta municipale di Reggio Calabria, imputata di reati di abuso e falso d'ufficio, l'unico assessore escluso dal provvedimento coercitivo richiesto dal PM sia stato quello alle finanze, nonostante tale carica fosse quella preposta all'autorizzazione di spesa;

2) se risulti sia vero che il rinvio a giudizio per l'inchiesta delle fioriere sia stato chiesto il 18 novembre 1992, circa un mese dopo la data nella quale è stato chiesto quello per lo scandalo della costruzione del Centro Direzionale (che ne è derivato) e quindici giorni dopo la scadenza per il deposito delle liste elettorali;

3) se non sia lecito il dubbio, come pare agli interroganti, che in tal modo si sia voluto permettere la candidatura dell'assessore di cui sopra che non avrebbe potuto esser candidato se la richiesta di rinvio a giudizio fosse stata depositata prima della data di scadenza per la presentazione delle liste elettorali;

4) se risulti sia vero che nei confronti dell'ex Sindaco di Reggio Calabria, dottor Licandro, nonostante ci fosse a suo carico un provvedimento di custodia cautelare, il provvedimento sia stato revocato in 24 ore, pur essendo emersi a suo carico numerosi nuovi episodi di concussione e di corruzione, il 25 luglio 1992, subito dopo l'interrogatorio;

5) se risulti sia vero che nei confronti del medesimo Licandro non fosse stata svolta alcuna indagine patrimoniale;

6) se risulti sia vero che nel procedimento relativo al Centro Direzionale sia

stato emesso provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di numerosi componenti il Consiglio Comunale di Reggio Calabria per il reato di ricettazione di pochi milioni (da 3 a 15 milioni ciascuno), solo ed esclusivamente in base alle dichiarazioni del Licandro, senza acquisizione di riscontri e senza che nessuna indagine fosse stata svolta nemmeno sulla posizione dello stesso nei confronti di chi accusava e di chi eventualmente scagionava o ometteva di accusare;

7) se risulti sia vero che l'ex Sindaco Licandro negli interrogatori suddetti abbia affermato di avere distribuito le tangenti da lui percepite a molti politici, pressoché tutti suoi avversari e ne abbia indicato un ammontare la cui somma superava l'importo delle tangenti che egli stesso affermava di avere riscosso;

8) se risulti sia vero che il PM Pennisi ed il GIP Ielasi abbiano entrambi violato il disposto di cui all'articolo 285 cp, il primo disponendo che Licandro, colpito il 24 luglio 1992 da provvedimento di custodia cautelare in carcere (era emerso che per l'acquisto delle fioriere aveva percepito delle tangenti), fosse trasferito invece che in carcere, in una caserma; il secondo (sembra peraltro avere avuto rapporti privati con il Licandro), interrogandolo il 25 luglio 1992 nella detta caserma, senza pretendere che gli venisse messo a disposizione con l'obbligatorio trasferimento in carcere;

9) se sia vero che il Licandro, inserito, come da sue stesse dichiarazioni in un vasto sistema di spartizioni di tangenti; già coinvolto, da prima che ricoprisse la carica di Sindaco, insieme alla moglie ed al padre, in procedimenti penali per forniture effettuate dalla Soc. OFFICE STYLE della moglie in favore della Amministrazione Provinciale di cui il padre era Presidente senza le normali procedure di gara; coinvolto, in numerosi altri procedimenti penali tra cui quello relativo al palazzetto dello Sport, i cui arredi tra l'altro erano stati forniti all'epoca in cui egli era Assessore ai Lavori Pubblici, per interposta

persona, dalla società della moglie dello stesso; sia stato immediatamente posto agli arresti domiciliari e quindi lasciato libero, nonostante non fossero state nemmeno identificate le ditte che a suo dire gli versavano mensilmente cospicue tangenti, mentre le persone da lui accusate dalla ricettazione di qualche milione venivano lasciate in carcere per oltre due mesi e si trovano ancora oggi agli arresti domiciliari;

10) se sia vero che il PM Pennisi ed il GIP Ielasi abbiano violato anche le disposizioni contenute negli articoli 259 e 316 cpp nonché le disposizioni contenute negli articoli 1 e 4 del decreto Martelli: il primo, omettendo di svolgere sul Licandro, che pure è titolare sia direttamente che tramite la moglie e altri fiduciari di un ingente patrimonio immobiliare e di partecipazioni societarie (tra cui la Fidam), qualsiasi indagine patrimoniale, e di chiedere il sequestro dei beni dello stesso; il secondo addirittura autorizzandolo, in data 15 settembre 1992, a rilasciare al difensore avvocato Taverniti procura generale *ad negotia*, facendo uso a tal fine, ove lo gradisse, di « adeguata scorta » per portarsi dal Notaio Meale di Roma;

11) se sia vero che il GIP Ielasi e il PM Pennisi in data 24 settembre 1992 abbiano autorizzato il Licandro, ancora agli arresti domiciliari, ma autorizzato ad andare in giro per l'Italia (Palmi, Lametia, Roma ed altre località ignote), a recarsi in località di suo gradimento per rilasciare un'intervista a « l'Espresso » sui fatti di causa al di fuori di qualsiasi controllo;

12) se sia vero che il GIP di Reggio Calabria, dovendo essere *super partes* e, estraneo alle indagini, di fatto proceda in meccanica e preventiva intesa, senza autonomia rispetto all'ufficio del PM, talché: il 31 agosto 1992, dopo gli arresti per le vicende delle fioriere, rilasciava al *Corriere della Sera* intervista in cui, espresso il suo compiacimento per i provvedimenti da lui stesso emessi (« Sa cosa significa mettere sotto inchiesta una Giunta intera? »), preannunciava nuovi provvedimenti coer-

citivi (« non siamo che agli inizi... la torta degli appalti non si limita agli arredi urbani »); il 5 settembre 1992 emetteva, in totale accoglimento delle richieste del PM e senza avere avuto nemmeno il tempo di esaminare gli atti, (composti da centinaia di pagine), perché trasmessogli solo il giorno prima (tanto da non avvedersi di un macroscopico errore commesso dal PM nella contestazione a carico dell'assessore La Face), provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di ben 23 persone per una serie interminabile di reati che vanno dalla concussione alla corruzione, alla estorsione, alla ricettazione; il 9 settembre 1992 concedeva gli arresti domiciliari all'Assessore Latella Antonino che gliene aveva fatto richiesta in tono minatorio: « ...il dottor Pennisi mi ha già dato parere favorevole... »; rigettava, invece, le istanze degli altri arrestati per i quali il PM aveva espresso parere contrario, apoditticamente e genericamente affermando che sussisteva il pericolo che gli stessi commettessero reati della stessa specie e inquinassero le prove;

13) se sia vero che il PM ed il GIP di Reggio Calabria abbiano violato i diritti della difesa:

a) impedendo e per asserite e imprecisate esigenze istruttorie (mentre di contro venivano rilasciati comunicati stampa, convocate conferenze stampa e rilasciate interviste) i colloqui degli arrestati con i difensori, in violazione della tassativa disposizione dell'articolo 104 cpp che impone per un provvedimento di tale gravità « decreto motivato » ed « eccezionali ragioni di cautela »;

b) trasmettendo lo stesso GIP Ielasi al Tribunale del Riesame gli atti dopo oltre un mese dal deposito dell'appello degli arrestati, che invece per tassativa disposizione dell'articolo 310, 2° comma avrebbero dovuto essere trasmessi entro il giorno successivo;

c) provvedendo, ancora il GIP Ielasi, con sistematico ritardo e sempre oltre il decimo giorno, sulle istanze di rimessione in libertà degli arrestati, su cui

avrebbe dovuto provvedere ex articolo 128 cpp, entro 5 giorni, nonostante che tra una istanza e l'altra nessun ulteriore esame degli atti dovesse essere e fosse poi compiuto;

14) se sia vero che il GIP Ielasi abbia negato la libertà a persona ultrasessantenne con la motivazione « non appare sufficiente la parziale ammissione di avere ricevuto qualche pensierino, atteso che l'importante carica dallo stesso ricoperta esigerebbe una collaborazione piena ed incondizionata »;

15) se sia vero che lo stesso GIP abbia rigettato l'istanza di arresti domiciliari per altro arrestato, imputato di ricettazione di qualche milione e detenuto in carcere da oltre un mese, motivando con « l'intensità del dolo » motivazione non prevista dall'articolo 274 cpp tra le condizioni che giustificano l'emissione di un provvedimento coercitivo e il mantenimento della carcerazione;

16) se sia vero che il rigetto delle istanze di remissione in libertà sia stato quasi sempre motivato con un semplice e generico riferimento ad astratti dettati del codice;

17) se sia vero che il PM Pennisi abbia sistematicamente omesso non solo di procedere, ma anche di svolgere qualsiasi indagine nei confronti di appartenenti ad aree politiche ben determinate, come la Lega delle Cooperative — CMC — e pesantemente coinvolti dallo stesso Licandro nella vicenda dell'appalto e delle tangenti del Centro Direzionale di Reggio Calabria e della relativa turbativa d'asta;

18) se sia vero che il Tribunale del Riesame, abbia respinto l'istanza del PM Cutroneo di ammissione di provvedimenti coercitivi nei confronti della stessa Giunta Regionale, per i reati di abuso e falso mentre in ipotesi analoga aveva respinto l'istanza di remissione in libertà dei componenti della Giunta Comunale;

19) se sia vero che gli imputati e i loro difensori si siano sentiti minacciati dal PM Pennisi perché essi si rifiutavano di

confessare fatti che sostenevano di non avere commesso e di indicare responsabilità altrui;

20) se sia altresì vero che un collegio del Tribunale del Riesame di Reggio Calabria sia presieduto dal dottor Caputi che ha riportato condanna penale poi amnistiata in seguito a denuncia contro di lui presentata da pubblici amministratori, e che inoltre, quale esponente dell'Archeoclub e del Circolo Velico di Reggio Calabria, aveva ottenuto cospicui finanziamenti dalla amministrazione comunale, provinciale e regionale calabrese;

21) se sia vero che il Collegio presieduto dal dottor Caputi abbia negato agli arrestati la remissione in libertà con la considerazione: « appare altamente probabile che vi siano ancora partite ed affari in sospeso che potrebbero essere conclusi ove gli odierni ricorrenti riacquistassero la libertà », senza peraltro considerare che gli stessi erano imputati solo di avere ricevuto — nel '90 e solo allora — esigue somme di denaro dal Licandro che era stato rimesso in libertà lo stesso ben poteva concludere « gli affari in sospeso » avendo egli stesso ammesso di avere continuato a percepire ingenti tangenti, mensilmente da ditte di cui non aveva nemmeno ritenuto di indicare il nome, fino al momento dell'arresto;

22) se sia vero che i Carabinieri del Reparto operativo di Reggio Calabria abbiano espressamente denunciato con rapporto 3 ottobre 1992 violazioni del segreto istruttorio ad opera dei « magistrati inquirenti » e nessun seguito sia stato dato a tale denuncia;

23) se il Ministro abbia avuto contezza degli episodi tutti di cui sopra e quali misure — eventualmente — egli abbia assunto per accertarne la fondatezza e, se del caso, assumere le iniziative di competenza al fine della promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM.

(2-00536) « Pannella, Elio Vito, Bonino, Rapagnà, Taradash, Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri della sanità e degli affari sociali per sapere — premesso che:

del decreto-legge n. 3 del 12 gennaio 1993, va condivisa la preoccupazione di potenziare gli strumenti di prevenzione e di educazione e riabilitazione umana e sociale dei tossicodipendenti;

per la parte relativa alla modifica della legge n. 162/90, gli interpellanti ritengono necessario attendere i risultati che scaturiranno dalla Conferenza nazionale di cui all'articolo 15 della medesima legge, che gli interpellanti auspicano si svolga secondo le previsioni;

che per questi motivi non sembra idoneo il ricorso allo strumento del decreto-legge —:

quali iniziative intenda assumere per affrontare le tematiche relative in via autonoma e dopo ogni necessario approfondimento.

(2-00537) * Garavaglia, Giovanardi, Ferri, Mengoli, Signorelli, Ferrario, Viscardi, Borghezio, Aimone Prina, Fronza Crepaz, Mussolini, Barbalace, Maceratini, Patuelli, Gaspari, Gasparri, Sterpa, Galbiati, Misasi, Gargani, Carelli, Savio, Raffaelli, Napoli, Riggio, Wilmo Ferreri, Sanza, Polidoro, Bicocchi, Biasci, Botta, Perani, Lucchesi, Fumagalli Carulli, Rojch, Ricciuti, Polizio, Cecere, Saretta, Ciliberti, Margutti, Vincenzo Mancini, Armellin, Leccisi, Francesco Ferrari, Di Laura Frattura, Abbate, Gelpi, Faraguti, Sgarlato, Pier Ferdinando Casini, Lusetti, Aliverti, Pagano, Paganelli, Cimmino, Lamorte, La Penna, Russo, Bertoli, Maira, Mensurati, Alaimo, Scavone, Cardinale, Lia, Miceli, Soddu, Varriale, Faraguti, Mastranzo, Sanese, Leone, La Gloria, Curci, Marte Ferrari, Lucarelli, Bor-

gia, Garesio, Cellini, Nencini, Cerulli, Borgoglio, Del Bue, Salerno, Cresco, Nonne, Albertini, Polverari, Bottini, Salvatore Lauricella, Buffoni, D'Andreamatteo, Fincato, Caldoro, Casula, Borsano, Fortunato, Iannuzzi, Aberto Rossi, Carli, Nenna d'Antonio, Caccia, Berni, Maioli, Viti, Vito, Vairo, Zambon, Castellotti, Torchio, Delfino, Perrone, Aloise, Di Giuseppe, Manisco, De Carolis, Ratto, Michielon, Ongaro, Gipo Farrassino, Negri, Polli, Petrini, Pioli, Terzi, Oreste Rossi, Formenti, Anghinoni, Bonato, La Russa, Gaetano Colucci, Conti, Sospiri, Caradonna, Tremaglia, Agostinacchio, Abbatangelo, Parigi, Martinat, Poli Bortone, Marengo, Tatarella, Servello, Butti, Fini, Berselli, Parlato, Matteoli, Pasetto, Buontempo, Cellai, Valensise, Nania, Anedda, Patarino, Trantino, Flego, Ostinelli, Alda Grassi, Sartori, Arrighini, Gnutti, Latronico, Castelli, Comino, Calderoli, Maroni, Brambilla, Bampo, Paduan, Metri, Mazzetti, Matteja, Caroli, Boi, Borra, Frasson, Zampieri, Ciaffi, Baruffi, Del Castello, Nucci Mauro, Mongardo, Mensorio, Mazzola, Sartoris, Alessi, Baccharini, Iodice, Balocchi, Biafora ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso:

che in data 15 aprile 1992, il ministro dell'industria, su parere dell'ISVAP, aveva disposto il commissariamento della « Compagnia Tirrena » e che analogo provvedimento era stato adottato in data 31 luglio 1992, nei confronti delle società collegate « Sida » ed « Unione euro-americana »;

che in data 24 dicembre 1992, è stata approvata la legge n. 506 la quale prevede interventi finanziari a favore delle Compagnie di assicurazioni in amministrazione controllata;

che in relazione alle leggi vigenti il commissariamento ha termine dopo un anno, e precisamente il 15 aprile 1993 ed il 31 luglio 1993;

che in queste condizioni appare indispensabile prorogare il commissariamento della « Compagnia Tirrena » per un altro semestre, così come previsto dalle leggi vigenti, al fine di consentire: la partecipazione e la sottoscrizione al capitale sociale dei vecchi o di nuovi azionisti; la applicazione delle provvidenze previste dalla succitata legge n. 506 del 1992; la unità operativa di un gruppo quale quello della « Tirrena » costituito da tre aziende strettamente collegate ed integrate tra di loro; e ciò anche in considerazione del fatto che i dati provvisori del bilancio 1992 dimostrano un andamento positivo per la gestione ordinaria, fatta eccezione ovviamente per le passività pregresse le cui responsabilità sono ancora tutte da accertare; ed allo scopo di evitare, con la messa in liquidazione coatta della Compagnia Tirrena, l'aggravarsi della crisi occupazionale già assai elevata —;

quali siano gli orientamenti del Governo in argomento.

(2-00538) « Maceratini, Gasparri, Cellai, Massano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere:

come sia possibile che il Governo consenta a funzionari o dipendenti pub-

blici, pure vincolati con doveroso giuramento allo Stato italiano, di essere iscritti alla Massoneria, società segreta a ben considerare la realtà dei fatti, che impone un preciso giuramento ai suoi affiliati (i « fratelli ») con truculenta « sanzione » per il caso di comporamento spergiuro, quale lo « abbandono del cadavere » agli avvoltoi e all'esecrazione dei figli della vedova; quindi una vera e propria « sudditanza » pregiudiziale e preliminare a qualsiasi altra, anche alla stessa sovranità dello Stato;

se la cosa non sia particolarmente grave specie per gli uffici e i « posti » di dirigenza, anche perché la « gerarchia » massonica sempre vincolata dall'obbedienza e rispetto di quel « giuramento » è ben diversa da quella statale e comporta così discrasie gravi e facilmente comprensibili;

come mai sino ad oggi non sia intervenuta alcuna azione anzitutto di chiarimento, anche per l'obbligo e il dovere di chiarezza dei rapporti, come potrebbe essere l'obbligo della dichiarazione di appartenenza, o meno, a qualche loggia massonica dei dipendenti pubblici;

se, in merito, alla fine, siano in atto le doverose inchieste e ispezioni, indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le evidenti responsabilità contabili, quanto meno per i mancati doverosi controlli, dal momento che il Governo e i ministri interrogati si ostinano a « chiedere le informazioni » su quanto viene esposto, denunciato e richiesto in documenti parlamentari di sindacato politico, quasi esclusivamente ai soggetti, enti o persone, bersaglio degli stessi atti ispettivi.

(2-00539)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAGISTRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se rispondano a verità alcune voci pervenute all'interrogante secondo le quali il giorno 23 agosto 1992 il Segretario generale del Ministero delle finanze Giorgio Benvenuto (ex segretario generale della UIL) in vacanza a San Domingo si sarebbe ripetutamente incontrato a colazione con il latitante Giovanni Manzi, in uno dei ristoranti più lussuosi e dispendiosi della città;

se abbia fondamento la notizia secondo cui il signor Benvenuto (ripartito da San Domingo il 25 agosto), avrebbe alloggiato in una delle più esclusive ville di Casa di Campo provviste di piscine e campi da golf; sempre secondo queste voci il signor Benvenuto sarebbe stato individuato e riconosciuto da turisti italiani in vacanza nell'isola, i quali avrebbero trovato per lo meno singolari le frequentazioni poco raccomandabili del Benvenuto e specialmente l'altissimo tenore di vita dal lui tenuto in un paese straniero, in netto contrasto con i suoi pressanti inviti al popolo italiano di stringere la cinghia e di accettare, senza alternative, pesanti sacrifici per il risanamento del bilancio italiano. (3-00685)

SARTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio 1992 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stata raggiunta un'intesa riguardante la società MOLDIP SpA (Pirelli) di Seregno (MI) con il quale si prevedeva di porre in cassa integrazione per 1 anno i 213 dipendenti in conseguenza della chiusura dello stabilimento;

in tale intesa si stabiliva inoltre che entro il 15 gennaio 1993 si sarebbero attuate misure per assicurare nuova occupazione e che, a partire dal 17 maggio 1993, i restanti lavoratori ancora in forza — per i quali non si è realizzata una nuova occupazione — sarebbero stati posti in mobilità;

a tutt'oggi a questi lavoratori non è ancora stata corrisposta nessuna quota di CIG; ed in data 19 gennaio 1993 il Ministero del bilancio informa che il CIPE non ha potuto deliberare in materia in quanto a tale dato manca la documentazione necessaria —:

di chi è la responsabilità, ad oltre 10 mesi di distanza dall'intesa sottoscritta presso il Ministero del lavoro, della mancata elaborazione ed invio della documentazione richiesta dal comitato tecnico del CIPE e quali misure il Ministro intenda adottare nei confronti dei responsabili;

come intende operare al fine di assicurare rapidamente l'erogazione delle quote di cassa integrazione arretrate;

quando intende convocare le parti sociali interessate, come sollecitato dal comune di Seregno e dalla regione Lombardia, al fine di dare attuazione ai diversi aspetti dell'intesa raggiunta anche alla luce di quanto definito per altri stabilimenti del Gruppo Pirelli sulla base delle nuove normative in materia di mobilità e cassa integrazione;

quali misure intende adottare il Ministero del lavoro al fine di assicurare la rapida definizione delle pratiche relative alla richiesta di cassa integrazione (anche utilizzando la rete informatica) affinché non debbano più ripetersi ritardi nella definizione delle pratiche come quella relativa alla società MOLDIP (Pirelli) che risultano sempre più numerosi e che determinano forti tensioni, rabbia e giustificate proteste da parte dei lavoratori e dei loro sindacati. (3-00686)

MASTELLA, VINCENZO MANCINI, LIA, BINETTI, LEONE, NAPOLI, CECERE,

RAFFAELE RUSSO, MONGIELLO, MASTRANZO e GRIPPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) la dichiarazione IVA 1989 del consorzio agrario provinciale di Benevento ha chiuso con credito di lire 3.279.304.000 per cessioni effettuate nei confronti di soggetti terremotati;

2) analoga chiusura a credito per l'importo di lire 372.457.950 si è verificata per il 1990.

Il locale ufficio IVA negava il diritto al rimborso dei predetti crediti dopo il processo verbale di constatazione e successivo avviso di rettifica.

Il tutto basandosi sulla erronea presunzione del ricorso ad una norma: l'articolo 5 lettera d) del decreto-legge n. 199 del 1980 che prevedeva la sostituzione o la riparazione in esenzione IVA delle macchine distrutte o danneggiate dal sisma; norma niente affatto invocata dal consorzio agrario provinciale di Benevento.

Il predetto aveva invece doverosamente applicato agli aventi diritto (le imprese agricole danneggiate dal terremoto) i benefici della esenzione IVA per l'acquisto di macchine ed attrezzature agricole, ai sensi del decreto-legge n. 474 del 1987 articolo 8 comma IV che, a differenza dell'altra norma, prevedeva la possibilità di potenziamento aziendale per tutte le imprese agricole comunque danneggiate dal terremoto; estendendo così alle stesse benefici già previsti per gli altri settori produttivi.

Nonostante i documentati chiarimenti e l'impegnativa prodotti dal consorzio agrario provinciale di Benevento, l'ufficio IVA competente persiste nel diniego.

Pertanto il consorzio agrario provinciale di Benevento si è visto costretto a ricorrere alla commissione tributaria di 1° grado la quale, con sentenza del 20 maggio 1991, ribadendo precedenti decisioni di altre commissioni, anche di 2° grado, non solo dichiarava insussistenti gli addebiti contestati ma condannava l'amministrazione finanziaria al pagamento dei crediti vantati dal dichiarante.

Inoltre nelle more è stata avviata per brevità una procedura in sede amministrativa — corredata da un autorevole parere dell'egregio professor Nuzzo — per eliminare le conseguenze negative dell'errore del locale ufficio Iva.

Tale pratica, dopo la istruttoria ed i pareri anche dell'Ispettorato compartimentale delle tasse e delle Imposte Dirette di Napoli — con Prot. 8548 del 18 ottobre 1991 — è all'attenzione del Ministero delle finanze, Direzione Generale Imposte Dirette e Indirette, per le invocate decisioni non ancora emesse:

L'ufficio IVA di Benevento ha chiesto l'elenco nominativo degli agricoltori beneficiari (oltre 2.000) per contestare pure ad essi la presunta violazione di legge per acquisti di macchine ed attrezzature agricole in evasione di imposte —:

se non intenda intervenire perché si adottino le decisioni accelerando le procedure e definendo un contenzioso che riguarda anche altre province del Mezzogiorno. (3-00687)

LIA, BINETTI, LEONE, DIANA, NAPOLI, SARTORIS, MAZZOLA, CECERE, LOMBARDO, RAFFAELE RUSSO, MONGIELLO e MASTELLA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è informato che, a seguito di una delibera del Commissario dell'ENCC di cessazione delle attività commerciali della Società SIVA SpA, alcune cartiere stanno per sospendere la produzione non ricevendo più le essenziali forniture di cellulosa che la SIVA assicurava, mentre alcuni periodici, stampati su carta riciclata, sono costretti nell'immediato a sospendere le pubblicazioni;

se l'ENCC e organi di vigilanza hanno attentamente valutato le conseguenze finanziarie, materiali, occupazionali e morali che il provvedimento del Commissario dell'ENCC ha già prodotto e quelli che ha innescato;

quali misure il Governo intenda assumere di fronte alla estrema gravità dei fatti, mentre le commissioni parlamentari devono ancora approfondire l'intera tematica dell'ENCC e decidere le scelte di propria competenza. (3-00688)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

come sia potuto avvenire che il Governo e i ministri interrogati, a mezzo dei loro uffici periferici, non abbiano avuto sentore né abbiano controllato, nell'ambito delle loro specifiche competenze, il costo delle opere pubbliche, non solo in Italia Meridionale: in Campania è stato denunciato il costo medio delle strade di nuova costruzione in ben 23.000.000.000 (diconsi ventitremiliardi di lire) cioè intorno al decuplo del reale costo delle opere;

come mai, nessuna ispezione, inchiesta amministrativa abbia acclarato tali fatti, nonostante gli atti parlamentari presentati a dimostrarli: ad esempio il Polichirurgico di Piacenza, dopo che nel 1979 era ancora valida un'offerta di lire 21.000.000.000 (ventunmiliardi) per il nuovo ospedale « chiavi in mano » (vale a dire un'opera cinque volte più costosa del polichirurgico) venne « appaltato » nel marzo del 1980 per lire 30.000.000.000 (lire trentamiliardi) spesi ad oggi 120 miliardi;

se non ritengano sia responsabilità dei governi succedutisi in Italia, e dei ministri capi dei dicasteri responsabili dei fatti e comunque destinatari degli atti di sindacato ispettivo politico parlamentare, quella di aver dato quasi sempre solo risposte di tipo burocratico, con notizie raccolte quasi sempre presso le stesse amministrazioni locali, o, comunque, responsabili dei fatti segnalati, sì da vanificare, di fatto, l'azione dell'istituto stesso del sindacato ispettivo parlamentare;

come sia possibile che nessuno dei ministri interrogati, pur così numerosi succedutisi nei diversi dicasteri, abbia avuto il

minimo sentore di tali fatti e misfatti, delitti a catena e attività da vere e proprie associazioni a delinquere formate da politici e funzionari corrotti, insieme a « imprenditori » dello stesso valore morale e pericolosità criminale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative e indagini di polizia giudiziaria o tributaria (dall'esame delle « fatture » dovrebbe essere agevole stabilire il decuplo del valore delle prestazioni, forniture o opere ! Anche per dei non esperti !): anche nelle zone della Emilia « rossa » anche nelle attività delle « cooperative » emiliane, che, tra l'altro, hanno fatto affari d'oro anche con l'export import con l'Unione sovietica per decenni, con grande lucro del PCI nazionale e locale !;

se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche negli obblighi di semplice e doveroso controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come i direttori generali, i capi ufficio, o i dirigenti di unità operative, ovvero di carriera come sindaci, presidenti, assessori, ministri o sottosegretari. (3-00689)

SESTERO GIANOTTI, MUZIO, DOLINO, AZZOLINA, NOVELLI e PRATESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i sette membri del Consiglio di Amministrazione della SITAF (Società per il traforo del Frejus) nominati dall'ANAS sono stati invitati a dimettersi perché le nomine « sono in contrasto con la normativa vigente », e tra questi c'è il Presidente, Aldo Spinelli, proprietario della TECNO-SVILUPPO cui l'ANAS affidò numerosi lavori ora sottoposti alla maxinchiesta;

l'Amministratore delegato Franco Froio, nel novembre 1992 ha ricevuto un avviso di garanzia per peculato;

il direttore tecnico Franco Campo è stato arrestato ai primi di dicembre 1992 per truffa e peculato e a metà novembre sono stati arrestati il responsabile dei rapporti con i comuni della Valsusa e il direttore di esercizio dell'Autostrada del Frejus Torino-Bardonecchia, per la cui realizzazione la SITAF è concessionaria dell'ANAS;

rilievi per la lievitazione dei costi nella realizzazione dell'Autostrada sono stati avanzati nelle sedi istituzionali del Piemonte a più riprese;

la SITAF riceve finanziamenti da vari Ministeri per le opere autostradali e per altre opere nella Valle ed è candidata alla realizzazione dell'Alta Velocità ferroviaria nella stessa Valle;

la SITAF ha partecipazioni in società autostradali oggetto di indagine della Magistratura, costituendo una sorta di ragnatela di interessi pubblici e privati intrecciati e rappresentati dallo stesso personale politico designato dagli enti territoriali e nazionali —;

se non si ritenga necessaria una indagine conoscitiva;

se non debba essere revocata la concessione per l'autostrada. (3-00690)

SESTERO GIANOTTI, INGRAO, DALLA CHIESA, BEEBE TARANTELLI, DI PRISCO, TURCO, GIUNTELLA, BOLOGNESI, FINOCCHIARO FIDELBO, IOTTI, SANNA e TRUPIA ABATE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle atrocità che si stanno svolgendo nel territorio dell'ex Jugoslavia, si staglia un aspetto con particolare crudeltà: è quello delle donne siste-

maticamente violentate da uomini « dell'altra parte », come fosse uno sfregio fra maschi e casualmente una violenza estrema su donne. Molte di queste persone donne restano incinte e — dai resoconti che ci giungono — vengono spesso rifiutate da entrambi i gruppi etnici, quello di provenienza e quello a cui appartengono i violentatori. I sentimenti verso i bambini in grembo, concepiti dallo stupro e in questa violenza, sono o possono essere ambigui;

il corpo delle donne è spesso stato usato come merce di sfogo o di scambio nel corso di guerre: in questo caso si aggiunge l'orrore della pulizia/sporcizia etnica, dove l'appartenere a due etnie equivale a non appartenere ad alcuna, dove l'individuo donna è usata come veicolo, qualunque siano le torture cui è sottoposta —;

se non intenda operare rapidamente sulla base della legge n. 390, per mettere a disposizione luoghi di accoglienza e assistenza psicologica medica e sociale per queste donne e per i loro figli minori dove, senza purtroppo nulla togliere alle violenze subite, possano decidere con più tranquillità sulle loro scelte riproduttive con l'assistenza sanitaria prevista e garantire ai figli la dignità della loro esistenza, se necessario anche attraverso forme di affidamento e/o adozione;

quali iniziative intenda assumere perché tali stupri siano dichiarati crimini di guerra passibili di giudizio di fronte alla Corte Internazionale di giustizia, perché la CEE sostenga finanziariamente centri di accoglienza per le donne stuprate nei paesi confinanti con la ex Jugoslavia e nelle stesse repubbliche coinvolte nella guerra e non dell'ex Jugoslavia, perché sia riconosciuto il diritto di asilo politico alle vittime di tale forma di violenza. (3-00691)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FORTUNATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il Decreto Legislativo n. 105 del 25 gennaio 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 17 febbraio 1992, inerente l'attuazione della direttiva 80/777/CEE relativa alla utilizzazione e alla commercializzazione delle acque naturali, all'articolo 21, comma 1, stabilisce che « I riconoscimenti delle acque minerali in vendita alla data di entrata in vigore del decreto ... ecc., sono sottoposti a revisione entro 36 mesi dall'entrata in vigore del presente decreto con le modalità di cui all'articolo 3 ». Aggiunge, « La domanda di revisione deve essere presentata entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto ». Le Aziende che non hanno presentato domanda nei termini di cui sopra secondo la Direzione Generale dei Servizi Igiene Pubblica sono circa 75 in tutta Italia e riguardano piccole e medie aziende —;

se il termine di presentazione della domanda di revisione nel termine di tre mesi debba essere considerato un termine indicativo di ordine amministrativo, considerato che non esiste in effetti una qualsiasi penale in caso di superamento del termine, ferma restando nella sostanza la scadenza in 36 mesi;

se, nel caso specifico, di acque minerali naturali già soggette ad altre normative, era ipotizzato un provvedimento sospensivo valido solo fino alla effettiva presentazione della domanda (e cioè per il solo periodo che va da scadenza dei 3 mesi stabiliti dal comma 1 dell'articolo 21 fino alla data di presentazione della domanda stessa);

se e come, la ritardata presentazione della sola domanda, fermo restando il

termine di revisione, in 36 mesi, possa essere considerata una formale rinuncia, tutt'altro che appalesata, ma certamente confermata con altri procedimenti di adeguamento normativo alla stessa legge (vedi decreto del Presidente della Repubblica n. 715 del 22 luglio 1992 e tutti gli altri procedimenti inerenti il mantenimento in esercizio della concessione) in perfetta armonia con le leggi che regolano la materia;

con quali provvedimenti Amministrativi e/o Legislativi sia possibile superare l'ostacolo considerato il caso specifico di acque minerali già soggette ad altre normative in quanto utilizzate presso stabilimenti termali a scopo terapeutico e quindi direttamente connesse. (5-00788)

GALANTE, MANISCO e GARAVINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esistenza di un *memorandum* siglato il 19 ottobre 1992 tra Italia e Stati Uniti in merito alla dislocazione provvisoria nella basi militari di Gioia del Colle e di Sigonella di uno squadrone di F16 americani è stata per la prima volta rivelata al Parlamento martedì 2 febbraio dal sottosegretario alla difesa onorevole D'Alia;

la Commissione esteri non è mai stata investita della questione nonostante costituisca un atto di grande incidenza sulla politica estera del nostro paese;

il ricorso a *memorandum* o atti semplificati sta sempre di più delegittimando i poteri di controllo e d'indirizzo del Parlamento. Nel caso in questione il *memorandum* non può in nessun modo passare neanche sotto la discutibile attuazione del trattato dell'Atlantico del Nord del 4 Aprile 1949 essendo gli F16 sfrattati dalla base di Torrejon (Spagna) di esclusiva proprietà statunitense —;

se il Ministro non ritenga doveroso rendere pubblico al Parlamento i contenuti del *memorandum* in questione;

a quanto ammontino i costi della « ospitalità » italiana ai cacciabombardieri americani;

se oltre all'utilizzo alternato delle basi di Gioia del Colle e di Sigonella gli F16 continuino ad usufruire dello scalo della base di Aviano dove sono notoriamente stoccate le bombe nucleari per questo aviogetto, rifiutate dal Governo spagnolo ma accolte da quello italiano.

(5-00789)

DORIGO, TRABACCHINI, FOLENA, GASPAROTTO, INGRAO, DALLA CHIESA CURTI, CRIPPA, RONCHI, BERTEZZOLO, PISCITELLO, RUSSO SPENA, BACCIARDI, BERGONZI, FRAGASSI, POLLI, BAMPO, METRI, AYALA e PAPPALARDO.
— Ai Ministri delle finanze e della difesa. —
Per sapere — premesso che:

come già evidenziato nell'interrogazione n. 4-09161 dell'11 gennaio 1992, il comando di gruppo della Guardia di Finanza di Asti ha contestato per via scritta al brigadiere Salvatore Trinx, delegato del COCER della Guardia di Finanza, alcune frasi, espresse a titolo personale, in rispetto di quanto disposto dall'articolo 9 della legge 382 dell'11 luglio 1978, riportate su un articolo de *Il Giornale* del 16 novembre 1992, nel quale il sottufficiale affermava la necessità della smilitarizzazione della Guardia di Finanza, dato che lo *status* militare, come riportato testualmente, « ... fa mancare la preparazione e la professionalità agli operatori, i quali debbono esercitarsi con mitra e bombe a mano anziché potersi aggiornare in materia tributaria »;

la contestazione del comando del gruppo di Asti, è stata effettuata in modo anomalo e irrituale, senza rispettare le forme previste dall'articolo 58 e seguenti del Regolamento di disciplina militare, poiché non specifica se sia stato adottato un provvedimento disciplinare (e quale) nei confronti del brigadiere Trinx;

da quanto risulta, il comando di gruppo della Guardia di Finanza ha anche

contestato, nello stesso atto scritto, la presentazione di un documento firmato dalla maggioranza dei membri del COCER della Guardia di Finanza (9 delegati su 13), che sollevava l'esigenza della smilitarizzazione del Corpo, presentato durante l'audizione presso la IV Commissione Difesa della Camera dei deputati, l'11 novembre 1992, in rispetto delle prerogative di relazione con le Commissioni Parlamentari, attribuite al COCER dalla legge sulle Rappresentanze militari;

nei giorni scorsi il tribunale militare di Torino, dopo aver sequestrato i dispacci di stampa AGI e ANSA, dai quali il quotidiano *Il Giornale*, aveva tratto le dichiarazioni riportate nell'articolo del 16 novembre, ha emesso un avviso di garanzia nei confronti del brigadiere Trinx, in cui si ipotizza il reato di vilipendio alle Forze armate;

da quanto risulta, sarebbe stato il comando di gruppo di Asti, su probabile sollecitazione dei comandi superiori, ad aver trasmesso alla Magistratura militare, richiedendone l'intervento, l'articolo di stampa de *Il Giornale* sopracitato, dopo aver ponderato le giustificazioni scritte pretese in modo anomalo dal sottufficiale;

per i motivi suddetti, è opinione degli interroganti che nei confronti del brigadiere Trinx le autorità militari della Guardia di Finanza, abbiano voluto assumere un comportamento punitivo e discriminatorio, teso a colpire il pronunciamento suo e della maggioranza del COCER a favore della smilitarizzazione del Corpo —

se non ritenga di dover verificare la correttezza della procedura adottata; dal comando di gruppo della Guardia di Finanza di Asti nei confronti del brigadiere Trinx;

se non ritenga di dover condividere e confermare la legittimità del rapporto tra le Commissioni parlamentari ed i rappresentanti del COCER, ed il loro diritto di espressione in merito agli argomenti attinenti al loro mandato;

se non ritenga di dover riferire in merito alle ragioni delle anomale contestazioni rivolte dal comando di Asti in merito all'insindacabile rapporto tra COCER e Commissioni parlamentari;

se non ritenga di dover adottare i più urgenti ed opportuni provvedimenti atti ad assicurare con maggiori garanzie il rispetto dei diritti dei delegati degli organismi della rappresentanza militare, circa l'espletamento del proprio mandato, da parte dei comandi militari della Guardia di Finanza. (5-00790)

RONZANI e STRADA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le aziende che distribuiscono ed erogano il gas metano applicano l'imposta di consumo (258 lire al metro cubo) prevista dalla legge per l'uso di riscaldamento all'intero consumo effettuato dall'utente, quindi comprendendo anche il consumo relativo all'uso domestico (produzione di acqua calda e usi di cucina) per il quale la legge prevede un'imposta ridotta (12 lire al metro cubo);

identico meccanismo si verifica anche per l'applicazione dell'IVA (19 per cento al Nord e 9 per cento al Sud per gli usi di riscaldamento — 4 per cento per gli usi domestici);

vi sono molti mesi dell'anno (generalmente sull'intero territorio nazionale da maggio ad ottobre) in cui è addirittura inibita l'accensione degli impianti di riscaldamento;

inoltre viene applicata l'aliquota IVA oltre che sugli importi derivanti dai consumi anche sugli altri oneri fiscali (imposte erariali, addizionali regionali e/o locali), configurando in tal modo il caso di una vera e propria «tassa sulla tassa»;

a tal proposito, molte associazioni dei consumatori (Comitato difesa consumatori, Federconsumatori, Movimento consumatori), di inquilini (Sunia) e di amministratori di stabili (Assocond) stanno promuovendo diverse iniziative di protesta e volte a

chiedere una corretta applicazione delle diverse imposte riguardanti il metano —:

quali siano le ragioni di un'applicazione (così iniqua e penalizzante per gli utenti) di dette imposte sul metano;

quali provvedimenti intende adottare per far sì che da parte delle aziende erogatrici vi sia una esatta individuazione dei diversi tipi di consumo cui conseguentemente applicare le relative imposte;

se non intende immediatamente provvedere al fine di una corretta applicazione dell'aliquota IVA limitatamente agli effettivi consumi. (5-00791)

PIZZINATO, MELILLA e BASSOLINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ITALTEL — azienda a partecipazione statale — ha dichiarato un esubero di 1.672 posti di lavoro negli stabilimenti di Milano, L'Aquila e Santa Maria Capua Vetere e si appresta a realizzare un accordo con una multinazionale senza garantire alle organizzazioni sindacali l'autonomia tecnologica, la difesa dell'occupazione e il mantenimento della maggioranza da parte del capitale italiano;

l'ITALTEL intende ricorrere ai prepensionamenti (non previsti fra l'altro dalle vigenti leggi) e alla cassa integrazione a zero ore senza prendere in considerazione le proposte sindacali di ricorso ai contratti di solidarietà, alla riduzione dell'orario di lavoro e solo in ultima istanza alla cassa integrazione a rotazione in alternativa a quella a zero ore;

i lavoratori unitamente alle loro organizzazioni sindacali — **FIM-FIOM-UILM** — hanno già scioperato dando vita a forti manifestazioni, ed altri scioperi sono programmati per modificare tale atteggiamento della società **ITALTEL** —:

se non ritengano in considerazione dell'importanza strategica del settore delle

telecomunicazioni, di svolgere un'azione di salvaguardia dell'occupazione e di orientamento delle scelte di un gruppo industriale come l'ITALTEL così rilevante per il sistema industriale italiano e in particolare per il Mezzogiorno. (5-00792)

NARDONE, FELISSARI, TATTARINI, STANISCIÀ, ABATERUSSO, MONTECCHI, OLIVERIO e VISANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 27 gennaio 1993, l'Agra-press ha dato notizia di un convegno organizzato dalla DC e dal MAF sull'agricoltura per la fine di febbraio, al quale parteciperà il segretario democristiano onorevole Mino Martinazzoli;

la stessa Agra-press precisa che a darne notizia è stato l'Ufficio Stampa del MAF —:

se la notizia della preparazione congiunta della DC e del MAF di tale convegno risponda al vero e se sia stato effettivamente l'Ufficio Stampa del MAF a darne notizia;

se la notizia è veritiera chi pagherà le spese organizzative del convegno: il MAF o la DC;

se l'organizzazione di tale convegno sull'agricoltura organizzato dal MAF per conto della DC rientri nelle direttive di « rinnovamento della politica agricola del ministro e del Governo » e nella dichiarata volontà, a parole, del segretario democristiano di voler abbandonare l'occupazione indebita dello Stato da parte dei partiti di Governo o se, invece, il Ministro non ne sia stato informato e trattasi ancora del vecchio sistema di utilizzazione delle istituzioni ai fini politici di parte;

se il MAF, anche attraverso l'organizzazione congiunta del convegno con la DC e con la presenza del segretario democristiano, voglia invece più opportunamente, rendere esplicito e dare una paternità responsabile al disastro della politica agricola comunitaria e nazionale perseguita

dai Governi di questi anni che tante proteste e preoccupazioni sta suscitando fra gli imprenditori agricoli per il futuro del settore e dell'economia italiana. (5-00793)

SILVIO MANTOVANI, CIABARRI e CEsSETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

di fronte all'aggravamento della crisi nelle repubbliche ex Jugoslavia, si sta valutando nelle sedi multilaterali (ONU, CEE, CSCE) l'opportunità e le caratteristiche di un intervento volto a far rispettare le misure di embargo decise dall'ONU e far cessare gli scontri armati;

in questo quadro è ipotizzata la possibile utilizzazione delle basi militari e infrastrutture (porti, aeroporti, ecc.) italiane —:

quali siano gli orientamenti del Governo;

se corrisponda al vero che in questo quadro si sta valutando l'opportunità di utilizzare il porto di Ancona e l'aeroporto di Falconara e per quale tipo di operazioni;

se il Governo non ritenga di far valere in sede ONU la regola secondo la quale in eventuali operazioni non sono coinvolti paesi confinanti a quello oggetto dell'intervento. (5-00794)

AGOSTINACCHIO e PATARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il commissario europeo alla politica regionale, Bruce Nilan, ha dichiarato che l'Italia « ha poco tempo » per non perdere gli aiuti CEE;

negli ultimi quattro anni le regioni del Sud hanno destinato a progetti precisi solo una metà dei 4,3 miliardi di ECU (6.600 miliardi di lire) stanziati dalla CEE, mentre ne hanno effettivamente spesi solo un venti per cento;

il commissario CEE ha rilevato che « l'Italia incontra più problemi degli altri paesi CEE » nell'utilizzare i fondi per le regioni più povere —

se siano stati adottati nelle regioni del Sud progetti riguardanti il settore agricolo in attuazione dei programmi CEE;

la percentuale di utilizzazione dei fondi CEE, destinati all'agricoltura, nell'Italia meridionale con riferimento alle singole regioni;

i motivi della mancata, totale attuazione dei programmi CEE. (5-00795)

SESTERO GIANOTTI, AZZOLINA e LENTO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte, con la legge n. 37 del 1990 (Piano Sanitario Regionale 90/92) sceglieva l'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino della USSL IV come sede regionale per la cura dell'AIDS;

nel 1988, con delibera n. 506, l'USSL IV affidava tutta la parte ingegneristica sia ordinaria che straordinaria, senza oggetto né limite di tempo e di spesa, come pagamenti a pie' di lista, all'architetto Antonio Savoino, in qualità di rappresentante legale della società Protecne;

a seguito della legge n. 135 del 1990, il consorzio Consomi-SVEI cui era affidato in concessione l'intervento a Torino, trovando un progetto approntato dall'Architetto Savoino per 300 posti letto già approvato dall'USSL IV, lo assumeva, istituendo con l'Architetto Savoino un rapporto di affidamento di incarico;

il progetto è stato finanziato dal Ministero per 48 miliardi;

l'Architetto Savoino, ex maestro venerabile della loggia Massonica Giordano Bruno di Moncalieri (TO), è inquisito per la costruzione dell'ospedale di Asti, ha ricevuto un avviso di garanzia per l'appalto della nuova sede dell'istituto Galileo Ferraris ed è sotto inchiesta per le « opere incompiute » del reparto di rianimazione

dell'USSL IV, inchiesta che ha decapitato amministratori e tecnici della stessa USSL e nonostante questo, uscito dal carcere, pare abbia continuato i rapporti di collaborazione con la stessa USL; è inoltre coinvolto nell'inchiesta giudiziaria aperta a Torino sulla gestione IACP;

la regione Piemonte ha convocato per l'8 febbraio 1993 la conferenza prevista dalla legge n. 135 per il parere dovuto sul progetto piemontese del piano AIDS: —

quali e di che natura siano state le intese attraverso cui si è costruito un iter decisionale che ha consegnato la realizzazione di questa parte del piano a un professionista che si sta rivelando ampiamente coinvolto in indagini giudiziarie su fatti di corruzione;

se non ritenga di dover intervenire per interrompere l'affidamento di incarico all'Architetto Savoino;

se non ritenga di sollecitare l'Assessore regionale alla Sanità perché non ignori i rischi della situazione e sospenda la valutazione del progetto presentato. (5-00796)

CALZOLAIO, FOLENA, INGRAO, GASPAROTTO, DALLA CHIESA CURTI, MARRI e MANCINA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

si moltiplicano le notizie relative ad un ulteriore rafforzamento della presenza militare nell'Adriatico e della richiesta dell'uso di infrastrutture militari da parte di altri paesi; già in quest'area operano varie unità navali multinazionali, della UEO e del Patto Atlantico per l'embargo contro la Serbia, di singoli eserciti nazionali (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, oltre all'Italia) per la protezione di forze ONU nella ex-Jugoslavia, del nostro paese per bloccare l'eventuale esodo dell'Albania, con crescenti rischi ambientali e civili;

la decisione di rafforzare ulteriormente la presenza militare non è stata assunta in sede comune, non è sottoposta ad alcun coordinamento, non vincola in

alcun modo l'Italia e giustifica legittime preoccupazioni per la sicurezza e la pace;

è stato consentito un uso del porto di Ancona per varie unità navali militari;

ricorrono voci, malgrado le affermazioni pubbliche del Ministro, di un possibile uso dell'aeroporto di Ancona (Falconara) come base operativa di aerei militari di paesi alleati —;

quante e quali siano le unità navali presenti nel mar Adriatico, di quali paesi e sotto quali comandi;

quali e quante richieste di uso di basi o di porti italiani da parte di paesi esteri sono giunte e sono state esaminate, e come ad esse si sia risposto. (5-00797)

PAPPALARDO e DORIGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

come già evidenziato nell'interrogazione n. 4-09161 dell'11 gennaio 1992, il comando di gruppo della Guardia di Finanza di Asti ha contestato per via scritta al brigadiere Salvatore Trinx, delegato del COCER della Guardia di Finanza, alcune frasi, espresse a titolo personale, in rispetto di quanto disposto dall'articolo 9 della legge 382 dell'11 luglio 1978, riportate su un articolo de *Il Giornale* del 16 novembre 1992, nel quale il sottufficiale affermava la necessità della smilitarizzazione della Guardia di Finanza, dato che lo *status* militare, come riportato testualmente, « ... fa mancare la preparazione e la professionalità agli operatori, i quali debbono esercitarsi con mitra e bombe a mano anziché potersi aggiornare in materia tributaria »;

la contestazione del comando del gruppo di Asti, è stata effettuata in modo anomalo e irrituale, senza rispettare le forme previste dall'articolo 58 e segg. del Regolamento di disciplina militare, poiché non specifica se sia stato adottato un provvedimento disciplinare (e quale) nei confronti del brigadiere Trinx;

da quanto risulta, il comando di gruppo della Guardia di Finanza ha anche contestato nello stesso atto scritto, la presentazione di un documento firmato dalla maggioranza dei membri del COCER della Guardia di Finanza (9 delegati su 13), che sollevava l'esigenza della smilitarizzazione del Corpo, presentato durante l'audizione presso la IV Commissione Difesa della Camera dei deputati, l'11 novembre 1992, in rispetto delle prerogative di relazione con le Commissioni parlamentari, attribuite al COCER dalla legge sulle rappresentanze militari;

nei giorni scorsi il tribunale militare di Torino, dopo aver sequestrato i dispacci di stampa AGI e ANSA, dai quali il quotidiano *Il Giornale*, aveva tratto le dichiarazioni riportate nell'articolo del 16 novembre, ha emesso un avviso di garanzia nei confronti del brigadiere Trinx, in cui si ipotizza il reato di vilipendio alle Forze Armate;

da quanto risulta, sarebbe stato il comando di gruppo di Asti, su probabile sollecitazione dei comandi superiori, ad aver trasmesso alla magistratura militare, richiedendone l'intervento, l'articolo di stampa de *Il Giornale* sopracitato, dopo aver ponderato le giustificazioni scritte pretese in modo anomalo dal sottufficiale;

per i motivi suddetti, è opinione degli interroganti che nei confronti del brigadiere Trinx le autorità militari della Guardia di Finanza, abbiano voluto assumere un comportamento punitivo e discriminatorio, teso a colpire il pronunciamento suo e della maggioranza del COCER a favore della smilitarizzazione del Corpo —;

se non ritenga di dover negare l'autorizzazione del suo dicastero al giudizio della Magistratura in merito al reato di vilipendio alle Forze Armate, ipotizzato a carico del brigadiere Trinx, dato che tale imputazione rappresenta un anacronistico modo di limitare la libera espressione del pensiero ed in questo caso è utilizzata in modo improprio ed arbitrario. (5-00798)

LONGO, MASINI, MANCINA e GUIDI.
— *Ai Ministri dell'industria, commercio e*

artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

da tempo si va manifestando una grave crisi di credibilità dell'intero assetto di governo dell'ASI (agenzia spaziale europea), che ha trovato un'ampia eco sulla stampa italiana;

di tale crisi, la cui responsabilità viene diffusamente attribuita ai metodi di direzione del presidente dell'ASI, professor Guerriero, fa parte il conflitto tra la Presidenza dell'Agenzia e il Comitato Scientifico dell'ASI;

vengono denunciati, da tutte le organizzazioni sindacali dei ricercatori (CGIL, CISL, UIL, AMPRI) pesanti irregolarità di gestione e sollevate accuse di vere e proprie illegalità (l'ASI ha presentato il primo Piano Spaziale 90-94 con due anni di ritardo; i bilanci dell'ASI, di questo Piano, non tengono quasi alcun conto; gli stessi bilanci preventivi sono presentati con grave ritardo, costringendo l'autorità di vigilanza ad intervenire pesantemente; senza peraltro ottenere dall'ASI risposte soddisfacenti ai rilievi sollevati anche per il 1993 l'ASI è ricorsa all'esercizio provvisorio;

tutto ciò configura un atteggiamento, da parte dell'ASI, di confusione e di incapacità di programmazione, aggravato dal tentativo di impedire un serio e effettivo controllo sulla legalità e la correttezza della gestione;

gli atti deliberativi dell'ASI non sono sistematicamente resi pubblici;

gli appalti per forniture e progetti sono affidati a trattative private, secondo criteri di totale discrezionalità che alimentano i peggiori sospetti;

la mancanza di un inventario per gli strumenti e gli impianti acquistati con finanziamenti dell'ASI e ubicati presso industrie, enti di ricerca e presso la stessa Agenzia;

il mantenimento di un quadro di precarietà e di sottodimensionamento del

personale, mentre contemporaneamente si ricorre sistematicamente all'appalto esterno per lavori di segreteria (con « prestito » di manodopera da parte di imprese private) e alla stipula di contratti di consulenza esterna con società e singoli ricercatori con procedure contrarie a qualsiasi regola e verifica;

il Consiglio di Amministrazione decide stanziamenti senza parere o proposta del Comitato Scientifico;

lo stato di crisi e confusione dell'ASI avrebbe avuto conseguenze gravi sull'attuazione del Progetto San Marco;

a causa anche della carenza di strategia da parte dell'ASI, la rappresentanza degli interessi italiani in ESA è del tutto inadeguata; in particolare del tutto carente appare il sostegno all'industria italiana: di ciò è sintomo e prova evidente il fatto che le commesse in ambito ESA a imprese italiane sono inferiori di 120 miliardi al finanziamento italiano agli stessi programmi spaziali europei —;

vista la mole di finanziamento dello Stato all'ASI decisa anche per il 1993, quali iniziative intendano assumere per ricondurre a efficienza e trasparenza la gestione dell'ASI, come condizione indispensabile per ridare efficacia e credibilità agli obiettivi di politica della ricerca-sviluppo che dovrebbero caratterizzare il ruolo dell'ASI;

se non ritengano che sia ormai urgente e necessario affrontare il problema di un drastico ricambio sull'assetto di direzione dell'Agenzia Spaziale Italiana.

(5-00799)

ZAMPIERI e LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere —* premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 531, « attuazione della Direttiva 91/493/CEE che stabilisce le norme sanitarie applicabili alla produzione e commercializzazione dei prodotti della pesca », all'articolo 8 stabilisce: « stabilimenti,

navi, officina, mercati all'ingrosso ed impianti collettivi per aste in possesso di deroga temporanea e limitata di cui alla circolare Ministero Sanità 14 maggio 1992, n. 23, possono commercializzare i loro prodotti solo nell'ambito del territorio nazionale »;

detta inspiegabile limitazione non indicata nella direttiva Comunitaria sopracitata e prevista solo a sfavore delle aziende esportatrici italiane, costituisce un gravissimo danno per le imprese del settore già penalizzate dalla congiuntura economica —;

se vi sia stato il preventivo concerto sul decreto del Ministero della Marina Mercantile. (5-00800)

ASQUINI e BAMPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 197 del 1991, cosiddetta antiriciclaggio prevede particolari obblighi per tutti coloro che sono intermediari del credito;

anche i consorzi di garanzia fidi sono stati di recente considerati obbligati ad assoggettarsi alla normativa di poco sopra;

la dimensione di alcuni consorzi risulta spesso troppo onerosa e ingiustificata, soprattutto per la soglia di capitale (un miliardo) fissata nello stesso provvedimento all'articolo 6 II comma;

sempre nello stesso articolo e stesso comma, è prevista la possibilità per il Ministro del tesoro con proprio decreto, di abbassare per alcune specifiche categorie di operatori, tale limite minimo del capitale sociale;

molti consorzi di garanzia fidi appaiono attualmente destinati a sottomettersi a onerose e complicate procedure di fusione, quando non saranno addirittura costretti alla chiusura con conseguente rilevante danno economico per tutti i piccoli operatori attuali fruitori dei servizi dei consorzi di garanzia fidi;

abbassando il limite minimo di capitale resterebbe pienamente vigente il senso garante della legge risolvendo contemporaneamente il pericolo di insostenibilità degli obblighi per i consorzi di garanzia fidi e la conseguente possibile chiusura di alcuni di essi —;

se voglia immediatamente emettere proprio decreto volto a ridurre drasticamente, per esempio di 5 o 10 volte, il limite minimo di capitale sociale per la sola categoria di operatori del credito relativo ai consorzi di garanzia fidi.

(5-00801)

ASQUINI e PIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che in questi giorni è stato spedito un questionario ad un gran numero di contribuenti richiedente informazioni relative ai beni ed ai consumi degli stessi negli anni 1989-1990;

che non è prevista alcuna forma di obbligo per privati di mantenere archivio delle proprie spese per un periodo di 3 o 4 anni;

che il questionario risulta talvolta di difficile compilazione, specialmente per cittadini non usi alla modulistica fiscale;

che il questionario è destinato a determinare il reddito secondo il cosiddetto redditometro, di cui sono distribuite lacunose istruzioni —;

in base a quali parametri siano stati inviati i questionari;

se detti questionari siano da considerarsi preavvisi di accertamento elettronico o diretto;

in base a quali considerazioni il Ministro delle finanze abbia richiesto ai contribuenti dati che essi non sono tenuti a ricordare;

perché il Ministro delle finanze chieda dati relativi a periodi così lontani nel tempo;

se il Ministro delle finanze accetti la possibilità che un contribuente, non tenuto per legge a ricordare le sue movimentazioni monetarie, dichiari di non ricordare le movimentazioni stesse;

perché il redditometro cui sono mirate le informazioni richieste determina un reddito lordo che non tiene conto degli oneri deducibili;

perché lo scostamento del 25 per cento di cui si parla nelle istruzioni del questionario viene calcolato sul reddito imponibile anziché sul reddito complessivo;

se i due anni di cui parlano le istruzioni per far scattare l'accertamento induttivo siano consecutivi oppure due anni qualunque all'interno del periodo accertabile (cinque anni);

se non sia ravvisabile un « processo alle intenzioni », rispetto all'utilizzo professionale o personale di alcuni beni (es. l'auto di un agente di commercio è usata a fini professionali o personali ?);

perché nelle spese per incrementi patrimoniali non è prevista l'indicazione di un soggetto che potrebbe aver sostenuto le spese stesse (come invece avviene in altre parti del questionario);

come debbano essere calcolate le spese per incrementi patrimoniali nei casi di vendite superiori agli acquisti ovvero mutui, ovvero donazioni;

se il ministro delle finanze ritenga tecnicamente possibile la determinazione del reddito secondo le presunte spese di mantenimento del patrimonio e mediante il patrimonio stesso;

se il ministro delle finanze non ritenga violazione della libertà personale, l'obbligo dell'indicazione degli eventuali elargitori di sostegno economici a titolo di donazione;

perché il ministro delle finanze non abbia precedentemente preavvisato i privati cittadini della possibile futura incombenza fiscale;

se voglia il ministro, in virtù della situazione verificatasi, della fumosità delle richieste, dell'incongruenza delle istruzioni (vi sono errori di forma e sostanze evidenti), delle evidenti eccezioni anche di carattere legislativo o Costituzionale, oltre che etiche e di fatto, ritirare il questionario in esame, eliminando ogni forma di sanzione prevista per la mancata o scorretta compilazione dello stesso;

se il ministro, in futuro, voglia preavvisare i contribuenti delle future eventuali incombenze, e voglia evitare in assoluto di richiedere (eventualmente) dati relativi a periodi antecedenti i 15 mesi dalla data della richiesta. (5-00802)

CERUTTI e BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di parere espresso dall'avvocatura distrettuale dello Stato competente per il compartimento della viabilità del Piemonte, l'ANAS, non ha dato corso alle pratiche relative al risarcimento del danno derivante dall'occupazione di terreni privati per la costruzione della variante tra il chilometro 1,200 e 18,000 della strada statale n. 565 con diramazione su Salassa (chilometro 35,00 della strada statale n. 460) e collegamento con l'A5 - 2° lotto;

i proprietari degli immobili secondo l'ANAS non avrebbero più il diritto al risarcimento del danno, derivante dall'occupazione divenuta illegittima per decorrenza dei termini e a causa della non avvenuta espropriazione, in quanto tale diritto sarebbe decaduto per intervenuta prescrizione quinquennale;

secondo un orientamento dominante della giurisprudenza, fatto valere dall'ANAS, la costruzione dell'opera pubblica su terreno di proprietà privata, senza che il procedimento espropriativo sia concluso nel termine di efficacia della occupazione temporanea determina il passaggio della proprietà del terreno stesso alla pubblica amministrazione costruttrice dell'opera,

passaggio che ha luogo alla scadenza del periodo di occupazione legittima, se la trasformazione irreversibile dei fondi sia avvenuta durante tale periodo, ovvero alla scadenza; contestualmente alla perdita definitiva della proprietà, dovuta alla cenata acquisizione del terreno alla mano pubblica configurata come fatto illecito istantaneo, insorge a favore del privato il diritto al risarcimento del danno, soggetto alla prescrizione quinquennale ex articolo 2947, primo comma, del codice civile, decorrente dal momento — come sopra individuato — in cui detta perdita definitiva è avvenuta —:

quale sia la situazione di fatto e di diritto in relazione agli immobili di cui in premessa;

se intenda adottare provvedimenti atti a consentire il ristoro del danno che i proprietari degli immobili hanno effettivamente subito a causa di un'occupazione divenuta illegittima in seguito al mancato provvedimento di espropriazione, provvedimento che si riteneva comunque in via di definizione, talché i proprietari stessi hanno rinunciato a citare l'ANAS per il risarcimento del danno. (5-00803)

PIZZINATO, MELILLA e BASSOLINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ITALTEL — azienda a partecipazione statale — ha dichiarato un esubero di 1.672 posti di lavoro negli stabilimenti di Milano, L'Aquila e Santa Maria Capua Vetere e si appresta a realizzare un accordo con le Organizzazioni Sindacali l'autonomia tecnologica, la difesa dell'occupazione e il mantenimento della maggioranza da parte del capitale italiano;

l'ITALTEL intende ricorrere ai prepensionamenti (non previsti fra l'altro dalle vigenti leggi) e alla Cassa Integrazione a zero ore senza prendere in considerazione le proposte sindacali di ricorso

ai contratti di solidarietà, alla riduzione dell'orario di lavoro e solo in ultima istanza alla Cassa Integrazione a rotazione in alternativa a quella a zero ore;

i lavoratori unitamente alle loro Organizzazioni Sindacali — **FIM-FIOM-UILM** — hanno già scioperato dando vita a forti manifestazioni, ed altri scioperi sono programmati per modificare tale atteggiamento della Società ITALTEL —:

se non ritengono, in considerazione dell'importanza strategica del settore delle telecomunicazioni, di svolgere un'azione di salvaguardia dell'occupazione e di orientamento delle scelte di un gruppo industriale come l'ITALTEL così rilevante per il sistema industriale italiano e in particolare per il Mezzogiorno. (5-00804)

PIZZINATO, GHEZZI, INNOCENTI, LARIZZA, MUSSI, REBECCHI, SANNA e TURCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la SOCIMI S.p.A. (Società Costruzioni Industriali Milano) è stata commissariata nel maggio scorso sulla base di una richiesta da parte aziendale di accedere all'utilizzo degli strumenti previsti dalla legge Prodi;

la situazione si è nel frattempo aggravata: da maggio i 500 dipendenti non ricevono più lo stipendio e l'azienda ha fatto pervenire in notevole ritardo la richiesta di cassa integrazione straordinaria;

nel giugno dello scorso anno è iniziata l'amministrazione straordinaria con mandato di continuazione d'impresa, nel novembre del 1992 la pratica di cassa integrazione è stata respinta per motivazioni formali e successivamente riproposta;

alla SOCIMI inoltre non è data la possibilità di riscuotere i crediti nei confronti del comune di Milano e della ATM e nel dicembre scorso la società non si presenta ad alcune gare d'appalto;

nelle scorse settimane è stata addirittura revocata alla SOCIMI una licenza di costruzione, passata ad una nuova società fondata da ex direttori generali della SOCIMI stessa;

la vicenda SOCIMI è legata alle ripercussioni sul piano economico ed occupazionale delle note vicende di corruzione e tangenti che hanno colpito fra l'altro la realtà milanese lombarda —;

se il Governo a fronte di questa situazione non intenda adottare particolari strumenti di garanzia per le aziende colpite dalle conseguenze delle inchieste della Magistratura sui casi di corruzione e di tangenti nelle opere pubbliche, così come previsto per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso e per le aziende sottoposte ad accertamento a causa di eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata;

se il Governo non intenda introdurre norme relative all'istruzione delle pratiche per la cassa integrazione e l'ammissione alle procedure della legge Prodi fissando il termine di 60 giorni entro il quale le amministrazioni competenti devono comunicare, all'azienda, agli uffici provinciali del lavoro e alle organizzazioni sindacali le valutazioni in merito, visto che a mesi di distanza dagli accordi, per numerose aziende non vi è ancora risposta da parte del Ministero del Lavoro, del CIPI e del Ministero del Bilancio;

se non si intenda applicare la normativa sulla trasparenza dell'accesso alle deliberazioni della pubblica amministrazione e quanto contenuto nel decreto legislativo relativo all'articolo 2 (Pubblico Impiego) della legge delega, che prevede l'istituzione di un servizio pubblico per l'informazione;

se i Ministri interessati non ritengano necessario realizzare un ufficio informatizzato in grado di dare celeri informazioni sullo stato di avanzamento delle domande di utilizzo degli ammortizzatori sociali. (5-00805)

SANGIORGIO, MASINI e DI PRISCO.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso:

che con ordinanza ministeriale n. 376 del 31 dicembre 1992 è stato sospeso l'accoglimento delle domande di riconoscimento, per il biennio 1993-1995, dei corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno ex decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 1975;

che fra le motivazioni addotte per tale decisione figurano:

la necessità di un approfondimento delle tematiche connesse alla formazione dei docenti di sostegno della scuola secondaria superiore;

la necessità di determinare una realistica previsione in ordine al futuro fabbisogno quantitativo e qualitativo di insegnanti di sostegno, anche alla luce delle disposizioni della legge n. 104 del 1992 —;

quali siano le conclusioni della suddetta indagine conoscitiva;

l'elenco aggiornato dei corsi di sostegno, statali e non statali, attualmente funzionanti;

quale valutazione sia stata compiuta dagli organi dell'amministrazione scolastica sul funzionamento dei corsi di sostegno gestiti da enti non statali. (5-00806)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAVERI e WIDMANN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo risulta agli interroganti la notizia dell'imminente pubblicazione di un decreto ministeriale che impegnerebbe in maniera circostanziata la Guardia di Finanza nel soccorso in montagna;

questa decisione darebbe ufficialità ad un impegno già in parte svolto dalle Fiamme Gialle in alcune zone di montagna;

tuttavia questa scelta darebbe un impulso ed una organizzazione del tutto nuova che rischierebbe di scontrarsi con il Soccorso alpino nazionale e con le competenze in materia delle regioni, specie ad ordinamento autonomo, come la Valle d'Aosta ed il Trentino-Alto Adige, che hanno già un'efficiente organizzazione locale —;

se sia vera la previsione del decreto ministeriale e quali ne potrebbero essere i contenuti;

se non si ritenga opportuno ascoltare in merito, prima di ogni decisione, sia i dirigenti del Soccorso alpino nazionale sia la Conferenza Stato-regioni per evitare che sorgano dei problemi. (4-10455)

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

al signor Santinelli Ernani nato a Foligno il 19 settembre 1926 residente a Cormano — Via Cadorna 4, è stata versata la pensione come ex dipendente dello Stato sul c/c n. 95126 presso l'Istituto Bancario Italiano di Milano dal 16 luglio 1985;

dal 1° gennaio 1992, essendo l'IBI assorbito dalla Cassa di Risparmio delle

Province Lombarde, l'assegno della pensione veniva inviato ad un ufficio della città di Milano;

il beneficiario ha chiesto che la pensione fosse versata alla CARIPLO, stesso numero di conto corrente;

il Direttore reggente della divisione II della Direzione Provinciale del Tesoro di Milano respingeva la richiesta di accredito sul c/c indicato dal signor Santinelli, adducendo a motivo che lo sportello designato non ha sede nello stesso comune di residenza in base all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1986 n. 138 e articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1986 n. 429;

sottolineato che l'articolo 3 punto uno del decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1986 n. 138 recita « I titolari di pensione delle Amministrazioni dello Stato possono richiedere ai competenti uffici ordinari della spesa che il pagamento avvenga mediante accreditamento al proprio c/c bancario »; l'articolo 21 punto primo decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1986 numero 429 recita « i titolari di pensione o assegni possono chiedere mediante domanda di riscuotere in via continuativa i loro emolumenti mediante accreditamento in conto corrente aperto a loro nome presso un Istituto di Credito sito nel comune di loro residenza anagrafica »;

per quale ragione dette norme non siano interpretate nel senso di rendere più agevole la riscossione della pensione, come avverrebbe ove fosse interpretato il verbo « possono » del decreto del Presidente della Repubblica n. 429/1986 in senso indicativo e non imperativo;

quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine di tutelare la libertà del singolo di appoggiare la propria pensione presso una banca gradita. (4-10456)

SERVELLO, VALENSISE, PARIGI e PARLATO. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 359 del 1992 sono divenuti esecutivi i patti in deroga alla legge sull'equo canone;

coi medesimi accordi si è posta in essere una situazione di assai dubbia legittimità (con fondate eccezioni di incostituzionalità eccepite dal magistrato in più di una sede) sia per quanto riguarda l'assistenza obbligatoria sulla stipula degli accordi che per il correlato « monopolio » ai tre sindacati degli inquilini, espressione della triplice sindacale, Sunia, Siset ed Uniat;

in seguito alla predetta « assistenza » sindacale gli incrementi dei canoni di locazione nelle principali città, su un totale di circa 30.000 contratti, hanno mediamente superato il 100 per cento, con punte del 200 e 300 per cento (fonte: *Sole-24 Ore* del 1° febbraio 1993);

se non ritenga opportuno intervenire in favore dei ceti sociali meno abbienti mediante la previsione di precise deroghe per particolari fasce reddituali nonché mediante l'istituzione di un fondo sociale, ordinario e/o straordinario, al pari di quelli operanti *ope legis* per gli inquilini dell'IACP;

se non intendano escludere l'obbligatorietà — nel corso della stipulazione degli accordi in deroga — della predeterminata e « monopolistica » assistenza sindacale, che — nei fatti — ha dimostrato di essere assai perniciosa per gli interessi degli stessi inquilini. (4-10457)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

grazie ad una concessione rinnovata periodicamente dall'UNIRE, da anni la gestione del TOTIP e del TRIS è affidata alla SISAL spa (il cui unico azionista è il signor Rodolfo Molo, di nascita e di residenza svizzera), con utili di gestione molto elevati;

l'ente nazionale CONI, già gestore del Totocalcio e dell'Enalotto, avrebbe le capacità e le risorse umane e tecniche per rilevare il TOTIP, operazione che assicurerebbe alle casse dello Stato un considerevole numero di miliardi ogni anno —;

se i ministri interrogati non ritengano di promuovere adeguate iniziative onde verificare la opportunità e la possibilità di concretizzare detto progetto. (4-10458)

MACERATINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che nel corso del 1991 l'INAIL ebbe a decidere l'acquisto di una unità immobiliare nella città di Latina per adibirli a sede provinciale dell'Istituto nel capoluogo pontino;

che la scelta ebbe a cadere su un immobile ubicato nel Piazzale Carturan sita nel quartiere « Campoboario »;

che la porzione di fabbricato acquistata dall'INAIL è costata all'Istituto una cifra superiore a tredici miliardi di lire più IVA;

che a giustificazione dell'acquisto l'INAIL avrebbe sostenuto: a) l'insufficienza dei locali attualmente occupati e di sua proprietà in via Fabio Filzi; b) la collocazione in « zona centrale » del nuovo fabbricato; c) l'offerta della società venditrice (COGEFIM) sarebbe risultata la più favorevole e conveniente;

che tutti gli argomenti addotti dall'INAIL a sostegno delle proprie scelte sono infondati, posto che nello stabile di via Fabio Filzi l'INAIL dispone di molte stanze inutilizzate e molti locali sono peraltro dati in fitto a privati, partiti politici, gabinetti radiologici e quant'altro;

che ugualmente infondata è la tesi della « zona centrale » posto che piazzale Carturan si trova alla estrema periferia di Latina in una zona malservita da mezzi pubblici, notoriamente degradata sul piano urbanistico e sociale;

che anche la questione del prezzo conveniente è smentita per *tabulas* dal fatto che l'offerta della COGEFIM (società composta da persone che hanno venduto all'INAIL sotto altre denominazioni sociali immobili siti a Civitacastellana e Livorno) era sicuramente superiore a quelli proposti da altre sei ditte che avevano offerto all'INAIL in vendita i loro immobili;

che inoltre l'acquisto dell'INAIL è stato effettuato senza che la società venditrice avesse assicurato la sussistenza nell'immobile di tutti i requisiti richiesti dalla legge, tanto è vero che l'amministrazione comunale di Latina in data 22 luglio 1992 ha emesso ordinanza di sospensione dei lavori in corso per numerose irregolarità e che solo il 7 luglio 1992 la COGEFIM ha presentato richiesta al comune di Latina di ottenimento di variante rispetto alla concessione originaria e che questa era stata concessa per civili abitazioni e non certo per uso ufficio;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover urgentemente intervenire perché sia data adeguata spiegazione alle varie irregolarità sopra denunciate nell'operato dell'INAIL e se non si debba procedere, con uguale urgenza, alla istituzione di una Commissione d'inchiesta per accertare la congruità delle spese effettuate e la convenienza delle stesse e quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere nei confronti dei dirigenti dell'INAIL responsabili della operazione immobiliare di cui alla presente interrogazione. (4-10459)

LUCARELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto diffuso dalla stampa (Il Giornale di Napoli del 12 gennaio 1993), la giunta regionale della Campania ha bandito, con decreto del Presidente della giunta regionale 12 novembre 1992, n. 11.602, un concorso pubblico, per soli titoli, per la copertura di 3 posti di veterinario dirigente nelle Unità sanitarie locali n. 37, 40 e 41, in applicazione del

decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, articolo 69, comma 3;

il bando del concorso omette di indicare, così come previsto dal secondo comma dell'articolo 69 del citato decreto del Presidente della Repubblica, quale requisito dei concorrenti la titolarità di condotta veterinaria nell'ambito del comune nel quale ricadono le Unità sanitarie locali alla data del 20 dicembre 1979;

inoltre, nonostante la giunta regionale della Campania abbia individuato, con delibera della giunta regionale del 10 giugno 1992, n. 2.902, il « Settore personale SSR - Procedure concorsi - Rapporti OOSS » quale unico responsabile delle procedure concorsuali per i posti vacanti nelle Unità sanitarie locali, il servizio veterinario della regione continua a seguire le procedure del concorso *de quo* —

quali iniziative il ministro intende adottare per ricondurre le procedure relative al concorso citato nell'ambito delle prescrizioni di legge. (4-10460)

LUCARELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

le unità sanitarie locali della Campania hanno (secondo dati diffusi nel 1990) una carenza di personale pari a 5.000 unità, tenuto conto di tutte le figure professionali operanti nel settore;

tale carenza di personale, naturalmente, determina una inefficienza del servizio sanitario pubblico in aggiunta ai mali già esistenti e fin troppo noti;

le procedure di molti concorsi pubblici banditi dalla regione Campania per la copertura di posti vacanti nelle unità sanitarie locali sono bloccate dal fatto che la regione Campania non designa, come prevede il decreto ministeriale 30 gennaio 1982, i propri rappresentanti nelle relative commissioni esaminatrici;

ciò crea disagi particolarmente gravi nella provincia di Napoli, dal momento

che la Giunta regionale in carica, fin dal suo insediamento (aprile 1992), non ha mai provveduto alle designazioni di cui sopra, mentre ha inviato alcuni suoi rappresentanti in altre unità sanitarie locali prevalentemente della provincia di Salerno (collegio elettorale dell'assessore regionale alla sanità in carica) —:

quali iniziative intende promuovere al più presto per sbloccare le procedure concorsuali che subiscono ritardi e l'inefficienza della Giunta regionale della Campania, andando così incontro alle necessità dell'utenza (che vedrebbe potenziati i servizi sanitari) ed a quella di coloro che sono alla giusta ricerca di un'occupazione.

(4-10461)

LUCARELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la USL 13 della Campania è stata al centro di una contrastata sostituzione dell'amministratore straordinario;

l'amministratore sostituito è tuttora presidente di numerose commissioni esaminatrici di concorsi pubblici già banditi dalla regione Campania e per alcuni dei quali è già stata effettuata la prova scritta;

tali concorsi, dal momento dell'assunzione in carica del nuovo amministratore straordinario, sono bloccati perché le commissioni esaminatrici non sono mai state convocate;

ciò nonostante, l'amministratore straordinario in carica non ha mai provveduto a rimuovere il presidente delle stesse commissioni;

eppure l'espletamento di tali concorsi è quanto mai urgente per dotare il nuovo ospedale di Sessa Aurunca del personale che possa far funzionare (e in qualche caso addirittura aprire i reparti) —:

quali iniziative intende promuovere per superare l'inerzia amministrativa della USL 13 della Campania che non sblocca le procedure dei concorsi già banditi, ovvero per sollecitare la regione Campania ad

esercitare il proprio ruolo di indirizzo e di controllo nel settore della sanità pubblica.
(4-10462)

BASSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che il comune di Pozzuoli è investito da uno scandalo per il rilascio delle residenze anche per le famiglie abusive che occupano da tempo i fabbricati sgomberati o evacuati per i noti fenomeni bradismici;

che il rilascio delle nuove residenze compromette non solo l'attuazione del piano di recupero ma soprattutto la sicurezza dei cittadini;

che a via Napoli ci sono circa 200 nuove residenze e che in queste oltre a puteolani onesti ci sono anche malavitosi, come le cronache, purtroppo, hanno riferito;

che gli ultimi fatti di sangue avvenuti a Pozzuoli nel mese di dicembre scorso, avrebbero dovuto imporre il ripristino dell'ordine e della legalità —:

se il Ministro degli interni e il prefetto di Napoli non ritengano di intervenire subito per revocare le residenze rilasciate, per bloccare le nuove richieste, e per attuare il piano di sbombero per gli abusivi così come annunciato dal sindaco il quale però si rifiuta di firmare lo sfratto.
(4-10463)

BASSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che mercoledì 27 gennaio gli amministratori della Cooperativa Commercio e Turismo, editrice del settimanale nazionale della Confcommercio « Commercio Turismo Servizi », hanno convocato il Comitato di Redazione della testata per comunicare che il periodico cessava da quel momento le pubblicazioni e annunciare il licenziamento di 27 dei 33 giornalisti attualmente in forza nelle redazioni di Milano, Roma e Napoli;

che in particolare la redazione milanese (21 giornalisti) verrebbe completamente smantellata e solo 6 degli 11 giornalisti della redazione romana verrebbero salvaguardati per dar vita ad un non meglio identificato « mensile » (nessuna informazione precisa in merito è stata fornita...);

che la cessazione avviene senza che ne sia stata data notizia agli oltre 500.000 associati che ricevevano « Commercio Turismo Servizi » in abbonamento;

che le motivazioni di questa decisione che stravolge e supera per gravità e dimensioni ogni possibile e ragionevole piano di ristrutturazione sono oscure e contraddittorie;

che l'assurdo si raggiunge quando si considera che i conti economici del giornale della Confcommercio sono pressoché in pareggio e non giustificano nessuno stato di crisi;

che la Confcommercio ha deciso di privarsi del principale veicolo di informazione e approfondimento rivolto ai suoi consociati adducendo problemi di natura economica quando nello stesso momento si propone pubblicamente come organizzazione di spicco mettendosi a capo di cordate finanziarie per acquisire la catena commerciale e di distribuzione GS e AutoGrill —;

quali siano i reali motivi di tale decisione e se sussistano le condizioni legali, economiche e sindacali affinché ciò possa avvenire;

se in un momento di tale crisi occupazionale l'atteggiamento della Confcommercio non debba ritenersi censurabile e comunque non compatibile con il senso di responsabilità imprenditoriale. (4-10464)

BEEBE TARANTELLI, SESTERO GIANOTTI, FRONZA CREPAZ, CALDEROLI, POGGIOLINI, JANNELLI, GIANNOTTI, GIUNTELLA, APUZZO, AUGUSTO BATTAGLIA e FARIGU. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso:

che sulla questione della tossicità dei farmaci contenenti gangliosidi è intervenuto da ultimo il prestigioso settimanale inglese specializzato, il *British Medical Journal*, sostenendo che « l'uso dovrebbe essere sospeso » per i rischi che corrono i malati;

che la presa di posizione del giornale inglese segue, come è risaputo, altri interventi e segnalazioni sul rischio di danno che l'uso dei gangliosidi comporta; vedasi l'informazione farmacologica in Spagna, Giappone e Germania tanto che in quest'ultimo paese si è ritenuto opportuno nel 1991 sospendere la vendita dei farmaci in questione;

che in Italia le voci di allarme non sono state da meno e ciò malgrado l'uso di questi farmaci, è continuato più di prima con un fatturato che per l'anno 1991 è stato di 534 miliardi, con il Cronossial che addirittura occupa il terzo posto nell'elenco dei farmaci più venduti;

che, allo stato di conoscenze, i rischi di danno non trovano alcuna contropartita, visto che studiosi qualificati come il dottor Gianni Tognoni, direttore del Laboratorio di Farmacologia Clinica dell'Istituto Negri di Milano e il professor Joan-Ramon Laporte, professore di farmacologia clinica a Barcellona sostengono che nessun dato scientifico sta a suffragare l'efficacia clinica di questi farmaci —;

per sapere per quali ragioni i farmaci indicati in premessa figurano ancora nel prontuario farmaceutico nazionale e quali misure intenda adottare in via di urgenza.
(4-10465)

SARTORI. — Al Ministro del tesoro. —
Per sapere — premesso che:

il signor Bonino Solutore, nato a Strambino (TO) il 21 marzo 1925 ed ivi residente in via Somis n. 112, è titolare di una pensione di invalidità di guerra, stabilita in classe 6^a per il trattamento pensionistico;

a seguito di visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino gli sono riscontrate delle infermità derivanti da ferite in combattimento che ultimamente si sono aggravate, tanto che la stessa commissione medica ha proposto la classificazione 5^a delle invalidità medesime, riconoscendo così l'aggravarsi delle sue condizioni fisiche, come si evince dalla fotocopia del verbale di visita che si allega alla presente;

la proposta di aggravamento di categoria si trova giacente a Roma presso questo Ministero da quasi due anni;

il signor Bonino Solutore ha necessità di continue terapie e medicine che richiedono notevoli spese;

spetta al Ministero del tesoro accertare la tempestiva constatazione e la dipendenza da causa di guerra delle invalidità diagnosticate e di stabilire la classificazione definitiva delle invalidità medesime ai fini del riconoscimento del diritto a trattamento pensionistico;

il signor Bonino Solutore non ha ancora ricevuto alcuna risposta, nonostante i principi fissati dalla legge n. 241 del 1990 —;

a che punto sia l'iter amministrativo della domanda del signor Bonino Solutore;

quali determinazioni il Ministro intenda adottare in merito. (4-10466)

MACERATINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che stanno divenendo sempre più gravi i sospetti circa l'attività dell'INADEL nella provincia di Latina;

che, infatti, oltre alle gravi questioni già emerse a proposito degli acquisti immobiliari effettuati dall'INADEL, operazioni che hanno portato alla incriminazione e all'arresto di taluni esponenti dell'Istituto in questione, è risultato anche che l'INADEL abbia deliberatamente ommesso di riservare il 50 per cento degli

alloggi acquistati in favore degli sfrattati e delle categorie bisognose;

che, inoltre, gli arbitrari criteri di assegnazione degli alloggi da parte dell'INADEL hanno trovato conferma in una strana e deplorabile riunione svoltasi presso il Garden Hotel di Latina, durante l'ultima campagna elettorale politica, nel corso della quale, alla presenza di un parlamentare del PSI, un alto funzionario dell'INADEL avrebbe invitato gli assegnatari degli alloggi a votare per il menzionato parlamentare, atteso che essi erano riusciti ad ottenere l'assegnazione dei rispettivi alloggi proprio in virtù dell'intervento del predetto parlamentare —;

se risulti al Governo il nome del parlamentare in questione;

quali iniziative il Governo intenda assumere per procedere innanzitutto ad un radicale controllo degli acquisti immobiliari effettuati dall'INADEL nella provincia di Latina, della loro regolarità e convenienza del prezzo di acquisto; in secondo luogo si chiede ai Ministri interrogati se non ritengano opportuno procedere con urgenza alla verifica della legittimità e regolarità delle assegnazioni degli alloggi per restituire agli sfrattati e alle altre categorie privilegiate il diritto di rendersi assegnatari, quantomeno in ragione del 50 per cento, degli alloggi divenuti di proprietà dell'INADEL. (4-10467)

SCALIA, NUCCIO e GRASSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

Lipari è l'isola più grande e complessa dal punto vista geologico e vulcanologico di tutto l'arcipelago eoliano (Me);

il consiglio comunale del comune di Lipari ha approvato, con delibera comunale n. 38 del 4 marzo 1991, il progetto di costruzione della strada Mendolita-S. Giorgio-Porto delle Genti;

tale progetto non tiene conto di alcuna programmazione urbanistica e di valutazione d'impatto ambientale;

a tutt'oggi il comune di Lipari non possiede un piano regolatore;

i lavori consisterebbero nella costruzione *ex-novo* di un breve tratto di raccordo tra due strade Mendolita-S. Giorgio e nell'ampliamento del tratto preesistente che giunge fino al Porto delle Genti;

la parte dell'isola dove avrebbero luogo i lavori è attigua al paese di Lipari ed adiacente all'unico tratto di spiaggia facilmente raggiungibile dai bagnanti;

la strada già esistente interessata dai lavori è asfaltata, consente il passaggio di auto in entrambi i sensi di marcia e in estate svolge anche la funzione di posteggio;

l'area è gravata dalla presenza di due grandi strutture alberghiere, frutto della speculazione edilizia degli anni 70;

la strada attualmente è in ottimo stato e presenta tutte le caratteristiche ambientali e paesaggistiche tipiche dell'isola (muri a secco, piante di fichi d'India, capperi e macchia mediterranea);

i lavori di costruzione e di ampliamento avranno un costo di un miliardo e trecentotrenta milioni, che il comune reperirà con i finanziamenti previsti dalla legge regionale 13 maggio 1987 n. 18 —;

se non si ritiene opportuno un attento riesame del progetto, che tenga conto del grande valore ambientale dell'isola;

se non si ritiene superfluo il progetto, visto che esiste di già una strada asfaltata e percorribile contemporaneamente da auto nei due sensi di marcia;

se non si ritiene grave e pericoloso che un comune che presenta caratteristiche così peculiari dal punto di vista ambientale, paesaggistico e geomorfologico sia ancor oggi privo di piano regolatore;

se non si ritiene che il progetto rischia di non essere di utilità pubblica ma, anzi, l'ennesimo esempio di bene comune danneggiato da incontrollate e inutili opere pubbliche. (4-10468)

URSO, LOMBARDO e FOTI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il commercio con l'estero e degli affari esteri. — Per sapere:

in considerazione delle crescenti difficoltà ed alla profonda esasperazione dei produttori e degli operatori del comparto agrumicolo siciliano ed in particolare dei comuni agrumetati della provincia di Catania, Siracusa e Ragusa;

in riferimento alle concrete proposte presentate dalle Organizzazioni professionali agricole di concerto con le Associazioni dei produttori tese da un lato all'attivazione urgente di meccanismi e provvedimenti per il superamento di questa persistente crisi agrumicola e dall'altro alla realizzazione di una piattaforma di proposte dirette alla CEE, al Governo nazionale ed a quello della regione Sicilia, per il medio e lungo termine che possa salvaguardare la produzione agrumicola dalle costanti difficoltà derivanti dalla liberalizzazione dei mercati e dalla spietata concorrenza dei *partners* comunitari e dei Paesi del bacino del Mediterraneo i cui costi di produzione e lavorazione sono di gran lunga inferiori ai nostri — del 30 per cento per gli uni e del 50 per cento gli altri —;

se non si ritenga urgente ed indifferibile dare corso agli impegni assunti con le Organizzazioni Professionali agricole che riguardano:

1) la piena applicazione dell'accordo interprofessionale per la trasformazione degli agrumi, con precipuo riferimento al problema della corresponsione del prezzo minimo ai produttori che è stato, tra l'altro, la causa del mancato avvio dell'attività da parte di diverse industrie di trasformazione, nonostante i contratti già stipulati con le Associazioni dei produttori;

2) l'avvio alle aste per 500 mila quintali di arance da fornire a Paesi in via di sviluppo — o misure equivalenti — per consentire l'alleggerimento del mercato;

3) l'intollerabile ritardo registrato per l'avvio all'industria di mandarini e clementine che già ha portato alla perdita secca di ingenti quantitativi di prodotto per cascola e sovrammaturazione;

4) l'assegnazione alla Sicilia di una maggiore quota di agrumi da destinare alla trasformazione;

Le sopradette richieste, se attuate subito, possono contribuire ad allentare la tensione che in questi giorni ha portato a drammatiche contestazioni che potrebbero tra l'altro avere come conseguenza la preannunciata manifestazione presso l'area dello stretto di Messina di tutti i produttori e gli operatori agrumicoli della Sicilia, con possibili gravi turbative dell'ordine pubblico;

se, ciascuno per le proprie competenze, anche di concerto con la Regione Sicilia, intenda farsi carico dell'attuale momento drammatico dell'agrumicoltura siciliana che rappresenta per migliaia e migliaia di famiglie di produttori, di operatori e di lavoratori anche dell'indotto, l'unica fonte di reddito ed inoltre chiede quali ulteriori provvedimenti intendono prendere, anche di concerto con la regione Sicilia per impedire il definitivo collasso della produzione e della commercializzazione siciliana. (4-10469)

TRIPODI e BRUNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a causa delle scelte irresponsabili dell'ENICHEM di smantellare definitivamente le aziende ex liquichimica di Saline Ioniche (RC) e la SIR di Lamezia Terme (CZ), circa duecentocinquanta dipendenti della prima e oltre cento della seconda saranno posti, immediatamente, in mobilità e precisamente saranno licenziati, in quanto si conclude il termine del trattamento della cassa integrazione guadagni;

che la messa in mobilità dei lavoratori provoca la perdita di ogni pur minimo reddito, poiché sarà impossibile trovare

una nuova occupazione, tenuto conto che l'indice della disoccupazione supera in Calabria il 30 per cento e tende a crescere paurosamente;

malgrado questa situazione fosse stata segnalata ripetutamente il recente decreto che dovrebbe prorogare di mesi sei il trattamento della cassa integrazione ai lavoratori attualmente in godimento di tale diritto, si riferisce, però, soltanto ai dipendenti delle aziende GEPI e a quelli appartenenti al settore edilizio escludendo ingiustamente i lavoratori degli altri settori —

se di fronte alla gravissima prospettiva dei lavoratori delle due aziende suindicate non ritenga un fatto di giustizia sociale estendere la proroga il trattamento anche alla nuova chimica biosintesi e alla SIR. (4-10470)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del lavoro, d'intesa con il Ministero dei beni culturali, in data 2 novembre 1990 ha espresso parere favorevole ad un progetto, presentato a marzo 1990, per un importo complessivo di 30 miliardi, che prevede il recupero, la esecuzione e la valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale presente nel comprensorio di Vulci a Montalto di Castro (VT), ivi comprese operazioni di scavo, rilievo e restauro conservativo;

il Comitato interministeriale per la programmazione economica, in data 20 dicembre 1990, ha approvato il progetto assegnando un finanziamento di 30 miliardi alla srl ARETHUSA consorzio di ricerca e sviluppo;

la società ARETHUSA risulterebbe iscritta alla camera di commercio dal 7 dicembre 1990 e l'attività vera e propria della predetta società è iniziata soltanto l'1 marzo 1991, e quindi in date posteriori alla presentazione del progetto sopradetto e alla sua definizione;

il progetto viene gestito in collaborazione con lo IAL (Istituto addestramento lavoratori), ente convenzionato con la regione Lazio e che gestisce numerosi corsi di formazione professionale;

tra i componenti del consiglio di amministrazione della società ARETHUSA figurerebbero persone denunciate e perseguite più volte per reati di associazione a delinquere, falso, contrabbando, emissione di assegni a vuoto, bancarotta, fallimento, reati valutari e doganali —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra;

se sia stato acquisito il parere della regione Lazio e, in caso affermativo, quali sono state le argomentazioni regionali;

se i Ministri interrogati non ritengano di disporre una accurata indagine sulle procedure, sui tempi, e sulle motivazioni che hanno portato al sorprendente finanziamento di 30 miliardi ad una società affatto trasparente e affidabile in un settore delicatissimo come quello archeologico;

se non si ritenga, infine, di bloccare immediatamente il finanziamento in oggetto alla società ARETHUSA e di assegnarlo, invece, al consorzio per la valorizzazione del comprensorio archeologico di Vulci costituito dai comuni di Canino e di Montalto di Castro affinché lo gestisca in collaborazione con la sovrintendenza archeologica per l'Etruria Meridionale finalizzandolo esclusivamente all'impiego dei lavoratori che vengono espulsi dal cantiere ENEL di Montalto di Castro. (4-10471)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

ogni anno all'atto della scelta del libro di testo in Italia si scontrano tre interessi di fondo: quello didattico della scuola che vede nel « libro » un sussidio insostituibile per discenti e docenti; quello delle famiglie che non vorrebbero essere sottoposte ai continui e crescenti costi che

incidono notevolmente nei loro bilanci; quella del mondo editoriale con oltre duemila operatori del settore, un fatturato di 700-800 miliardi per oltre cinquemila titoli;

il settore va disciplinato per alcune ragioni di fondo non più eludibili;

le speculazioni degli editori sono sotto gli occhi di tutti;

le famiglie italiane sono tartassate da spese annuali eccessive ed ingiustificate;

i libri scelti annualmente sempre più cari e voluminosi restano spesso didatticamente discutibili;

gli studenti italiani sovraccaricati da decine di kilogrammi di libri rischiano la scoliosi e comunque vengono sottoposti a gravi quotidiani disagi di trasporto —;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per adottare una linea di equilibrio che non penalizzi le famiglie, gli studenti o la scuola e che tenga anche conto delle istanze del mondo editoriale che non può continuare però a far lievitare il prezzo e il peso del libro in una ottica speculativa e commerciale. (4-10472)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 134 del nuovo codice di procedura penale prevede che si ricorra preferibilmente alla stenotipia per la verbalizzazione degli atti;

il servizio è stato sperimentalmente istituito presso talune città (Roma, Trieste, Pisa, Potenza, Milano e Livorno);

nella città di Genova sono organizzati e pronti ad essere operativi, fin dal 1991, giovani stenotipisti-resocontisti, che hanno già maturato esperienza professionale —;

se s'intenda allargare la sperimentazione della stenotipia per la verbalizzazione degli atti agli uffici giudiziari di Genova. (4-10473)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici a favore dei pensionati statali ex combattenti collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, vengano trasferiti sul trattamento pensionistico;

il Governo ha convertito la delibera in disegno di legge n. 4464 che, dopo tre anni, risulta approvato con modificazioni, solo dalla Camera dei deputati in data 30 gennaio 1992 —;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di eliminare la predetta lentezza nel risolvere i problemi di quanti hanno servito fedelmente la Patria.

(4-10474)

PATARINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta condotta dalla magistratura sugli « immobili d'oro », ha fatto finire in carcere tre persone, tra cui il vicepresidente dell'ENASARCO;

tale ente, uno dei pochi attivi in tutta Italia, gestisce, tra l'altro, 15 mila case;

i rappresentanti di commercio, ritenendo legittimamente di essere gli unici proprietari di quegli immobili, perché da oltre 50 anni sono tenuti a versare le loro quote di iscrizione al predetto ENASARCO, stanno minacciando dure forme di protesta perché: a) non accettano assolutamente il metodo clientelare con cui vengono assegnate quelle case; b) condannano senza mezzi termini ogni forma di corruzione; c) contestano in maniera chiara e decisa la gestione dell'ente; d) lamentano di non essere degnamente ed adeguatamente rappresentati; basti considerare che oltre 76 mila operatori del settore, iscritti al sindacato autonomo FNAARC, giudicano inaccettabile il principio secondo il quale su 15

componenti del Consiglio di amministrazione dell'ente a loro debbano spettarne solo due, mentre alla CGIL, CISL e UIL, sindacati che rappresentano gli interessi dei lavoratori dipendenti — non più di 6 mila — ne possano essere assegnati 3;

il professor Giuseppe Bozzi, docente di diritto civile, così come riportato dalla stampa, dà ragione alle rivendicazioni degli agenti di commercio, sostenendo la tesi secondo la quale essi hanno il diritto di eleggere nel consiglio di amministrazione chi può veramente rappresentare la categoria, meritando il massimo della fiducia, anche e soprattutto nella gestione del danaro —;

quali iniziative intendano assumere perché:

1) venga rivisto e corretto il sistema dell'assegnazione dei componenti nel consiglio di amministrazione dell'ENASARCO;

2) siano adottate tutte le misure, al fine di « bloccare il sistema delle tangenti per la compravendita degli immobili »;

3) si effettui un censimento degli appartamenti finora affidati a privati, predisponendo ogni strumento atto a garantire il massimo della trasparenza per ogni operazione futura. (4-10475)

BIONDI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 10 marzo 1987, con ordinanza numero 917/FPC/ZA, il ministro per il coordinamento della protezione civile disponeva l'erogazione di un finanziamento in anticipazione di 7 miliardi di lire in favore dell'amministrazione provinciale di Avellino, per la realizzazione dell'istituto tecnico commerciale in Solofra (Av), distrutto dal sisma del 1980;

la restituzione di tale finanziamento, da parte dell'amministrazione provinciale, sarebbe avvenuta man mano che il CIPE avesse assegnato i fondi in forza di quanto previsto dalla legge n. 219 del 1981;

nell'ottobre del 1988 il Dipartimento della protezione civile inviava all'amministrazione provinciale di Avellino 1 miliardo per consentire di redigere il progetto e bandire la gara di appalto;

l'impresa procedeva quindi faticosamente allo sgombero dei residui prefabbricati ancora occupati dalle famiglie dei terremotati, e solo nel febbraio del 1990 si poteva dare inizio ai lavori;

in quel periodo, potendo usufruire di una prima rimessa di fondi di 2,5 miliardi concessa dal CIPE, l'amministrazione provinciale di Avellino provvedeva a restituire il miliardo avuto in anticipazione dalla protezione civile e con la residua somma dava corso ai lavori;

il 29 marzo 1991 l'amministrazione provinciale di Avellino sollecitava il Dipartimento della protezione civile ad accreditare l'ulteriore rata del finanziamento in anticipazione, per completare i lavori già in corso, ai sensi della citata ordinanza numero 917;

da tale data l'amministrazione provinciale di Avellino, malgrado numerosi solleciti, ha ricevuto solo risposte confuse e dilatorie;

dal 4 novembre 1991, vista l'assoluta impossibilità di usufruire del finanziamento stabilito dall'ordinanza 917, l'amministrazione provinciale si vedeva costretta ad ordinare all'impresa A.GE.CO. la sospensione dei lavori;

a tale data l'impresa aveva prodotto lavori per lire 2.152.815.028, di cui lire 417.575.000 fatturati ed a tutt'oggi ancora non pagati;

a nulla sono valse le sollecitazioni e le diffide inoltrate alle due amministrazioni dall'impresa A.GE.CO.;

pertanto alla data odierna si può quantificare un danno per l'erario valutabile in circa lire 1.953.376 mila, così ripartito: danni all'impresa per fermo cantiere, mancato utile, interessi per ritardato pagamento, ecc. lire 903 milioni; canoni corrisposti dall'amministrazione provin-

ciale di Avellino per la locazione di un edificio per civile abitazione adibito precariamente a sede dell'istituto tecnico commerciale (tale locazione si è resa necessaria a seguito di un incendio che nel luglio 1990 ha distrutto i prefabbricati che ospitavano la scuola dal 1980); lire 1 milione al giorno .003 453 giorni di sospensione lire 453 milioni; danni alle strutture in acciaio già realizzate e abbandonate alle intemperie lire 200 milioni; maggior costo dei lavori per revisione prezzi 11,20 per cento .003 lire 3.548 milioni (lavori ancora da eseguire) lire 397.376 mila;

l'istituto tecnico commerciale di Solofra è frequentato da oltre 750 alunni —

quali provvedimenti s'intendano assumere per porre rimedio a tutti gli inconvenienti citati. (4-10476)

SESTERO GIANOTTI, AZZOLINA e RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del rapporto di Sicurezza Nucleare presentato in questi giorni al Governo francese dall'ispettore generale dell'EDF secondo il quale il 70 per cento delle centrali nucleari francesi rischia incidenti « con conseguenze non controllabili »;

se e quali valutazioni abbia fatto in proposito dal momento che il Piemonte è direttamente ed estesamente interessato alle questioni della sicurezza che si presentano ovviamente in modo inscindibile per i due paesi;

se non consideri importante — anche ai fini dei rapporti e della sicurezza internazionale — impegnarsi a fondo per una politica di risparmio e di fonti rinnovabili, dato che l'Italia importa circa 17 miliardi di Kwh prodotti dalle centrali nucleari francesi;

se non ritenga di adoperarsi perché venga attuato il Consorzio Risparmio e Fonti rinnovabili previsto dalla legge 282. (4-10477)

POLLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la S.S. n. 34 del lago Maggiore, nella tratta che collega la città di Verbania al confine svizzero, continua a rivelarsi estremamente pericolosa per l'utenza (lo testimoniano i quaranta decessi, causa incidenti stradali, negli ultimi 4 anni);

il principale motivo di detti funesti eventi è da imputarsi alla carente manutenzione che l'Anas riserva all'asse viario. Fondo sconnesso, scoli delle acque occlusi, rivoli non canalizzati che riversano acque sulla strada con rovi, erbacce e terriccio fanno contorno a questo poco edificante quadro. Il *guard-rail* metallico è spesso sostituito da bassi muriccioli in pietra che solo la Divina Provvidenza tiene insieme;

in queste condizioni migliaia di turisti e di frontalieri che giornalmente percorrono questo tratto della S.S. 37 corrono seri pericoli per la propria incolumità —:

se non si ritenga opportuna una pronta, decisa e sostanziale opera di *maquillage* sulla tratta in oggetto, anche, al fine di offrire al turista proveniente dal Nord Europa, un'immagine meno negativa del nostro paese. (4-10478)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

i comuni di Montefalcone Valfortore e S. Bartolomeo in Galdo hanno rilasciato ben quattro permessi di frantumazione, attraverso il prelevamento di sabbia e pietre, del greto del fiume Fortore per una lunghezza di 4 km;

tutto ciò è stato autorizzato da parte della provincia di Benevento;

si tratta di attività estrattiva che sta facendo crollare le sponde del fiume e distrutto la fauna ittica —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia e la tutela del fiume Fortore. (4-10479)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1992 avrebbero dovuto tenersi le elezioni dei rappresentanti del personale in seno agli organi collegiali centrali e periferici delle aziende dipendenti da codesto ministero;

con decreto dell'allora ministro delle P.T., Vizzini, e su forte spinta dei sindacati aderenti alle confederazioni CIGL-CISL-UIL dette elezioni furono rimandate al mese di novembre, adducendo a motivazione la loro inefficacia, nonostante che il mandato del consiglio in carica fosse abbondantemente scaduto da oltre 4 anni, e in virtù del fatto che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, a far data dal 1° gennaio 1993, sarebbe stata incorporata da codesto ministero facendo perdere nel contempo la validità delle elezioni stesse;

l'attuale ministero, in ottemperanza alla sopravvenuta legge 23 ottobre 1992 n. 421, che prevede l'introduzione di nuove forme di partecipazione delle rappresentanze del personale, con ulteriore decreto rinviava di un anno le citate elezioni, fissandole per novembre 1993;

alla luce di quanto sopra rimane incomprensibile il fatto che siano state indette ed espletate le elezioni per il rinnovo delle cariche in seno al consiglio del dopolavoro P.T. di Napoli nei giorni 12, 13 e 14 gennaio 1993, con il consenso della Direzione generale P.T. (il cui direttore risulta essere presidente del dopolavoro centrale), ammettendo alle votazioni i dipendenti della A.S.S.T. e sfruttando le loro adesioni —:

se, per questi stessi motivi, non ritenga di dover intervenire con l'annullamento delle citate elezioni, ritenendole illegittime per vizio formale. (4-10480)

RONCHI. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità, dell'industria, com-

mercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

L'Istituto di Ricerche Industriali « Guido Donegani » di Novara, costituitosi nel 1921 su iniziativa di Giacomo Fauser, scienziato di fama mondiale, tra i padri fondatori della chimica industriale, rappresenta tuttora il più importante polo di ricerca chimica del Paese e, nonostante ciò, questa realtà, nel corso degli anni '80, ha già subito un marcato quanto ingiustificato ridimensionamento in ricercatori e mezzi (dai 646 ricercatori del 1979 si è passati ai 430 del 1990, agli attuali 225), che ha pesato negativamente sull'ammodernamento dell'industria chimica e sull'innovazione dei processi e dei prodotti con particolare riferimento alle compatibilità ambientali;

I ricercatori ed i tecnici dell'Istituto Donegani di Novara hanno più volte denunciato questa errata politica condotta dai gruppi dirigenti prima della Montedison poi del gruppo Ferruzzi-Montedison e infine del gruppo ENI-Enichem formulando a loro volta, innovative e qualificate proposte di ricerca;

In questa realtà di Ricerca, a seguito di una errata politica aziendale, sono stati smantellati, o fortemente ridimensionati, importanti dipartimenti di Ricerca quali: Ambiente; Scienza dei Materiali, dalla Catalisi Zingler-Natta alle ricerche sui cristalli liquidi e a quelle sui materiali ceramici; Documentazione-Licenze-Brevetti; per non parlare della chiusura delle Ricerche sul Silicio per la produzione di energia dal Solare e per l'industria Elettronica;

con il conferimento dell'Istituto di Ricerche Donegani dal Gruppo Montedison-Ferruzzi all'ENI-Enichem è stato smantellato il Dipartimento di Biotecnologie-Bioscienze nonché sono state fortemente ridimensionate le attività di ricerca nei diversi campi della Sintesi Organica nei quali l'Istituto possiede un notevole patrimonio di conoscenze, esperienze e Know-how e ciò con grave danno rispetto agli obiettivi innovativi della messa a punto di processi chimici puliti ecocompatibili;

tale errata politica delle ricerche è in contraddizione con gli impegni sottoscritti dall'ENI-Enichem con le Organizzazioni Sindacali a livello nazionale il 20 ottobre e a livello locale (Novara) l'11 dicembre 1991, laddove il Gruppo chimico afferma: « gli obiettivi strategico-industriali del piano... richiedono l'introduzione di nuovi prodotti e processi, la nobilitazione di quelli esistenti » e per il raggiungimento di tali obiettivi è indispensabile « lo sviluppo delle attività di ricerca interne alle varie società e della Corporate » rappresentata proprio dall'Istituto G. Donegani SpA e, che, in questo contesto « la Ricerca Corporate deve perseguire (...), nel quadro degli indirizzi strategici di Enichem, lo svolgimento di progetti innovativi nell'area dei materiali che contribuiscano (...) allo sviluppo delle aree di business (...) in un'ottica di compatibilità ambientale », e, che, « la Ricerca Corporate deve costituire un centro di leadership scientifica e di eccellenza nelle discipline di interesse strategico per Enichem: la catalisi, l'ingegneria, il controllo avanzato di processo, la scienza dei polimeri e dei materiali, i processi per le nuove sintesi organiche; » e, che, « la Ricerca Corporate deve rappresentare istituzionalmente un momento di diffusione di tecnologie orizzontali di grande rilevanza: la compatibilizzazione dei polimeri, l'analitica strumentale, l'automazione e il controllo dei processi che consentono di definire progetti incentrati sulla selettività di trasformazione e l'ottimizzazione di processi produttivi a basso impatto ambientale »;

le affermazioni del Gruppo ENI-Enichem che precedono, purtroppo dopo solo sei mesi sono state clamorosamente smentite dalla stessa Società che ha attuato e sta attuando un'ulteriore e pesante ridimensionamento delle sue attività di ricerca attraverso la riduzione di personale posto in mobilità, i pre-pensionamenti, le dimissioni incentivate e la cassa integrazione che hanno colpito anche ricercatori di alto livello tecnico;

le pesanti riduzioni delle attività di ricerca sono aggravate dalle decisioni del

Consiglio di Amministrazione di Enichem del 30 settembre 1992 che, di fatto, ha annullato l'autonomia gestionale dell'Istituto di Ricerca G. Donegani SpA riducendone ancor più a livello qualitativo e quantitativo, le attività di ricerca nei diversi campi nonché il suo ruolo di centro di propulsione dell'innovazione chimica del Gruppo e non solo di esso;

l'inaccettabile politica delle ricerche Eni-Enichem, di cui si è detto, purtroppo, dalla fine del 1991 a quella del 1992, si è tradotta nell'ulteriore espulsione di 116 fra ricercatrici e ricercatori, di cui 57 sospesi in cassa integrazione straordinaria (CIGS). Il 1° gennaio 1992, sono stati inoltre scorporati i 49 lavoratori dei Servizi Tecnici e Generali. Dal mese di luglio a quello di settembre del medesimo anno, altri 21 ricercatori sono stati espulsi dall'Istituto attraverso il ricorso strumentale da parte dell'Azienda, alla mobilità, alle dimissioni incentivate, ai prepensionamenti. Inoltre tale riduzione degli organici presso la sede di Novara, va inquadrata in quella ancor più ampia attuata in tutte le sedi dell'Istituto G. Donegani SpA: dal 30 settembre 1991 al 1° gennaio 1992 gli organici globali, Novara compresa, sono passati da 588 a 375; dal 1° gennaio 1992 al dicembre 1992 da 375 a 260. Le ricercatrici e i ricercatori della Donegani SpA di S. Donato sono passati dal 30 settembre 1992 da 116 a 35 di cui 25 (trasferiti a Novara) e 10 sospesi in CIGS. Inoltre i 20 ricercatori della sede Donegani di Napoli, che erano stati precedentemente sospesi in CIGS, dal 20 novembre 1992 sono stati posti in mobilità con la legge n. 223/91 che altro non è che la perdita della titolarità del rapporto di lavoro e quindi il licenziamento;

tale crisi dell'Istituto Guido Donegani si inquadra in un disegno aziendale di distruzione del polo di ricerca chimica di Novara. In particolare ciò si va acuendo anche nella Società Novamont del Gruppo Ferruzzi-Montedison, costituita, a suo tempo, prima della nefasta vicenda Enimont, dalla Montedison attraverso una distorta politica di scorpori delle attività

di ricerca dall'Istituto Donegani. Società che opera con 50 ricercatori per realizzare progetti e produzioni di rilevante valore scientifico nel campo dei materiali plastici bio-degradabili, dei combustibili come il bio-diesel, delle ricerche bio-medicali per la realizzazione di protesi umane e, ciò nonostante, oggi i suoi organici vengono drasticamente ridotti del 50 per cento mettendo così in grave pericolo la stessa sopravvivenza della Società. Per non parlare della odierna messa in vendita della Società Isagro (della ex Montedison e in parte ancora di proprietà Enichem) che opera con 50 ricercatori nel campo dei fitofarmaci. Anche in questo caso l'Azienda, anziché affrontare una positiva riconversione delle attività di ricerca finalizzandole alle necessità di una agricoltura non inquinante e non inquinata, a partire proprio dai positivi risultati delle ricerche sui Ferormoni ottenuti a suo tempo dai ricercatori del Dipartimento Bio-scienze dell'Istituto Donegani, mette in discussione questa concreta e necessaria attività di ricerca con una vendita a fini finanziario-speculativi della Società;

è altresì importante sottolineare come i risultati conseguiti e l'alta capacità scientifica raggiunti dall'Istituto G. Donegani sono stati costruiti negli anni anche grazie ai finanziamenti pubblici per la ricerca e l'innovazione tecnologica (65,5 miliardi per contratti di ricerca + 9 miliardi di finanziamenti IMI negli anni 1982-88; miliardi negli anni 1988-92 e circa 8 miliardi per il triennio 1992-94). La distruzione di questo patrimonio di ricerca e di competenze sarebbe una grave perdita per tutto il Paese che giustamente ha investito in questa direzione e si configurerebbe come un ulteriore spreco di denaro pubblico —;

se non intendano intervenire per quanto di loro competenza affinché il gruppo dirigente ENI-Enichem riveda radicalmente i suoi programmi di frammentazione e di disgregazione dei dipartimenti e dello stesso Istituto di Ricerche G. Donegani per la promozione di una politica di riassorbimento negli organici dell'Istituto del personale attualmente sospeso

nelle diverse sedi o messo in mobilità presso la sede di Napoli, come una delle premesse qualificanti per poter conseguire obiettivi di ricerca non più rinviabili nell'interesse del Gruppo e, più in generale, del comparto chimico italiano, e tutto ciò anche favorendo il ripristino delle collaborazioni delle attività di ricerca — in parte ancora attive soprattutto attraverso la Società Syremont — fra l'Istituto Donegani e il Centro Ricerche LARAC (ex Montedison) di Castellanza (VA) quali:

Processi e Prodotti Ecocompatibili.

Ricerche finalizzate alla drastica riduzione e all'eliminazione degli effluenti (solidi, liquidi e gassosi) riversati nell'ambiente dai cicli produttivi, nonché tese alla riduzione della produzione dei residui (« rifiuti ») e, per le frazioni prodotte, loro recupero e riqualificazione nello stesso ciclo produttivo o in altri comparti produttivi.

Studio di processi a minor consumo energetico (aumenti delle rese, studio dei catalizzatori e delle sintesi, ecc.).

Ricerche finalizzate alla riduzione o alla sostituzione di molecole non ecocompatibili nei processi e nei prodotti.

Ricerche biotecnologiche rigorosamente controllate in modo da impedire contaminazioni e rischi per la persona e per l'ambiente (problemi legati ai rischi di mutazioni derivanti da sperimentazioni incontrollate o da quelle eticamente inaccettabili di tipo militare e non).

Ricerche tecnologiche di processo e valorizzazione del dipartimento di Corrosione per lo studio dei materiali più idonei da utilizzare nella componentistica degli impianti chimici, nelle apparecchiature e nelle strutture.

Ricostruzione del dipartimento Ambiente dell'Istituto, attraverso la valorizzazione delle esperienze e delle conoscenze in esso maturate e sviluppate come una delle risposte tangibili alle domande di salute, sicurezza e ambiente salubre delle varie realtà produttive del Gruppo e non.

Recupero e riciclo delle materie plastiche con particolare attenzione alle problematiche degli inquinanti nel prodotto e nel processo.

Ricerche qualificate di chimica organica, ed in particolare ricerche volte allo sviluppo di nuovi materiali ad alto contenuto tecnologico ed ecocompatibili (es. fibre organiche e inorganiche) con i preventivi studi dei rischi per la salute e per l'ambiente e, segnatamente, di quelli di cancerogenesi, mutagenesi, teratogenesi; senza disperdere le competenze maturate negli anni nel campo dei materiali ceramici, dei cristalli liquidi, degli adesivi, ecc.

Ricerche sui polimeri biodegradabili, polimeri per bioelettronica, per modifiche superficiali di polimeri, per fibre sintetiche, attraverso un positivo utilizzo delle competenze qualificate presenti nell'Istituto nel settore della biocatalisi.

Valorizzazione delle potenzialità nel campo dell'Analitica, della Documentazione e dell'Informatica, con particolare riferimento alle problematiche di monitoraggio ambientale e della valutazione di impatto ambientale delle sostanze chimiche in commercio nonché dei nuovi prodotti e processi. (4-10481)

ALIVERTI e ALBERTO ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia generale di Roma dell'INA è gestita direttamente dalla compagnia, cioè in economia, e che il gerente, signor Aldo Gaffi, per raggiunti limiti di età è stato già posto in quiescenza;

in conseguenza di ciò è stata ventilata l'ipotesi della soppressione della gerenza INA di Roma e la contestuale costituzione, in luogo della stessa, di una agenzia in appalto;

tale ipotesi ha provocato uno stato di forte tensione negli oltre quattrocento dipendenti e agenti di città della gerenza di Roma che respingono nettamente la solu-

zione suddetta, la quale consentirebbe l'assegnazione di un portafoglio di quasi quattrocento miliardi ad agenti in appalto — « un enorme regalo » — a tutto svantaggio di un corretto sviluppo e di una sana gestione;

la soluzione annunciata, che non ha riscontri sia in campo nazionale che europeo, pone i vertici dell'INA ed Assitalia e di conseguenza il Ministero del tesoro, rappresentante la proprietà, in aperta antitesi con tutto il mercato assicurativo, vanificando di fatto un corretto procedimento di privatizzazione e di collocazione sul mercato dei titoli azionari favorendo inoltre il vecchio sistema di lottizzazione politico-clientelare più volte denunciato anche dalla stampa;

tale soluzione comporterebbe infine per gli agenti di città della gerenza di Roma dell'INA, la revoca dall'incarico e la trasformazione del loro status di « agenti » in quello di « sub-agenti », che gli agenti rifiuteranno, con conseguente perdita da parte dell'INA di una somma superiore a 50 miliardi, direttamente ascrivibili a mancato introito nel bilancio dello Stato, e relativi alle indennità di liquidazione degli stessi agenti di città;

per questi motivi, dal 20 novembre e ad oltranza, la sede della gerenza di Roma è stata occupata dai dipendenti e dagli agenti di città della gerenza di Roma in assemblea permanente —;

1) se non ritengano di disporre che la gerenza INA di Roma debba mantenere l'attuale status di gestione in economia anche in relazione alla possibilità di una migliore collocazione a parte sul mercato dei titoli azionari INA;

2) quali iniziative urgenti intendano assumere per salvaguardare integralmente il patrimonio professionale degli agenti di città della gerenza INA di Roma. (4-10482)

ALIVERTI e ALBERTO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Raccomandazione CEE sugli intermediari del 18 dicembre 1991 prevede una gestione dell'Albo degli agenti di assicurazione, di cui alla legge 7 febbraio 1979, n. 48, anche attraverso la diretta tenuta dell'Albo da parte delle associazioni di categoria;

risultano ritardi gravissimi nell'istruttoria delle pratiche per l'iscrizione all'Albo degli agenti di assicurazione;

le stesse richieste di iscrizione vengono immediatamente evase se accompagnate da una lettera di una compagnia di assicurazione che dichiara di voler rilasciare il mandato agenziale —;

se il Governo ritenga porre allo studio una riforma della legge sull'Albo degli agenti di assicurazione sentite le organizzazioni sindacali degli agenti di assicurazione maggiormente rappresentative.

(4-10483)

ALIVERTI e ALBERTO ROSSI. — *Al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

stante la diversità di trattamenti tra capitoli di nomina che le imprese impongono agli agenti di assicurazione e la conseguente sperequazione fra agenti di imprese diverse;

fra l'altro, lo stesso istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP) ha più volte auspicato un capitolo di nomina uniforme per tutto il corpo agenziale a livello nazionale;

nonostante la direttiva comunitaria del 13 dicembre 1976 (77/92/CEE) richieda agli agenti di assicurazione di collaborare con le imprese alla gestione ed alla esecuzione dei contratti di assicurazione, particolarmente in caso di sinistro, alcuni capitoli tra agenti ed imprese addirittura prevedono espressamente l'obbligo, per gli agenti, di astenersi dall'offrire collaborazione diretta al danneggiato —;

1) se non ritenga necessario il Governo assumere le responsabilità politiche che gli competono, mettendo in atto le azioni necessarie per la definizione di un capitolato di nomina, concordato con agenti e imprese di assicurazione, uguale per tutto il comparto agenziale e valido su tutto il territorio nazionale. (4-10484)

LUCCHESI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sono ben noti i pesanti e pressanti problemi di *software* che la Comunità Europea e gli stati membri dovranno affrontare nell'immediato futuro perché siamo ancora lontani da una automazione soddisfacente dei processi di produzione e ci vorrà ancora molto tempo per raggiungere i livelli che hanno consentito il trasferimento della produzione ad aree esterne al gruppo dei paesi avanzati;

la CEE sta provvedendo ad incoraggiare sia iniziative di ricerca precompetitiva (vedi il programma ESPRIT), sia iniziative volte al più rapido trasferimento all'industria ed applicazione nei servizi di risultati della ricerca;

una di queste iniziative tende alla creazione di un Istituto Europeo del *software* che operi — come l'analogo statunitense a Pittsburg — come punto di riferimento centrale per l'industria del settore, intesa sia come utente che come fornitore, per quanto riguarda l'innovazione del processo di produzione del *software*, le tecnologie relative e gli standard;

l'Istituto sarà aperto alla partecipazione di tutti gli operatori insieme a grandi banche e alle pubbliche amministrazioni nazionali;

sul piano dimensionale l'Istituto dovrà ospitare fino a 50 ricercatori e le attività saranno finanziate da parte dei soci per il 50 per cento e da parte della Commissione CEE per il rimanente 50 per

cento con una previsione di budget intorno a 5 milioni di ECU ogni anno;

molte città si sono candidate ad ospitare l'Istituto di cui trattasi (fra le altre Ginevra, Archamp, Bilbao, Berlino, Bonn, Bordeaux);

condizione per ospitare l'Istituto è la disponibilità di una adeguata sede (fra i 1000 e i 1500 mq. cablati ed attrezzati per accogliere i mezzi di calcolo e di telecomunicazione) messa a disposizione in forma gratuita per almeno il primo triennio di attività;

è stata finalmente avanzata dal Sindaco la candidatura ufficiale di Pisa, occasione unica per rilanciare il ruolo di Pisa come cerniera fra ricerca accademica e industria nel settore informatico, garantendo una soluzione pro tempore presso il Consorzio Pisa Ricerche —;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per sostenere adeguatamente questa candidatura, considerando che la concorrenza delle altre nazioni risulta essere molto agguerrita, ma anche che Pisa si presenta con ottime credenziali accademiche e tecniche ed anche con quanto indispensabile dal punto di vista economico. (4-10485)

PETROCELLI, PERINEI, DALLA CHIESA CURTI, OLIVERIO, MELILLA e STANISCIÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il servizio svolto con le cosiddette autoblu comporta una spesa non più sostenibile di quasi 3 mila miliardi l'anno, tutti ricadenti sul bilancio dello Stato allargato (Parlamento, Governo, Ministeri, regioni, enti locali, ecc.);

si impone in una fase di rigore e di austerità, non soltanto a livello sociale ma soprattutto all'interno delle istituzioni, di rivedere le proprie spese;

i cittadini, chiamati troppo spesso a sacrifici economici, attendono decisioni ed esempi di concreta moralizzazione della vita pubblica in genere —:

se non ritengano necessario e urgente varare un provvedimento inteso a vincolare gli enti interessati a ridurre al minimo indispensabile tale servizio, eliminando ogni ingiustificato abuso e privilegio.

(4-10486)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che i cittadini che dipendono dalla USLVTI di Acquapendente e che necessitano di cure fisioterapiche, in particolare di applicazione di ultrasuoni, sono costretti ad attendere per poter effettuare le cure di media tre o quattro mesi;

che diversamente nella vicina struttura di Montefiascone le stesse cure si possono effettuare senza dover attendere;

che la Saub di Acquapendente indirizza quindi i suoi utenti presso la struttura di Montefiascone, che, seppur vicina, raggiungerla, per coloro i quali poi hanno bisogno di cure è sempre un grosso problema sia fisico, sia economico, sia di tempo —:

come il Ministro spieghi questa diversa situazione fra due strutture, relativamente vicine fra loro e con, si presume, un numero di utenti simile, e quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per trovare una soluzione a questo disservizio.

(4-10487)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la STET e la SIP hanno preso la decisione di investire per il quadriennio 1993-1996 quattromila miliardi in meno rispetto a quanto previsto nel piano precedente 1992-1995;

la suddetta decisione ha come conseguenza 300.000 abbonati in meno per tutto il quadriennio e una perdita del 30 per cento nella rete di giunzione;

gravi saranno le conseguenze sull'occupazione, e particolarmente gravi nella zona di Viterbo che la SIP e la STET considera zona a basso sviluppo di servizi e per la quale si prevede un calo di investimento nella misura del 31 per cento —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per ribaltare l'impostazione oggi presente nei piani della SIP;

se il Governo non ritenga urgente un intervento per salvare l'occupazione di oltre 500 addetti delle Aziende Alcatel Sielte, Ericson Sielte e delle aziende di subappalto e per difendere un patrimonio umano e professionale che si è costruito in oltre 20 anni di lavoro.

(4-10488)

GIANMARCO MANCINI e SARTORI. — *Ai Ministri per le aree urbane, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 luglio 1990 l'Accea con la delibera n. 1174, ha affidato a trattativa privata l'appalto ad un raggruppamento temporaneo d'impresa per il condizionamento, carico, trasporto e smaltimento dei fanghi e materiali di risulta degli impianti di depurazione e di sollevamento;

tale appalto per un valore di circa 50 miliardi di lire veniva aggiudicato al consorzio di imprese COLARI (Consorzio Laziale Rifiuti) attraverso una delibera assolutamente dubbia sotto ogni profilo, carente di motivazione circa l'urgenza temporale ed i requisiti richiesti alle società appaltatrici;

del consorzio in questione risultano far parte la Sea servizi ecologici srl, la Ipi impresa pulizie industriali srl, la Sir società imprese riunite, la Ecogest srl, in cui risultano rapporti di parentela tra gli amministratori unici in tutte le società citate;

il consorzio di imprese vedeva alcune società costituite poco prima della delibera dell'Acea ed alcune come la Sea servizi ecologici srl, autorizzate al trasporto dei rifiuti solo un anno prima della delibera;

la durata triennale dell'appalto è stridente con la *ratio* stessa del ricorso alla trattativa privata che tra l'altro non risponde all'obbligo di interpellare almeno tre aziende;

prima dell'episodio citato, l'espletamento di corrette procedure di gara non avevano richiesto tempi eccessivamente lunghi;

il TAR del Lazio con una ordinanza del 21 novembre 1990 ha respinto la domanda sospensiva della deliberazione dell'ACEA avanzata da alcune aziende che operano nel settore, consentendo che il provvedimento continuasse ad essere efficace nonostante la sua manifesta dannosità per l'amministrazione pubblica;

la commissione amministratrice dell'Azienda Comunale Energia ed Ambiente che firmò la delibera era presieduta dal signor Mario Bosca, inquisito dalla procura di Milano nell'ambito dell'indagine « Mani pulite », mentre direttore generale dell'azienda era il professor ingegner Pierluigi Martini anche lui recentemente raggiunto da un avviso di garanzia —;

se ritengano corretto l'iter di questa singolare procedura, alla luce dei numerosi scandali di cui si apprende ormai quotidianamente sulla stampa, scandali che rivelano l'esistenza di una vera e propria « cupola delle tangenti » nel settore ecologia ed energia;

se non ravvisino anche in questo caso le circostanze che vedono alcuni vertici di aziende come quelle nel mirino dei giudici di « mani pulite », favorire ditte « fidate » a cui poter chiedere tangenti;

se risulti vero che la procedura in questione si è risolta in un unico atto ed in una sola seduta della commissione amministratrice;

se risulti vero che la trattativa privata era già stata conclusa con il consorzio COLARI prima ancora che la commissione amministratrice avesse deliberato di dar vita all'appalto *de quo*;

se risulti vero che la commissione amministratrice era stata nominata dal direttore generale dell'azienda senza che quest'ultimo avesse il potere di dare vita a commissioni di sorta, peraltro non previste dalla legge in tema di appalti o contratti pubblici;

se non ritengano di doversi adoperare per far sospendere cautelativamente, negli interessi della pubblica amministrazione, la deliberazione dell'Acea relativa allo smaltimento dei fanghi;

se non ritengano doveroso richiamare le aziende municipalizzate come l'ACEA ad una corretta applicazione dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 902, laddove stabilisce che « la commissione amministratrice (...) può autorizzare con delibera motivata di ricorrere alla trattativa privata con l'obbligo della previa interpellazione di almeno tre ditte... » o che comunque non siano collegate tra loro con partecipazioni azionarie o di quote scambiate tra parenti o affini.

(4-10489)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo quasi 3 anni dalla nascita dalle ceneri della Sarin, la Saritel, società totalmente controllata dalla Stet — prima attraverso la sua divisione Seat e quindi, in seguito alla fusione con Teleo Spa, anche tramite Sip e Italcable — continua a muoversi con grandi difficoltà;

il nuovo amministratore delegato, Fabio Cammarano (insediatosi a maggio del 1992, proveniente dall'IRI), nonostante le più volte dichiarate buone intenzioni, pare

continuare a dibattersi tra gli ostruzionismi delle varie fazioni politiche in lotta e non riesce a dare attuazione agli annunciati progetti di rilancio dell'azienda: la ristrutturazione aziendale, che dovrebbe (secondo voci insistenti) rimuovere i dirigenti ritenuti inadeguati e ricollocarne altri in posizioni più consone, attesa per settembre, è slittata ad ottobre, poi a novembre, quindi a dicembre e infine a gennaio, pare sia ancora in alto mare; nel frattempo è giunta notizia che in Stet siano state già chieste le dimissioni dell'AD, non si sa se perché giudicato incapace o solo « fastidioso » per qualcuno;

la direzione aziendale continua a non fornire indirizzi produttivi, e tutti si crogiolano nell'attesa di un domani indefinito, ma in compenso procede ad operare trasferimenti (mascherati con la denominazione « servizio fuori sede » onde aggirare leggi e contratti, con i costi che da questo conseguono) continui di intere unità organizzative da Roma a Pomezia e poi da Pomezia a Roma, da dove già si sa che sarà effettuato entro un paio di mesi un nuovo trasferimento delle stesse persone a Pomezia, con evidente e sospetto spreco di denaro (pubblico);

nel quadro dell'operazione di incorporamento della società Teleo sono stati trasferiti a Pomezia i dipendenti provenienti da essa, con tutte le relative attrezzature, ma non è stato disposto di trasferimento dell'elaboratore che rimane quindi collocato presso il CED Italcable di Acilia, collegato alla sede di Pomezia attraverso alcune linee dedicate, per le quali ovviamente si paga un canone di affitto, con oneri ovviamente ben più pesanti —

se sia coerente con una dichiarata politica di austerità e di tagli alle spese che una azienda il cui capitale è posseduto dallo Stato continui ad essere gestita con criteri così palesemente clientelari e sprezzanti di una qualsivoglia parvenza produttiva;

se gli interrogati intendano intervenire a tutela dei lavoratori (oltre 400) che rischiano di pagare colpe non loro, ope-

rando in modo che la gestione amministrativa sia ricondotta a criteri di trasparenza ed efficienza;

se, infine, gli interrogati intendano individuare le responsabilità di tale vergognosa situazione ed intraprendere, ove possibile, le conseguenti iniziative. (4-10490)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si vuole costruire la cosiddetta tangenziale « Appia bis » che dovrebbe attraversare l'abitato del comune di Albano, e i territori di Ariccia e Genzano;

tale opera dovrebbe realizzarsi mediante viadotti sostenuti da piloni alti fino a 16 metri, da gallerie che dovrebbero essere scavate in territori altamente sismici e di alto valore archeologico;

tale opera determinerebbe un grave ed irreversibile danno ambientale, inquinamento atmosferico ed acustico;

il tracciato di tale opera fu disegnato circa 25 anni fa, quando la situazione era molto diversa da quella attualmente esistente, per effetto del processo di urbanizzazione realizzatosi in questi ultimi anni;

l'opera in oggetto non risolverebbe l'intasamento automobilistico nei comuni interessati, giacché esso è determinato in grandissima parte da traffico locale;

i costi per la costruzione dell'opera sono alti (circa 100 miliardi) e il consiglio regionale ha deliberato 20 miliardi che basterebbero solo per costruire i primi 2 Km;

tale opera non si situa all'interno di un piano della mobilità nel territorio dei Castelli Romani;

i consigli comunali delle cittadine interessate non hanno potuto esprimere la propria posizione in relazione al progetto esecutivo, in quanto l'ente committente è la regione Lazio e i lavori sono stati già appaltati alla ditta Bonifati;

in riferimento a tale opera si è determinata un'acuta tensione sociale —;

quale iniziativa il Governo intenda intraprendere per impedire l'inizio dei lavori di quest'opera, che provocherebbe grave danno all'ambiente e agli abitanti dei territori interessati. (4-10491)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di grazia e giustizia, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che: con precedente interrogazione 4-08629 del 9 dicembre 1992 è stato censurato lo sperpero di miliardi di lire per l'affitto e l'arredamento della sede dell'Istituto di Scienze dell'Alimentazione in Avellino;

il presidente del CNR con lettera al quotidiano *L'Indipendente* (e da questo pubblicata anche nel quadro della incredibile censura effettuata dal CNR nei riguardi dello scomodo quotidiano) ha assicurato che gli organi direttivi dell'ente avevano adottato provvedimenti;

il Bollettino Ufficiale del CNR, parte O, n. 9 del 1992, riporta alle pagine 735, 745, 755, 765, 775, 785, 797, 807, 817, 827, 839, bandi di concorso (per complessivi tredici posti) ex art. 23 decreto del Presidente della Repubblica 171 del 1991 con contratti di durata biennale —;

se corrisponda a verità che alla data delle deliberazioni degli organi direttivi del CNR (9 e 24 luglio 1992) non era stato ancora costituito il consiglio scientifico dell'Istituto né era stato nominato direttore, sostituito dalla ibrida figura (non prevista dall'ordinamento dei servizi, dal regolamento del personale, dal regolamento di contabilità) del « responsabile »;

se corrisponda a verità che tale anomala ed illegittima situazione permane alla data della presente interrogazione;

se il ministro vigilante, il Tesoro, il Dipartimento della funzione pubblica non vogliano disporre, per quanto di competenza, l'annullamento dei citati concorsi anche per la considerazione che il personale così assunto avrà indubbi titoli preferenziali allorché dovranno essere banditi i concorsi per personale di ruolo (sempreché sia approvata la costituzione di un organo che sembra essere sorto con finalità esclusivamente clientelari) che dovranno svolgersi secondo procedure di maggior rigore scientifico;

se e quali osservazioni (ed in che epoca) il collegio dei revisori dei conti abbia formulato al riguardo ed in caso contrario, quali interventi siano stati disposti dalle autorità vigilanti;

se la clausola di riserva inserita alla fine dei bandi che subordina le assunzioni alla stipula dell'apposita convenzione con l'AGENSUD, lungi dal costituire una salvaguardia per il CNR, è in realtà una forma di pressione per ottenere un assenso finora negato;

quali iniziative abbia intrapreso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, a parte le solite indagini preliminari, procedura che non ha neppure scalfito la conclamata volontà del CNR (e per esso del presidente Luigi Primo Rossi Bernardi) di sottomettere l'azione amministrativa agli interessi esterni come nella fattispecie in esame;

quali iniziative abbia intrapreso la Corte dei Conti (Procura Generale e Sezione Controllo Ente) oltre alla solita lettera di chiarimenti senza attendere anni « perché il CNR non invia le carte »;

se il Tesoro ed il Dipartimento della funzione pubblica abbiano finalmente disposto un'ispezione straordinaria per accertare la conclamata ed annosa illegalità di disporre assunzioni per organi di ricerca privi di direttore e consigli scientifici, non costituiti con atto formale, ma utilizzati come « paravento » al fine di aggirare l'opinione pubblica sulla reale consistenza

dell'intervento del CNR nel Mezzogiorno e *sic rebus stantibus* per favorire chi conta;

se, infine, anche per la suddetta ennesima illegalità che comunque comporta spese (stampa del Bollettino, compensi alle commissioni) ed illusioni per i giovani, non si voglia accelerare la « dipartita » del Rossi Bernardi dall'incarico presidenziale. (4-10492)

IMPOSIMATO, NARDELLI e IAN-
NONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la laboriosa Città di Teverola è stata colpita negli ultimi tempi da episodi che destano grave allarme sociale;

a seguito dell'arresto di due vigili urbani e delle minacce rivolte al figlio del Sindaco democristiano Pasquale Simonelli, nel comune di Teverola « regna un clima di paura e terrore », secondo notizie del *Mattino* del 1° febbraio 1993;

a seguito di tali fatti sia il Sindaco che il Vice Sindaco hanno rassegnato le dimissioni ponendo in tal modo le premesse dell'ennesimo scioglimento di un comune in provincia di Caserta con grave pregiudizio per la comunità di Teverola;

ad accrescere la confusione c'è il fatto che a Teverola ci sono due segretari comunali, nonostante il pronto intervento del Prefetto di Caserta per correggere tale situazione;

ormai, anche a causa della gravissima crisi occupazionale che rischia di colpire migliaia di lavoratori (vedi operai ITALTEL, INDESIT, OLIVETTI etc.), la capacità di penetrazione dei poteri criminali aumenta con grave pericolo per i giovani e i bambini —:

a) quali iniziative urgenti e straordinarie il Ministro dell'interno intenda assumere perché sia ripristinata la legalità e siano restituite agli amministratori onesti del comune di Teverola le condizioni per continuare ad operare per il bene comune;

b) se si intenda varare un programma di tutela dei lavoratori, commercianti e impiegati per salvare la città di Teverola dalla camorra e dalla corruzione;

c) se si intendano approvare i progetti per il recupero dei giovani e dei bambini. (4-10493)

GRASSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se l'assessorato regionale alla sanità della regione Sicilia ha disposto delle ispezioni nei confronti della sede AIAS di Milazzo, la cui gestione in questi mesi è stata oggetto anche di iniziative giudiziarie, e se risponde a verità che una di queste ispezioni è stata effettuata da un funzionario che sembra essere revisore dei conti dell'AIAS stessa ed essere stato presidente del collegio dei revisori del consorzio Nuova Europa;

quali iniziative intenda assumere per accertare la veridicità di quanto sopra e per verificare eventuali omissioni nell'attività di controllo della regione Sicilia. (4-10494)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è venuto a conoscenza dei seguenti fatti, denunciati da cittadini, avvenuti nel comune di Pozzolo Formigaro:

a) la ditta Leardi di cui era socio in passato l'attuale Sindaco signor Orlando (e di cui è oggi dipendente), ha progettato la maggior parte delle opere urbanistiche effettuate nel comune stesso;

b) le opere edilizie firmate dal signor Leardi Alessio e dal lui figlio, pare siano state progettate dal geometra Romanelli Renato, dipendente del comune e membro della Commissione Tecnico Edilizia;

c) nel 1991, il Sindaco, signor Orlando ha chiesto al Consiglio Comunale l'autorizzazione per i dipendenti del Co-

mune, ad esercitare anche la libera professione, ammettendo che l'unico in tale posizione era il Geometra Romanelli, chiedendo di inserire tale norma (bocciata poi dal Consiglio) anche a Statuto —:

se intenda intervenire al fine di verificare:

a) la veridicità di quanto esposto;

b) l'esistenza di comportamenti non conformi alle leggi. (4-10495)

NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso —:

che con decreto ministeriale 27 settembre 1991 sono state determinate le nuove tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane del comune di Giardini Naxos;

che tali tariffe nel territorio di Giardini Naxos e in tutto il comprensorio sono risultate, in fase di applicazione, fuori da qualsiasi riferimento ai valori effettivi del mercato attuale, con elaborazioni quindi collegate a valori base di mercato rilevati in anni passati, non attuali e non sufficientemente abbattuti e calmierati, quindi da ritenere non congrui, hanno determinato evidenti sperequazioni ed ingiustizie per tutta la cittadinanza —:

se non ritenga opportuno intervenire in sede di revisione del classamento e delle tariffe d'estimo per riportare queste ultime a valori più bassi onde evitare difficoltà e disagi ai cittadini del comprensorio giardinese già colpiti dalla crisi turistica.

(4-10496)

ALIVERTI e ALBERTO ROSSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario, onorevole Babbini, in occasione dell'incontro presso il Ministero dell'Industria del 13 giugno 1991, per il rinnovo dell'Accordo nazionale Imprese/Agenti di assicurazione del 1981, ebbe a

dichiarare in presenza dell'Ania e delle Organizzazioni Sindacali dello Sna e dell'Unapass « che l'interpretazione autentica del Governo sul diritto di esclusiva, previsto nell'Accordo Imprese/Agenti 1981, è che le Imprese violano il diritto di esclusiva nei confronti dei propri agenti quando operano con i Brokers o con altri canali alternativi, senza assegnare gli affari agli Agenti competenti per territorio »;

analoga interrogazione (4-07798) è stata presentata in data 26 marzo 1992 ma non ha ancora ottenuto risposta —:

se il Governo abbia già comunicato, o intenda comunicare, tale propria posizione all'ISVAP, per gli effetti conseguenziali.

(4-10497)

SORIERO, DALLA CHIESA CURTI, RONZANI, CORRENTI, RODOTÀ, OLIVIERIO, SITRA, ANGIUS, FINOCCHIARO FIDELBO, SENESE, COLAIANNI, IMPOSIMATO, CESETTI e DE SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attualmente l'organico presso la procura di Palmi comprende otto sostituti. Nel maggio 1991 a seguito dell'istituzione della procura presso la pretura di Palmi era disposta la soppressione di posto con trasferimento d'ufficio di un sostituto. La procura presso la pretura non è mai entrata in funzione, mentre la soppressione del posto è rimasta effettiva pur facendo ancora carico sulle competenze dell'ufficio gli affari di pretura;

presso il circondario del tribunale di Palmi risultano in funzione due sezioni di Corte d'Assise, impegnata nella trattazione di tre maxi processi (Pesce + 105; Arena + 67; Bruzzese + 54), oltre ai processi « ordinari », con svolgimento di almeno quattro udienze settimanali. Alle due udienze settimanali ordinarie presso il tribunale devono inoltre sommarsi quelle straordinarie, in relazione a rilevanti processi in svolgimento (Pesce + 129; Lavorato + 130). A queste bisogna poi aggiun-

gere le udienze presso il GIP le udienze dibattimentali in pretura e presso il GGIP della pretura;

L'ufficio della procura è impegnato in numerose e gravose inchieste attinenti anche fenomeni di criminalità organizzata; sono inoltre in corso le indagini del procedimento relativo alle presunte attività illecite della massoneria. Tale ultimo procedimento risulta essere estremamente complesso sia per la molteplicità del materiale da esaminare che per i numerosi atti di indagine da compiere anche fuori del circondario di Palmi, tanto da richiedere l'applicazione presso la procura di cinque magistrati provenienti da altri distretti;

attualmente cinque sostituti hanno lasciato o stanno per lasciare l'ufficio e dovranno essere sostituiti in parte con tre uditori privi di esperienza;

sussiste l'esigenza impellente di procedere all'esame del numeroso materiale sequestrato nell'ambito del procedimento attinente le logge massoniche, attualmente custodito in Roma in quanto è materialmente impossibile la sua sistemazione in Palmi per mancanza di locali idonei. L'ampia documentazione in oggetto è stata sequestrata più di tre mesi fa. Il Ministro di Grazia e Giustizia si è opposto ad ogni assegnazione temporanea di locali in Roma, locali richiesti esclusivamente per urgenti e temporanee necessità di indagini, sull'infondato presupposto che l'articolo 110 della Costituzione afferma la competenza del Ministro di grazia e giustizia per l'organizzazione delle strutture giudiziarie, laddove nella specie trattasi di appoggi logistici per esigenze investigative temporanee. Al riguardo il Ministero ha comunicato che per le esigenze connesse al noto procedimento potevano essere adoperati i locali già assegnati alla procura circondariale;

i locali suddetti risultano essere privi di riscaldamento, di custodi, di misure di sicurezza, dotati di allacci provvisori di energia elettrica; agli stessi si deve accedere attraverso una scala esterna all'edifi-

cio che essendo peraltro in fase di ristrutturazione è circondato di impalcature. Manca il personale di segreteria e qualsiasi supporto tecnico. Tale situazione di inidoneità è stata nei giorni scorsi, riscontrata da personale del ministero inviato sul posto —

come si intenda sbloccare tale assurda situazione aderendo alle richieste del procuratore della repubblica di Palmi e fornendo allo stesso ogni adeguato supporto tecnico-logistico al fine di consentirgli di esercitare nel migliore e nel più celere dei modi la sua funzione. (4-10498)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Pisa è da tempo criticato per una gestione che appare non improntata ad un rigoroso bilancio;

gli italiani sono stati chiamati dal Governo Amato a sacrifici pesantissimi nel tentativo di sanare la spesa pubblica —

chi e per quali motivi abbia concesso ad un dipendente della SAT, che gestisce l'aeroporto di Pisa, (geometra Bigiarini) di usufruire di una tariffa gratuita per un viaggio aereo a Bogotà (costo oltre 4 milioni) come dimostra il biglietto n. 05544254337116;

se sia vero che lo stesso geometra Bigiarini ha effettuato lavori per conto di qualche dirigente o funzionario della SAT-ALITALIA;

come siano stati spesi 200 milioni stanziati dalla CEE;

se sia vero che è stato fatto un corso per *manager* durato 5 giorni, corso interno ai dipendenti;

quante ore siano state fatte figurare ai frequentatori di tale corso. (4-10499)

DI MAURO. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che il concorso « Totocalcio » continua ad attraversare una gravissima crisi, così come risulta essere stato denunziato da tutti i massmedia, dalle TV nazionali e dagli stessi responsabili del CONI;

che al « Processo del Lunedì » del giorno 11 gennaio 1993 trasmissione della RAI3, condotta dal dottor Biscardi alla presenza del segretario generale del CONI, di qualificati giornalisti ed esperti del mondo del calcio, sono stati dibattuti ed evidenziati i clamorosi risultati negativi, causati da un vertiginoso crollo di giocate in meno pari a 517.000.000 di colonne e con un incasso inferiore del 1992 rispetto a quello del 1991, di lire 116 miliardi;

che tale allarmante situazione è stata determinata, non solo dal rincaro della schedina ma prevalentemente dalle scarse vincite, prive di effetti stimolanti e sensazionali da invogliare gli scommettitori che hanno preferito rivolgere le loro attenzioni ed interessi verso l'illegalità del Totonero e dei bookmakers anglosassoni;

che lo stato delle cose è estremamente drammatico così come è emerso dalle varie interviste effettuate dalle trasmissioni sia a livello nazionale che internazionale;

che la popolare schedina del sabato sera ha necessità di correttivi ed impulsi —;

1) se alla luce dei fatti verosimilmente significativi con grave danno allo Stato e allo sport non si intenda intervenire efficacemente con una rapida e tempestiva azione di rilancio della schedina;

2) se non si ritiene altresì di intervenire mediante lo studio e la ricerca delle vere cause con conseguenti decisioni per una radicale, quanto opportuna iniziativa di trasformazione delle attuali regole di gioco in maniera da consentire e suscitare vivi interessi degli scommettitori per un loro riavvicinamento. (4-10500)

DI MAURO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso:

che la legge 23 luglio 1991, n. 223, pubblicata sul supplemento ord. n. 43 della *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 27 luglio 1991, introduce profonde innovazioni sulla normativa vigente, in materia di cassa integrazione guadagni, di mobilità e di collocamento di lavoratori;

che molte aziende della provincia di Agrigento di seguito elencate, hanno ricorso all'Istituto della mobilità previsto dagli articoli 4, 24, 22 - sesto comma della legge n. 223 del 1991, e dall'articolo 12 della legge 6 agosto 1975, n. 427 per i lavoratori fruanti del trattamento speciale di disoccupazione:

1) « Standa » con sede ad Agrigento n. 15 lavoratori licenziati;

2) « Grandi lavori Sicilia spa » con sede in Favara n. 38 lavoratori licenziati;

3) società « Orcellet » con sede in Porto Empedocle n. 19 lavoratori licenziati;

4) società « Puzzillo » con sede in S. Giovanni Gemini n. 5 lavoratori licenziati;

5) società « Sessa » con sede in Porto Empedocle n. 21 lavoratori licenziati;

6) società « ARP spa » con sede in Licata n. 486 lavoratori licenziati;

7) « Officine Siciliane » con sede in Porto Empedocle n. 49 lavoratori licenziati;

8) « Torrente-Gibesi » con sede in Ravanusa n. 34 lavoratori licenziati;

9) società « ELTE » con sede in Agrigento n. 7 lavoratori licenziati, ed altre ditte;

che la situazione è gravissima con perdita di migliaia di posti di lavoro, determinando in questo modo, sconcerto, panico e miseria nelle famiglie, private dall'unica fonte di reddito;

che la disoccupazione, in generale, della provincia ha di già raggiunto livelli insopportabili per una economia debole e priva di risorse economiche —;

se non ritengono di intervenire con strumenti operativi e concreti per bloccare una situazione occupazionale emorragica, già di per sé assai precaria e difficile;

quali concrete iniziative intendono assumere per evitare un ulteriore danno all'economia agrigenina;

se non ritengono, altresì, per questi lavoratori di procedere al loro reinserimento, in tempi rapidi, mediante la costituzione di nuovi posti di lavoro. (4-10501)

FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la stampa nazionale ed internazionale ha dato notizia del 3° Congresso svoltosi a Strasburgo, nello scorso mese di novembre, da parte dell'European League of Instituts of the Arts (EIA);

si è trattato di un Congresso europeo, svoltosi nell'emiciclo del Parlamento Europeo e nel Palazzo dei Congressi, al quale hanno partecipato 23 Paesi dell'Europa, non esclusi quelli dell'Est. Alla presenza di 450 delegati, fra i quali rettori e decani di facoltà, docenti, artisti, studenti di Accademie di belle arti, Politecnici di arte e design, Accademie di teatro, musica e danza, Facoltà di belle arti, sono stati dibattuti argomenti di indubbio interesse per la costruzione dell'Europa delle arti;

il nostro Paese, conosciuto nel mondo per le sue millenarie tradizioni artistiche e che tanto può contribuire alla costruzione culturale, spirituale ed artistica dell'Europa, non era ufficialmente rappresentata ai suoi più alti livelli politici, pur essendo stata invitata e ripetutamente sollecitata a non mancare. Per giunta non era presente alla discussione internazionale su argomenti tanto importanti nessun direttore di nostre Accademie statali e Conservatori. Erano presenti solo tre istituzioni non statali italiane e tutto ciò ha suscitato sorpresa ed evidente disappunto in tutti i partecipanti. Si è ripetuto per la seconda volta una incomprensibile assenza dell'Ita-

lia, seconda volta, in quanto fummo assenti anche all'Assemblea generale delle ELIA nel 1990;

tutti gli altri Paesi membri della CEE erano rappresentati, anche in veste di relatori, da ministri della cultura, direttori generali e funzionari ai più alti livelli nei dipartimenti delle arti —;

se il tener fuori dal dibattito europeo le nostre istituzioni statali operanti nella formazione artistica rientri in una voluta e ragionata decisione politica;

se, invece, non debba essere sollecitata ed incrementata in un intenso contatto e scambio con le omologhe istituzioni europee in attesa della conclamata e prevista riforma delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica. Tali contatti ci metterebbero in condizione di aggiornare le nostre istituzioni, mantenendo le loro identità, tradizioni e glorie storiche;

se, visto che le Accademie non statali italiane hanno iniziato da diversi anni una controllata sperimentazione, e con successo, prendendo a modelli le più prestigiose istituzioni europee, non si debba estendere alle nostre istituzioni statali tale iniziativa privata. (4-10502)

SCALIA, MATTIOLI, RUTELLI, PRATESI, CHICCO TESTA e TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali ed al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

in comune di Roma, l'area di campagna romana denominata Ponte di Nona, compresa tra la via Collatina e la via Prenestina (all'altezza del km 13), rappresenta l'ultimo lacerto di agro romano miracolosamente conservatosi fin qui in tutto il settore sud est dell'area metropolitana, letteralmente « consumato » negli ultimi 20 anni da sconsiderati interventi edilizi e dal dilagante abusivismo;

l'area in questione, solcata da fossi e caratterizzata da elementi geomorfologici, ambientali e paesistici di grande valore, fa parte integrante del sistema dell'Aniene ed

è confinante con il Parco regionale dell'Aniene, recentemente individuato dalla Giunta regionale del Lazio, con la delibera di adozione del Piano parchi regionale;

tutto il comprensorio di Ponte di Nona è contraddistinto dalla presenza diffusa di rilevanti presenze storiche ed archeologiche registrate ed illustrate dalla letteratura scientifica (vedi ad es.: Collatia, « Forma Italiae, Regio I » di Lorenzo Quilici e la Carta dell'agro romano redatta dal Comune di Roma) ed è inoltre in stretta correlazione territoriale e storica con il parco archeologico di Gabi di recente acquisito al Demanio dello Stato, con rilevante impegno finanziario da parte del Ministero dei beni culturali ed ambientali;

nonostante tutto ciò l'intero comprensorio risulta totalmente sprovvisto di vincoli di tutela archeologica e paesistica, circostanza che rischia di comprometterne radicalmente i caratteri storici ed ambientali se si considera che il II P.P.A. (comprensorio E1 - Ponte di Nona) ed il II P.E.E.P. (comprensori C2 - Lunghezza e B4 Castelverde) prevedono su di esso la realizzazione di milioni di metri cubi di edilizia pubblica e privata;

a Roma il consumo di territorio e di ambiente per le necessità dell'edilizia abitativa è da mettersi radicalmente in discussione se si tiene conto che il Censimento ISTAT '91 ha accertato, in tutto il Comune, ben 196.000 alloggi vuoti -;

se non ritenga il Ministro dei beni culturali di disporre urgentemente una istruttoria tecnica di verifica dei valori storico-archeologici e paesistici presenti sul territorio in questione ai fini di salvaguardia previsti dalle leggi 1089 e 1497 del 1939 ed ai sensi dell'articolo 1, lettera m) della legge n. 431 del 1985;

se non ritenga il Ministro dell'ambiente di intervenire presso la Regione Lazio per promuovere l'inclusione dell'area di Ponte di Nona nell'istituendo Parco regionale dell'Aniene. (4-10503)

SCALIA. — Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la Valle del Mela (ME) è uno dei bacini idrografici più interessanti del versante tirrenico dei Peloritani;

la zona è da sempre riconosciuta come una delle più ricche d'acque;

la parte alta del bacino è sempre stata una fonte perenne e ricca d'acqua limpida;

le falde e l'alveo in periodo estivo quando le precipitazioni divengono rare sono l'unica fonte idrica della zona;

il Consorzio bonifica del Mela abbia in progetto la realizzazione di un acquedotto per intubare e distribuire a valle le acque di 5 sorgenti, di cui due in località Foresta di Ferrà per 12 l/s e tre località Pizzo Pennato per 3 l/s per complessivi 15 l/s -;

se non si ritiene che un simile progetto sia pericoloso per l'ecosistema della zona;

se si è valutato che la realizzazione del progetto comporterà un probabile processo di desertificazione dell'intera valle;

come si intendano tutelare le coltivazioni e le attività dei numerosi coltivatori della zona. (4-10504)

FINCATO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

si è proceduto secondo la normativa vigente alla nomina del professor Giuseppe Bruni alla carica di Vice Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno ed Ancona;

è noto il suo pregevole curriculum universitario;

è noto in Verona che il professor Giuseppe BRUNI presiedeva il collegio dei revisori dei conti della FACIT;

è noto il collasso — il più clamoroso verificatosi in Verona — economico della FACIT (60 miliardi) -;

se nella fase istruttoria della nomina si sia o meno tenuto conto anche delle

occupazioni professionali nella valutazione del curriculum del professor Giuseppe Brunetti. (4-10505)

LA PENNA. — Ai Ministri dei trasporti e del tesoro. — Per conoscere — premesso:

considerato che, in seguito alla stipula della convenzione tra le F.S. S.p.A. e il Consorzio FERCOMIT, la Divisione Esercizio - Servizi infrastrutture attività armamenti dell'Ente Ferrovie dello Stato ha inviato in data 25 gennaio 1993 a tutti i Direttori compartimentali la circolare ESI/A.G.L.01, chiedendo di conoscere gli « impegni contrattuali già assunti per lavori che non possono essere completati in mancanza di fondi (ad esempio contratti pluriennali finanziati per fasi) segnalando se sussiste la possibilità tecnica e la convenienza economica (anche in relazione alla nota, recente convenzione Fercomit) di limitarne la prosecuzione ai quattro quinti dell'importo »;

sottolineato che la convenzione succitata assegna al Consorzio Fercomit un « inspiegabile » e « illegittimo » monopolio dei lavori di rinnovamento di armamento di tutte le linee nazionali, con l'« incredibile » clausola di affidare il 25 per cento dei lavori attraverso gare alle altre imprese di armamento ferroviario, che non fanno parte del suddetto consorzio;

constatato che la convenzione attribuisce tutti i lavori futuri di armamento al Fercomit e che con la circolare succitata si tenta di togliere alle imprese titolari di contratti anche i residui lavori per cui hanno legittima aspettativa —;

se non ritengano di intervenire con urgenza per ripristinare all'interno dell'Ente F.S. la regola dell'appalto generalizzato dei lavori per affidare al principio della libera concorrenza ogni valutazione economica. (4-10506)

BRUNETTI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel

Mezzogiorno, per gli affari regionali e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

una grave situazione si va determinando nel comune di Taverna, in provincia di Catanzaro, che allarma l'opinione pubblica e che, pertanto, merita una particolare attenzione per riportare la situazione nei limiti della legalità;

un punto di preoccupazione, che denota l'istaurazione di un metodo che sconfinava dai limiti della correttezza amministrativa, è costituito dal fatto che il comune di Taverna, con contratto n. 24 del 1986, di rep. del 5 agosto 1986, ha appaltato i lavori di costruzione di n. 12 alloggi in località Ariella all'Impresa Colosimo Domenico per l'importo di lire 579.396.200 al netto del ribasso d'asta del 15,35 per cento;

il finanziamento per la costruzione di n. 12 alloggi è stato concesso al comune di Taverna, per una parte in regime convenzionale al 4 per cento di cui alla legge n. 457 del 5 agosto 1978, con la ripartizione regionale nel progetto biennale 1986/87 di edilizia residenziale pubblica e per la restante parte con mutuo contratto con la CARIPO al 16 per cento;

i lavori di costruzione hanno avuto regolare inizio secondo le clausole contrattuali, ma nel corso della esecuzione degli scavi di sbancamento per la realizzazione del piano di posa degli alloggi, si è verificato un movimento franoso che ha interessato l'area sovrastante determinando la sospensione dei lavori;

il movimento franoso sembra si sia verificato perché la Ditta, invece di procedere a tratti con gli scavi di fondazione per la costruzione del muro di sostegno della scarpata, ha proceduto al taglio del piede del pendio e quindi allo scavo di fondazione per tutto il fronte interessato ai due corpi di fabbrica e per una lunghezza di circa ml. 60, facendo venire meno il sostegno della scarpata e provocando così lo smottamento e lo scivolamento di una porzione di terreno;

il professor Antonio Ietto, geologo e docente dell'Università di Napoli che in fase di progettazione aveva esaminato il terreno e lo aveva considerato idoneo dal punto di vista geologico, come si evince da relazione allegata al progetto esecutivo, intervenuto subito dopo l'evento franoso ha espresso un duro giudizio nei confronti della Ditta appaltatrice che aveva proceduto in modo avventato nei lavori di sbancamento e scavo delle fondazioni;

lo stesso ing. Pietragalla, progettista e Direttore dei lavori, accortosi che la Ditta aveva proceduto in modo tumultuoso al taglio della scarpata ed avvertendo un serio pericolo per la stabilità del terreno soprastante, aveva notificato un ordine di servizio telegrafico intimando alla Ditta di provvedere tempestivamente ai getti di calcestruzzo alle fondazioni aperte per tutta la lunghezza ed alla creazione del muro di sostegno; a nulla sono valse quelle intimazioni perché la situazione era talmente compromessa che l'evento franoso ormai era inevitabile;

l'amministrazione di allora aveva dato incarico all'Università della Calabria, Dipartimento difesa del suolo, per accertare l'idoneità del terreno su cui far sorgere i 12 alloggi e i tecnici della medesima Università, con relazione, davano parere positivo circa la idoneità del suolo su cui costruire gli alloggi;

la nuova Giunta municipale, succedutasi alla precedente per sopravvenute elezioni, con atto n. 359 del 29 dicembre 1988, rinunciava alla costruzione dei 12 alloggi ed autorizzava il Sindaco ad esperire la trattativa per la rescissione consensuale del contratto previo pagamento dei lavori già eseguiti e rimborso delle spese sostenute purché regolarmente documentate;

con nota del 18 ottobre 1988, prot. n. 4367, indirizzata all'ing. Donato Pietragalla, progettista e direttore dei lavori, il sindaco chiedeva il conto e le spese sostenute dalla Ditta per i lavori già eseguiti ed il parere circa l'opportunità di continuare i lavori. Il predetto professionista con nota

del 15 dicembre 1988, assunta al protocollo del comune il 23 dicembre 1988 al n. 5559 al punto n. 2 così si esprimeva: « opportunità ed economicità attuali dell'opera ... OMISSIS ... Pertanto, l'opportunità dell'opera non risulta variata e l'economicità al più può aver subito non rilevanti modificazioni ».

Nel punto 3 della stessa nota l'ing. Pietragalla quantificava in lire 31.547.404 il credito della ditta Colosimo Domenico per lavori eseguiti e spese sostenute;

non risulta che il sindaco, a questo punto abbia invitato o intimato alla Ditta Colosimo di riprendere i lavori;

con la delibera n. 91 del 22 marzo 1989, la GM autorizza la risoluzione consensuale del contratto ed il pagamento alla Ditta di quanto da questa richiesto e senza tener conto delle motivazioni più volte esposte con ricorso al CORECO dalla minoranza, con la delibera n. 91 del 22 marzo 1989 la GM altera la propria precedente delibera n. 359 del 29 dicembre 1988 e la relazione dell'ing. Pietragalla che non suggerisce la risoluzione del contratto (anzi, ne consiglia l'attuazione) e invece di liquidare la somma di lire 31.547.404 ne liquida lire 47.840.000, configurando, con ciò, precise ipotesi di reato;

parimenti inquietanti appaiono le delibere n. 78 del 1990 del Consiglio e quelle successive n. 51 del 1990, n. 56 del 1990 della GM e la n. 128 del 1990 del Consiglio con cui pur riferendosi alla questione dei 12 alloggi che con esse non hanno nulla a che fare si opera una girandola di atti di appalto, perizie di variante, assegnazione di lavori, incarichi a progettisti in una confusione di questioni e di problemi entro cui c'è chi sospetta addirittura il pagamento per due volte a tecnici dello stesso progetto —;

se i ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa nebulosa situazione che rappresenta solo un tassello del più generale metodo di gestione di quella amministrazione comunale che raggiunge limiti di spregiudicatezza nell'uso del territorio e nella rocambolesca vicenda del

Piano regolatore generale, che necessita di chiarezza; se non ritengano di dover prendere tutte le iniziative, ognuno per la propria competenza, per fare luce sull'iter di questa pratica ed accertare, particolarmente, se nella vicenda non siano riscontrabili comportamenti, complicità, rapporti di appartenenza e di scambio che abbiano forzato la legge; se, infine, non ritengano di operare perché le strutture preposte al controllo della regolarità amministrativa si attivino per chiarire la situazione.

Una necessità questa particolarmente opportuna e urgente per tranquillizzare l'opinione pubblica giustamente traumatizzata dal terremoto tangenziale che si divela quotidianamente con il vero volto di un sistema di potere politico-affaristico costruito sulla illegalità e che sta mettendo a durissima prova la democrazia. (4-10507)

SITRA, TURCI, GIANNA SERRA, LETTIERI, SARTORI LANCIOTTI, MONELLO, DI PIETRO e FELISSARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 all'articolo 12, comma 2, individua i professionisti abilitati all'assistenza tecnica dinanzi alle commissioni tributarie, se iscritti nei relativi albi professionali;

tra le professioni del settore agrario il testo indica: « i dottori in agraria, gli agronomi ed i periti agrari », confondendo così i titoli professionali, giacché vengono richiamati due volte i dottori in agraria (dottore in agraria iscritto all'Albo è sinonimo di agronomo), mentre vengono esclusi gli agrotecnici, benché la competenza oggetto dell'articolo 12 del d. lgs. sia loro attribuita dall'articolo 13 della legge n. 91 del 1991 —:

se il Ministro intenda sollecitamente assumere un provvedimento atto a superare questo evidente errore materiale e a restituire alla categoria degli agrotecnici le funzioni dichiarate proprie dalla legge professionale, nonché la possibilità di far

parte delle commissioni giudicanti di ogni livello e grado. (4-10508)

FOLENA, CIABARRI, GASPAROTTO, INGRAO, DALLA CHIESA CURTI, EVANGELISTI, SALVADORI, ANGELO LAURICELLA, TRABACCHINI e PETRUCCIOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani nazionali hanno dato notizia della vendita di due corvette della Fincantieri della commessa irakena, poi bloccata in seguito al conflitto IRAK-IRAN, al Marocco e della possibile vendita delle rimanenti due corvette al medesimo Paese;

il Marocco è impegnato in un conflitto col popolo saharwi ed è il responsabile del blocco del piano di pace in sede ONU;

l'Italia a più riprese ha espresso sostegno incondizionato a tale piano di pace —:

se sia vera la notizia; e in caso di risposta affermativa se non ritengano la vendita delle corvette al Marocco un atto inopportuno e se quindi non si debba bloccare immediatamente tale decisione. (4-10509)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Lucchini siderurgica di Potenza occupa 250 addetti ed è un'industria valida, anche se necessita di essere delocalizzata fuori dal comprensorio cittadino;

attualmente l'azienda ha sospeso 120 lavoratori;

tale sospensione sarebbe stata determinata dalla impossibilità di smaltire i residui delle lavorazioni;

la regione Basilicata ed il comune di Potenza devono ancora individuare un sito dove depositare i residui in questione che

sembra possano essere ben utilizzati come materiale in alcune opere pubbliche;

vanno revocati i licenziamenti ed individuata una soluzione per il problema dell'azienda perché ne soffrirebbero l'attività produttiva e soprattutto l'occupazione in una realtà dove altissimo è il tasso di disoccupazione —:

se non intenda intervenire, coinvolgendo la regione Basilicata e lo stesso comune di Potenza, per risolvere il problema su esposto e per la immediata revoca della sospensione dal lavoro dei 120 addetti. (4-10510)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se il ministro delle poste e telecomunicazioni possa mai tollerare che una azienda, affidataria di un appalto da parte del ministero, svolga azione repressiva ed antisindacale nei confronti del proprio personale cancellandone i diritti, invece di tenere — stanti le pubbliche risorse di cui è destinataria — un comportamento esemplare;

se consti che la CUSINA SUD affidataria del servizio mensa da parte delle poste e telecomunicazioni di Napoli (Poste Centro) abbia alle proprie dipendenze il signor Ernesto Morra, dirigente sindacale della CISNAL;

se consti inoltre che il Morra, già dipendente della CUSINA SUD sin dal 1976 ha svolto dal 1984 mansioni lavorative con la qualifica di magazziniere e/o capo gruppo mensa, svolgendo anche attività sindacale e convenendo la CUSINA SUD in giudizio anche in difesa di altri colleghi di lavoro;

se consti infine che il Morra sia stato oggetto di un illegale provvedimento di licenziamento collettivo (!!!) per riduzione di personale (relativo alla sola sua persona a fronte di centinaia e centinaia di dipendenti) a causa di un asserito calo di presenze giornaliere (il che è inconferente

perché la ricettività della mensa presso « Posta Centro » era ed è di 350 pasti giornalieri, immutata ed immutabile comunque restando la potenzialità del servizio e l'organico relativo, per non dire che così come per il passato — a seguito di valutazioni compiute dalla CUSINA SUD titolare di appalti mensa presso numerose altre aziende napoletane per migliaia e migliaia di pasti complessivi egli avrebbe ben potuto essere oggetto di rotazione o trasferimento come avvenuto per il passato anche con moltissimi altri dipendenti nell'ambito di una delle varie aziende servite;

da notare ancora che il Morra, fin dalle ferie coatte che prima del licenziamento collettivo gli sono state imposte, è stato sostituito nei compiti che svolgeva da altro dipendente della CUSINA SUD;

se si intenda intervenire perché sia fatta immediata chiarezza sulla tipica vicenda di repressione sindacale posta in essere dalla CUSINA SUD (che detiene anche altri appalti presso le poste e telecomunicazioni e comunque presso aziende o enti od imprese pubbliche ed a partecipazione statale) onde lo stesso comportamento — che potrebbe innescare reazioni sindacali a catena — cessi immediatamente e comunque — stante l'evidente arbitrio commesso — la CUSINA SUD reintegri immediatamente il Morra nel posto di lavoro. (4-10511)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali, dei trasporti, della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sulla intempestiva e scoordinata decisione della FINMARE, di costituire la società di cabotaggio VIAMARE sul presunto e poi smentito presupposto di una liberalizzazione europea del cabotaggio, differita in pratica alla fine del secolo, gli interroganti hanno prodotto più di un atto ispettivo (in uno dei quali smentendo anche pregressi contenuti di una risposta del governo) in ordine alle commesse all'estero

di quattro traghetti: un indicibile sperpero, consolidato ulteriormente dalla mancanza di commesse e dalla crisi che ha investito la FINCANTIERI, e per essa i cantieri di Castellammare di Stabia, proprio in mancanza di commesse che altra, collegata società IRI, effettuava all'estero;

con l'atto ispettivo prodotto il 2/2/93 al n° 4-10338 gli interroganti hanno dimostrato come il bilancio della FINMARE sia da « bancarotta » recando perdite per decine di miliardi a fronte di sovvenzioni pubbliche ed aiuti di stato per centinaia di miliardi;

nel 1991, infatti, la FINMARE ha registrato risultati economici in perdita per 53 miliardi di lire, a fronte di astronomici ricavi per contributi e sovvenzioni di esercizio per 377 miliardi e l'introito di proventi straordinari per 57 miliardi;

la perdita reale del gruppo ammonta per lo stesso anno allo stratosferico importo di lire 487 miliardi;

l'indebitamento finanziario netto è stato addirittura di 1.818 miliardi con un peggioramento rispetto all'anno precedente di 277 miliardi: e dire che risultano maturate sovvenzioni dal 1988 al 1991 per 290 miliardi oltre ad altri 55 a norma della legge n. 383 del 1990 !;

si tratta dunque di una azienda molto assistita e male gestita, in violazione delle norme del Trattato di Roma, non può essere da alcuno revocato in dubbio;

appare dunque temerario e disinvolto e causa di ulteriori sprechi, il giudizio civile promosso dalla FINMARE ai danni del giornalista Gennaro Scotto Pagliara de « Il Giornale di Napoli » e del redattore capo responsabile dello stesso quotidiano Emidio Novi, sentendosi, essa azienda assistita e molto mal gestita, offesa dalla analisi fatta dal primo dei due giornalisti in un articolo nel quale, riportandosi alla oscura vicenda della commessa all'estero dei quattro traghetti, qualificava « a mò di mazzetta » lo spreco realizzato all'estero;

i legali della FINMARE infatti hanno affermato che:

« va messa bene in evidenza la assoluta trasparenza dell'operazione compiuta con la commessa ai cantieri olandesi. Se nell'ambito delle proprie scelte gestionali VIAMARE e FINMARE hanno deciso di attuare una razionalizzazione dei costi e quindi di scegliere un cantiere estero, lo hanno fatto in coerenza con una non solo giustificabile, ma giusta ottica imprenditoriale. FINMARE non è un ente pubblico assistenziale, che deve garantire il lavoro ad altre imprese quali la Fincantieri come vorrebbe l'autore dell'articolo; piuttosto, proprio in quanto società in mano pubblica, essa deve rispondere dell'economicità e della razionalità della propria gestione. Anzi, da questo punto di vista lodevole è stata l'iniziativa, considerato che per l'affidamento della commessa in questione fu dato incarico ad un primario broker internazionale: il quale compì una approfondita indagine di mercato per individuare i più importanti cantieri, dalle migliori caratteristiche, i quali, una volta identificati con grande accuratezza, vennero invitati a fare pervenire offerte e preventivi di spesa. Esaminati questi ultimi, le parti interessate scelsero quello dalle caratteristiche e dai prezzi più convenienti (come, occorrendo, ci riserviamo di ampiamente documentare in corso di causa). Va anche precisato che, prima di finalizzare l'attribuzione della commessa, la pratica dovette ottenere l'approvazione non solo della FINMARE quale capogruppo, ma dell'IRI e del Ministero delle Partecipazioni Statali, i quali la concessero solo a seguito di una approfondita istruttoria.

Unicamente dopo aver ultimato questo iter, la commessa venne perfezionata affidando al cantiere così prescelto la costruzione di quattro (e non cinque) traghetti, che vennero contrattualmente a costare un importo medio di Lit. 58.423 milioni cadauno. Venne poi affidata alla FINCANTIERI la costruzione di un quinto tragheto sulla base degli stessi disegni e dotato degli stessi apparati avente quindi uguali caratteristiche, che venne a costare

un importo sensibilmente superiore ovvero Lit. 66.985.000.000. Queste nude cifre valgono più di ogni altro discorso in merito ai motivi ed alla bontà delle scelte operate dal Gruppo FINMARE »;

ora, solo gli sprovveduti in materia cantieristica ignorano che se non è « assistenziale » (ma lo è invece stata in questo caso), la FINMARE sia « assistita » e che il Parlamento italiano abbia con la legge 234/89 stabilito la concessioni di finanziamenti alla industria cantieristica nazionale ed all'armamento italiano in caso di commesse affidate da armatori italiani a cantieri italiani;

a fronte del costo medio dei quattro traghetti in 58 miliardi e mezzo di lire, il quinto, costruito a Palermo, è costato circa 67 miliardi: una differenza di circa 8 miliardi e mezzo, senza voler contare (e perché non farlo?) che i cantieri olandesi, affidatari di quattro costruzioni navali, contemporanee ed omologhe, hanno usufruito di evidentiissime, enormi economie di scala;

comunque se la differenza tra il costo di costruzione delle navi italiane rispetto a quelle olandesi è del 14,6 per cento in più, la predetta legge 234 avrebbe consentito allora un risparmio doppio, pari a circa il 30 per cento, senza contare i benefici sociali, economici, fiscali derivanti dalla piena occupazione dei cantieri nazionali: ecco dunque la « mazzetta » dalla FINMARE/VIAMARE pagata ai cantieri olandesi che, se alla FINMARE/VIAMARE piace di più, può anche essere definita « spreco di Stato » vista anche la « chiamata di correo » fatta dai legali FINMARE —;

se il Governo voglia, considerati complessivamente tutti gli atti ispettivi dei sottoscritti e degli altri parlamentari prodotti alla Camera ed al Senato, relativamente alla FINMARE, alla VIAMARE ed a tutte le società collegate, valutare l'opportunità e l'urgenza che una simile gestione della FINMARE sia al più presto commissariata, quanto meno per quello che riguarda l'amministratore delegato.

(4-10512)

LONGO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

1) della Commissione Centrale Musica del Ministero, titolata a dare pareri al Ministro per la « fissazione dell'entità delle sovvenzioni e la loro assegnazione alle compagnie artistiche », hanno fatto parte per il biennio 1988-1991 Gian Mesturino, direttore artistico della Compagnia di Danza « Teatro Nuovo » di Torino, e Giuseppe Corbani, presidente e direttore artistico dell'Accademia Veneta del Balletto « Il Balletto di Venezia »;

nel periodo di vigenza della Commissione citata, la Compagnia Teatro Nuovo di Torino ha avuto finanziamenti cospicui e in crescita: 470 milioni nel 1988; 500 milioni nel 1989; 560 milioni nel 1990; la Compagnia « Il Balletto di Venezia » ha avuto anch'essa contributi in crescita: 100 milioni nel 1988; 120 milioni nel 1989; 140 milioni nel 1990 e 150 milioni nel 1991;

2) della nuova Commissione Centrale Musica, relativa al triennio 1992-1995, continua a far parte Giuseppe Corbani;

3) relativamente alle Compagnie di Danza del Veneto, dal 1986 è congelato l'importo dei contributi ministeriali alle Compagnie che operano nella regione e che avevano finanziamenti (ACAD di Venezia; « Dimensione Balletto » di Padova; CHARÀ di Padova) nonostante alcune come la Compagnia CHARÀ, abbiano aumentato il numero delle recite, tanto che una compagnia, il gruppo ACAD, ha volontariamente rinunciato al contributo —:

1) se la decisione ministeriale relativamente alle ripartizioni dei contributi dello Stato indetto ai sensi della legge n. 700 del 14 agosto 1967, alle compagnie di danza, siano pienamente corrispondenti ai pareri espressi dalla Commissione Centrale per la Musica e, in tal caso:

2) se il Ministro non ritenga che detti pareri siano fortemente condizionati dalla composizione della Commissione Centrale stessa, tanto da favorire le compagnie in cui operano membri a vario titolo della

Commissione, e quali iniziative si intendano assumere per porre riparo a tale anomalia. (4-10513)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto una lettera anonima che denuncia una situazione alquanto strana presso il comune di Acqui Terme e che qui si riporta integralmente:

« Il giorno 10 dicembre 1991, il comune di Acqui Terme ha emanato il bando di gara d'appalto inerente l'aggiudicazione dei lavori per il completamento dell'impianto di depurazione comunale per un importo di lire 1.200.000.000 e in data 4 febbraio 1992, sono state inviate lettere di invito ad alcune ditte da cui si rileva una suddivisione degli importi nelle varie categorie di lavori con l'indicazione della categoria prevalente e delle specialistiche.

Lo scorporo è stato effettuato, secondo l'autore del bando, ai sensi dell'articolo 19, legge n. 55 del 1990 (ANTIMAFIA).

Tale articolo, al comma 2, contiene infatti una modificazione del secondo comma dell'articolo 21 della legge 8 agosto 1977, n. 584. Pur tuttavia, la legge n. 584, non è la sola legge che regola lo scorporo di un'opera in più categorie, dovendo tale principio sottostare obbligatoriamente anche ai dettami dell'articolo 11, del più recente decreto ministeriale n. 172 del 9 marzo 1989.

Mentre, come si legge nel bando di concorso e nella lettera di invito, le opere di cui alla categoria 1 ANC superano il 20 per cento del prezzo di appalto (202.387.125 su 939.399.548).

Pertanto, le ditte per partecipare alla gara di appalto dovevano avere obbligatoriamente oltre che l'iscrizione alla categoria prevalente anche l'iscrizione alla categoria 1 ANC;

fra tutte le ditte partecipanti alla gara è risultata aggiudicataria della stessa la ditta Gambolati di Torino che ha fornito

l'offerta con il maggiore ribasso in percentuale e che, guarda caso, era la sola non in possesso di iscrizione alla categoria 1 ANC;

all'apertura delle buste, come si legge dai verbali di gara, — 5, le ditte hanno contestato tale irregolarità, pur tuttavia l'amministrazione anziché escludere la ditta ha deciso di richiedere un parere « Pro-Veritate » all'avvocato Santilli di Torino;

pur non risultando comprensibile la richiesta, in relazione all'inequivocabilità del citato decreto ministeriale n. 172, dal parere espresso in data 17 marzo 1992, dall'esimio avvocato Santilli sono emerse nuove interessanti considerazioni in merito ai requisiti necessari;

se da un lato l'illustre avvocato non sembra aver dato importanza al citato comma 2 dell'articolo 1 decreto ministeriale n. 172 del 1989, ne ha dato molta al comma 3 dello stesso articolo, sostenendo che, imponendo tale disposizione il subappalto obbligatorio per i lavori rientrati in categorie specialistiche di cui non sia in possesso, la ditta aggiudicataria dovrebbe aver dichiarato, in ottemperanza all'antimafia (articolo 18 legge n. 55 del 1990), l'intenzione di subappaltare tutte queste opere già in sede di offerta. In caso contrario, la ditta stessa non le potrebbe realizzare;

se si fa un raffronto fra l'offerta legale della ditta Gambolati con l'elenco delle opere scorporate si rileva che manca l'impegno della ditta relativamente al subappalto di alcune opere che la stessa non può realizzare direttamente ai sensi del citato decreto ministeriale n. 172 del 1989, fra le quali figura anche un'intera stazione di sollevamento;

in conseguenza di quanto esposto e in relazione a quanto formulato dall'avvocato Santilli, la ditta doveva essere esclusa;

tale situazione di illegittimità risulta essere stata segnalata al sindaco con lettera, a protocollo del comune, redatta dal Consigliere di minoranza;

nonostante ciò, l'amministrazione ha assunto comportamenti non chiari, in quanto dalla delibera di giunta di aggiudicazione della gara è emerso in primis un falso presupposto laddove si dava per pienamente favorevole il parere « Pro Veritate » espresso dall'avvocato Santilli e un vero e proprio falso in atto pubblico quando il verbalizzante, per mascherare le sopra descritte irregolarità, scriveva che l'ammontare delle opere che la ditta Gambolati intendeva subappaltare era pari a lire 253.075.221 mentre, in realtà, e gli amministratori lo sapevano benissimo, le opere che la ditta GAMBOLATI aveva dichiarato di voler subappaltare ammontavano a circa 216 milioni di lire;

tutto quanto esposto fu enunciato con dovizia e ricchezza di particolari in un'istanza sottoposta nel mese di aprile 1992, al Prefetto di Alessandria da alcuni Consiglieri di minoranza del comune di Acqui Terme.

Tale legittima istanza fu inspiegabilmente respinta dal Prefetto in data 14 aprile 1992, con la motivazione di non aver ravvisato « circostanze per un intervento ex articolo 16-bis legge 19 marzo 1990, n. 55 » —:

se intendano procedere ad accertamenti al fine di verificare la veridicità di quanto esposto;

quali siano gli intendimenti nel caso quanto esposto risulti vero. (4-10514)

SOLLAZZO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il settore fisico ambientale del Presidio multizonale igiene e prevenzione di Campobasso insieme con l'Ispesl di Roma ha effettuato, nei giorni 1 e 2 luglio 1992, rilevazioni dei livelli di campo elettromagnetico prodotti da emittenti radiotelevisive nel comune di Ferrazzano (Campobasso);

tutti gli impianti di emissione di Ferrazzano sono installati sulle abitazioni,

in alcuni casi pare senza la dovuta concessione edilizia. Sono stati individuati diversi punti nel centro di Ferrazzano in cui l'inquinamento elettromagnetico sarebbe diffuso e il cui livello risulta essere superiore ai limiti accettabili, causando conseguentemente non pochi disagi alla popolazione;

l'Ispesl inoltre non esclude che vi siano altre zone abitate, non sottoposte ad analisi per difficoltà di accesso, dove possono essere superati i limiti predetti —:

se non intendano intervenire tempestivamente al fine di far rimuovere gli apparati trasmettitori delle case del centro abitato di Ferrazzano contribuendo in tal modo a tutelare la salute degli abitanti.

(4-10515)

GARAVAGLIA, FRONZA CREPAZ e SARETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quanto segue riguarda il comune di Illasi, provincia di Verona;

in data 16 novembre 1992, l'assessore Anselmi ha dato le dimissioni dalla giunta e non è stato sostituito;

successivamente, in data 1° dicembre 1992, data di repertorio, hanno rassegnato le irrevocabili dimissioni i membri della giunta signori Renzo Castagna, Antonio Solfa e Aldo Boschi. Da quella data essendo state date le dimissioni da oltre la metà degli assessori si è verificata la decadenza della giunta. Da quel momento hanno iniziato a decorrere i 60 giorni;

da allora, non essendo stata approvata la mozione di maggioranza presentata da Renzo Castagna ed altri consiglieri, anzi non essendosi la maggioranza nemmeno presentata in consiglio, non è stata ancora eletta una nuova giunta;

la seduta del 31 gennaio 1993, per le elezioni della nuova giunta, è avvenuta oltre 60 giorni dopo la data di presentazione delle dimissioni;

si è così creato il presupposto previsto dagli articoli 34 e 39 della legge n. 142 del 1990;

in base a tali norme, l'elezione della nuova giunta deve avvenire entro 60 giorni dalla data di presentazione delle dimissioni, prevedendo, la legge, diversamente, la decadenza. L'ordinamento delle autonomie locali statuisce che comunque trascorso il termine di 60 giorni non può darsi luogo all'elezione della nuova giunta;

lo scioglimento è dunque obbligatorio. Il consiglio non può più compiere l'atto di nomina essendo trascorso il termine ultimo. Nondimeno il prefetto ordina ancora la convocazione per il prossimo 7 febbraio perché teme di essere chiamato a rispondere per omissioni —;

se tale iniziativa del prefetto, che mira solo a difendere la propria posizione soggettiva non rappresenti un abuso d'ufficio. Il prefetto vorrebbe sostenere la tesi che il regolamento del comune di Illasi, il quale prevede che le dimissioni degli assessori hanno effetto dalla presa d'atto del consiglio, possa derogare alla normativa imperativa di legge, che fa decorrere gli effetti dalla presentazione delle dimissioni. La norma regolamentare non può derogare alla legge. Non va confusa, tra l'altro, la fattispecie: in questo caso si tratta di applicare la norma relativa non tanto alle dimissioni di singoli assessori, ma la norma speciale di cui all'articolo 34 ottavo comma, che si riferisce alla decadenza della giunta per effetto delle dimissioni della maggioranza degli assessori. Questa fattispecie specifica non può assolutamente essere disciplinata in modo difforme da singoli statuti, affidandosi altrimenti ai singoli consigli comunali la possibilità di prorogare a piacimento i termini perentori fissati dalla legge, contrariamente alla costante prassi interpretativa di codesto Ministero.

(4-10516)

RUTELLI, MATTIOLI, SCALIA, RONCHI e PECORARO SCANIO. — Ai Ministri

dell'interno, della sanità e della difesa. — Per sapere se corrisponda al vero che:

nel comune di Capua, sulla strada statale Appia, tratto Capua-S. Maria Capua Vetere, località Villa Vella, è stato realizzato un edificio per la lavorazione di materiale plastico, mentre la concessione edilizia rilasciata, essendo la zona agricola come da piano regolatore vigente, prevedeva la costruzione di un capannone agricolo;

l'edificio realizzato risulta avere una volumetria molto più grande dell'indice di fabbricazione previsto per una zona agricola pari a mc 0,03 per metro quadro di terreno, risulta inoltre essere stato realizzato in zona sismica senza rispettare quanto previsto dalla legge e non risultano pagati i diritti di urbanizzazione previsti dalla cosiddetta « Legge Bucalossi »;

la realizzazione dell'edificio avrebbe provocato danni alla rete fognaria utilizzata dalla caserma militare « Ezio Andolfato », attualmente adibita a carcere militare, con gravi rischi igienico-sanitari e probabile inquinamento delle falde idriche sottostanti; accertata la veridicità di quanto suddetto quali iniziative urgenti intendano assumere affinché siano rispettate le norme urbanistiche ed eliminati i rischi igienico-sanitari. (4-10517)

SCALIA, MATTIOLI e LECCESE. — Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Puglia, dopo la Lombardia, risulta essere una delle regioni che ha collezionato i contratti più cospicui a trattativa privata con l'Anas nel triennio 1989-1992;

fra il 1° settembre 1989 e il 29 luglio 1992 sono stati affidati per la realizzazione di strade statali in Puglia oltre 670 miliardi;

solo nelle province di Brindisi e Lecce sono stati avviati contratti per oltre 150 miliardi e tutti a favore di imprese o raggruppamenti industriali che fanno capo

ad un'unica persona: il dottor Mario Palumbo, titolare della Leandri srl, nonché amministratore unico della Co. Ce. Mer;

tutti i lavori a trattativa privata nel triennio 1989-1992 per l'area pugliese (tranne un solo appalto di 2 miliardi per il tratto Lecce-Maglie) sono stati affidati a imprese del dottor Mario Palumbo;

gli appalti a trattativa privata sono ammessi dalla legge solamente per casi di provata e inconfutabile emergenza;

non si comprendono le ragioni d'urgenza che hanno spinto a stanziare 23.880 milioni di lire a trattativa privata per il tratto Gallipoli-Taviano;

non si comprendono le ragioni d'urgenza che hanno spinto ad affidare a trattativa privata 37.128.940.000 lire per l'adeguamento della sezione trasversale di sottopassi alle normative CNR della SS 613 Brindisi-Lecce;

il 12 marzo 1992 il Consiglio di amministrazione dell'Anas (l'ultimo prima del terremoto elettorale del 5 aprile) ha approvato il contratto per la realizzazione a trattativa privata della tangenziale ovest di Lecce per un importo di lire 32.548.139.449 al raggruppamento Co. Ce. Mer-Pal Strade-Leadi;

un'indagine della Procura di Roma sta mettendo in luce la rete di tangenti dietro i contratti a trattativa privata firmati dall'Anas sotto la presidenza dell'ex ministro Prandini —;

come si giustificano 630 miliardi di stanziamenti a trattativa privata per una regione già abbondantemente gravata da infrastrutture viarie inutili e sovradimensionate;

quali provvedimenti si intendano prendere per non far passare per lavori urgenti opere inutili, dispendiose e dannose per l'ambiente;

se non si ritenga opportuno indagare anche sui numerosi contratti firmati anche

in passato dalle ditte di proprietà del dottor Mario Palumbo con l'Anas.

(4-10518)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Scordia (CT) nel corso del 1992 si è reso vacante il posto di segretario comunale;

per ricoprire la carica di segretario generale del comune di Scordia è stato nominato il dottor Santi Meli, dieci giorni dopo che quest'ultimo si era dimesso dal consiglio comunale dove ricopriva il ruolo di capogruppo del PSI —;

se ritenga opportuna la scelta operata dal prefetto di Catania;

se consideri oggettivamente idonea la determinazione del prefetto, rilevato che nel paese di Scordia negli ultimi anni si sono verificati casi ripetuti di malaffare amministrativo, che hanno provocato in queste settimane l'arresto di amministratori della DC, del PSI, del PDS, con i quali il dottor Meli aveva condiviso scelte politico-amministrative in ordine a deliberazioni sulle quali tuttora indaga la magistratura.
(4-10519)

MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Umbria, come in molte altre regioni, le inchieste della Magistratura sulle vicende legate alla corruzione nella pubblica amministrazione hanno portato alla luce un fenomeno di dimensioni inimmaginabili;

a Terni ben dieci esponenti politici sono stati arrestati e, fra questi, il sindaco, un assessore regionale ed il presidente della Cassa di Risparmio di Terni;

a Perugia, l'ex sindaco, un assessore comunale insieme a due assessori regionali sono stati rinviati a giudizio;

nella inaugurazione dell'anno giudiziario, tenutasi a Perugia sabato 16 gennaio, il Sostituto procuratore generale, nella sua relazione, ha ritenuto di non spendere una sola parola su queste vicende né sulle ingerenze di logge massoniche, tenuto conto che un magistrato è stato ricusato in quanto massone;

a pagina 11 della relazione addirittura è scritto (riferito ai reati di corruzione politica) che « non è compito dei magistrati ricercare i reati ma accertare la sussistenza o meno di responsabilità »;

se non ci fosse stato l'intervento del rappresentante dei giovani avvocati che ha espresso solidarietà ed apprezzamento per il lavoro svolto dal giudice Zampi di Terni, nessuno ne avrebbe fatto parola, e che questo fatto è stato ampiamente riportato dalla stampa locale generando sconcerto nella pubblica opinione —

quali provvedimenti intenda adottare per colmare i vuoti di organico esistenti presso la Procura della Repubblica di Perugia, ridotta a due soli Sostituti, a cui sembra da imputare la stagnazione delle inchieste contro Tangentopoli, a Perugia;

se non ritenga necessario in un momento in cui la magistratura è protagonista di una fase delicatissima per il risanamento delle istituzioni, che l'azione dei magistrati debba apparire all'opinione pubblica libera da qualsiasi vincolo di appartenenza e se non ritenga perciò necessario — al di là di quanto viene richiesto per i semplici cittadini — di dare piena informazione di qualsiasi legame dei magistrati perugini con associazioni, in particolare la massoneria, che abbiano vincoli di segretezza difficilmente compatibili con la presente esigenza di piena trasparenza. (4-10520)

SCALIA, MATTIOLI, RUTELLI e TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha approvato, con delibera n. 11322/91, i lavori di intervento

per la « Sistemazione idraulica collettore Prato dell'olmo, fosso Ariano, rio Tufano », nel comune di Ferentino (FR);

aggiudicatrice dell'appalto di lire 4.950.000.000 è il Consorzio Bonifica a Sud di Anagni;

il fosso Ariano, in comune di Ferentino, è lungo circa un kilometro e mezzo con una ampiezza media intorno ai 2 metri;

nei mesi invernali in esso scorre di norma un rivolo d'acqua di non più di 5-10 centimetri di altezza; in caso di piogge particolarmente abbondanti il livello può salire fino a 60-70 cm;

non sussistono pertanto problemi di esondazione di alcun tipo se non quelli legati alla circostanza che l'alveo è stato fatto frequentemente oggetto di discarica incontrollata e che esso non è in alcun modo mantenuto sgombro neanche dalla vegetazione. Che l'attuale sezione sia insufficiente è palesemente falso tanto che problemi di allagamento sussistono soltanto nella prima occasione di piogge abbondanti mentre in seguito la corsa dell'acqua, avendo rimosso in gran parte gli ostacoli, si svolge in alveo senza alcuna possibilità di debordare. I lavori necessari sarebbero pertanto quelli di una periodica manutenzione ed al di più l'allargamento di circa un metro in alcuni punti;

il fosso nel suo insieme ha un notevole valore paesistico e naturalistico, è circondato da alberi ad alto fusto e da siepi che costituiscono un importante habitat per uccelli e piccoli mammiferi;

in questo contesto, l'intervento previsto dal Consorzio di bonifica prevede la costruzione di un canale ampio 6 metri ed in alcuni punti anche più largo, con evidente sproporzione rispetto al fosso preesistente, e con disastrose conseguenze di impatto ambientale che trasformerebbero un corpo idrico perfettamente integrato nel paesaggio in una sorta di grande fogna a cielo aperto;

trattasi di un intervento di devastante impatto ambientale, privo di qualsiasi presupposto di razionalità e di merito ed in palese contrasto con lo spirito e la lettera della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo;

il Consorzio di bonifica in questione è già stato di recente protagonista di due analoghe e distruttive opere: un grande acquedotto per uso agricolo dentro il quale non è mai circolata una goccia d'acqua e la cementificazione e conseguente distruzione dell'habitat del torrente Alabro —;

se il ministro dell'ambiente non ritenga di intervenire ai sensi dell'articolo 3 legge n. 349 del 1986 per sospendere gli effetti della delibera della regione Lazio n. 11322/91, inibire l'inizio dei lavori e valutare la compatibilità ambientale dell'intervento. (4-10521)

MUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 luglio 1989 il Ministero dell'ambiente affidava alla USL 76 di Casale Monferrato un programma di indagine sull'inquinamento atmosferico con particolare riferimento all'amianto nel comune di Casale Monferrato;

detta indagine rientra nelle attività istituzionali attribuite con la legge 8 luglio 1986 n. 349 relativamente alla promozione, conservazione ed al recupero delle condizioni ambientali nonché le conservazioni e alla valorizzazione del patrimonio naturale e la difesa delle riserve naturali dall'inquinamento;

l'indagine e l'incarico alla USL 76 contemplava il corrispettivo di lire 179.880.000 e la ricerca relativa all'incarico doveva espletarsi entro un termine di 16 mesi dalla data di comunicazione delle registrazioni del decreto approvativo che parte dalla Corte dei Conti. Il pagamento di tale attività doveva avvenire con le seguenti modalità:

a) un rateo pari al 10 per cento dell'importo complessivo entro 30 giorni dall'efficacia del contratto;

b) un rateo pari al 40 per cento, entro la fine del sesto mese;

c) il rimanente 50 per cento dell'intero importo al completamento dell'attività;

gli obiettivi dello studio erano e sono stati l'acquisizione di elementi di riferimento in merito alla pericolosità delle lavorazioni industriali che prevedono l'utilizzazione di amianto, sia sotto il profilo dell'inquinamento ambientale nonché della salute, non solo degli individui addetti alla lavorazione, ma anche dei soggetti presenti negli insediamenti urbani circostanti, si riteneva necessario un programma di indagine avente lo scopo di valutare l'entità dell'inquinamento atmosferico da amianto nel territorio di Casale Monferrato;

è nota la presenza in questo territorio di insediamenti produttivi che per anni hanno prodotto manufatti in amianto; situazione a cui ha fatto riscontro un eccesso di frequenza di tumori dell'apparato respiratorio e della pleura;

la valutazione delle condizioni di inquinamento da amianto presenti doveva realizzarsi mediante monitoraggio nel tempo di un reticolo ristretto di punti nel centro urbano di Casale Monferrato, individuato dopo aver saggiato un reticolo più ampio;

è noto un sinergismo tossicologico tra amianto e composti derivanti dalla combustione, si rende necessaria la determinazione anche del particolato aereodisperso onde poter valutare possibili potenziamenti tra inquinamento da amianto ed idrocarburi aromatici policiclici ed altri composti organici (costituenti il reticolato stesso), specie se veicolati da fibre minerali respirabili;

il 2 ottobre 1989 il Ministro dell'ambiente ha decretato l'approvazione della convenzione e che in data 22 novembre

1989 Reg. 2 Fog. n. 202 lo stesso è stato registrato alla Corte dei Conti;

fin dall'1 febbraio 1991 l'USL 76 ha inviato al Ministero la relazione sulla prima fase di attività prevista dalle convenzioni —

quali siano gli impedimenti al rispetto delle intese con particolare riferimento al corrispettivo pari al 40 per cento del costo del progetto;

quali siano i tempi per sanare questa assurda dilazione del pagamento a 12 mesi ormai, sì da consentire la conclusione di un'indagine così importante per la città di Casale Monferrato, dove l'amianto ha mietuto vittime tra i lavoratori delle aziende produttrici e tra i cittadini. (4-10522)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali, dei trasporti, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'AVIS di Castellammare di Stabia — Gruppo Breda/EFIM — esercita attività di riparazione di materiale rotabile, quasi esclusivamente per conto delle ferrovie dello Stato ed occupa attualmente 536 addetti, 93 impiegati e 443 operai;

a seguito di nuovi orientamenti programmatici ed operativi dell'Ente ferrovie dello Stato ed il contenimento degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria, a partire dal secondo semestre del 1988 è stata ridotta l'assegnazione delle ore di riparazione da affidare a terzi;

tale riduzione si è notevolmente aggravata negli anni 1989-1990-1991, tanto da raggiungere la percentuale del 50 per cento;

avendo l'azienda una capacità produttiva di 700mila ore/anno, è stato necessario ricorrere, per far fronte alla crisi di mancanza di lavoro, alla CIGS per circa metà della forza lavoro;

la riduzione del carico di lavoro si è avuta anche per il biennio 1992-1993, in-

fatti, con il nuovo contratto (FS/AVIS) sono state acquisite soltanto 300 mila ore/anno, inferiori a quelle del precedente;

anche per il 1992-1993 è stato quindi necessario il ricorso alla CIGS straordinaria per ristrutturazione e riorganizzazione per assicurare sia la governabilità dei processi produttivi, sia l'ottimizzazione del rapporto costi/ricavo;

le ferrovie dello Stato, nel contesto di un risparmio discutibile hanno caricato di maggior lavoro le officine ferrovie dello Stato (anche per espressa richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori delle ferrovie dello Stato) ma, queste, per effetto dei prepensionamenti non hanno personale sufficiente per assolvere i compiti assegnati;

inoltre le riparazioni effettuate nelle officine delle ferrovie dello Stato hanno un costo di circa lire 82 mila l'ora mentre il costo ora/lavoro all'AVIS viene pagato lire 52 mila;

altra iniziativa attuata dalle ferrovie dello Stato è stata quella di raddoppiare i tempi di manutenzione del parco « rotabile » con conseguenze negative sulla sicurezza ed igienicità del materiale;

elemento non trascurabile della crisi dell'AVIS, al pari di altre industrie del gruppo EFIM, è lo stato di messa in liquidazione della finanziaria;

causa il suo stato, l'EFIM ha bloccato i pagamenti verso tutti i suoi creditori e quindi le aziende del gruppo non ricevono più materiali dai loro abituali fornitori;

molti lavori vengono eseguiti dall'AVIS con materiali delle ferrovie dello Stato i quali, perché consegnati con notevoli ritardi, aumentano i costi di lavorazione, tanto da costringere l'azienda a lavorare in perdita netta;

qualche fornitore che ancora intrattiene rapporti con l'AVIS chiede il pagamento in tempi brevissimi e l'azienda, onde non bloccare completamente l'attività è costretta a cedere i suoi crediti provenienti dalle ferrovie dello Stato alle ban-

che, le quali usano chiedere un tasso del 25 per cento: un vero caso di usura più o meno « legalizzata »;

tale operazione capestro è peraltro necessaria per pagare sia i pochi fornitori che gli stipendi alle maestranze —;

se non ritengano quindi, per tutte le ragioni suesposte e onde evitare il completo crack dell'AVIS di Castellammare di Stabia che il Governo disponga che l'Ente ferrovie dello Stato assegni all'AVIS ulteriori 300 mila ore/anno al fine di saturare tutta la forza lavoro;

se ci si renda conto che il mancato coordinamento tra dicasteri comporterebbe — con evidentissime responsabilità del Governo — l'ingiusto ed ingiustificato fallimento dell'AVIS;

come si spieghi che l'ente ferrovie dello Stato si rivolga alle proprie officine — per altro anche carenti di personale — nonostante il costo orario di mano d'opera sia enormemente superiore a quello dell'AVIS e non a quest'ultima; come si spieghino i così alti tassi bancari nei confronti dell'AVIS, molto ma molto superiori a quelli di sconto e se non sia il caso di effettuare accertamenti al riguardo;

quali piani nel quadro dello scioglimento dell'EFIM e della sorte successiva della azienda BRED A, abbiano per l'AVIS sia il commissario liquidatore che il Governo e se non sia opportuno conoscerli per tempo, informandone i dipendenti ed anzi con loro consultandosi, dato che si tratta anche della « loro » azienda.

(4-10523)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane.* — Per conoscere — premesso che:

non sussiste dubbio che tra le « nuove povertà » debba essere ascritto anche il pendolarismo al quale studenti e lavoratori sono costretti per raggiungere dalle loro lontane residenze i luoghi di studio e di

lavoro, con enormi disagi — si tratta di persone costrette a vivere in molti casi per la metà della giornata su un treno! — aggravati da una politica tariffaria del tutto insensibile ai loro problemi esistenziali;

l'interrogante ha prodotto sin dalla X legislatura (e poi ha ripresentato in questa il 10 giugno 1992, al n. 984) una proposta di legge che prevede la gratuità, per evidenti motivi sociali, del trasporto pendolare ma sinora non si è riusciti nemmeno a cominciare l'esame nelle competenti Commissioni;

la triplice sindacale ed il sindacato datoriale, con il plauso del Governo hanno raggiunto una intesa del tutto censurabile nel giugno dello scorso anno, sulla base della invarianza del costo della vita quale presupposto per bloccare il pagamento dei punti di contingenza maturati e maturandi;

il Governo, non solo non ha saputo far rispettare la clausola ma non ha mai bloccato gli illegittimi aumenti tariffari che si sono prodotti;

Michele Citarella, infaticabile presidente del « comitato viaggiatori pendolari ferrovie dello Stato Napoli-Roma » ha denunciato, sulla base della raccolta di centinaia e centinaia di firme di protesta di viaggiatori pendolari che ascendono alla cospicua entità di 500.000 cittadini, contro la abolizione degli abbonamenti ridotti per lavoratori e pendolari, decisa dalle ferrovie dello Stato a partire dal prossimo 1° aprile 1993;

per la tratta Napoli-Roma, oggetto da sempre di altre proteste da parte dello stesso comitato, relativamente alla pessima qualità del servizio, l'abbonamento ferroviario costerà 400.000 lire per la prima classe e 220.000 lire per la seconda;

l'ente ferrovie dello Stato conferma così ancora una volta, con la copertura del Governo insensibile ai disagi sociali, di voler profittare della condizione di monopolio nazionale ferroviario per marginalizzare la sua funzione anche sociale e per

puntare ad incredibili tentativi di accumulazione del profitto, a danno di gran parte degli utenti ferroviari;

le conseguenze nel caso in questione potranno rivelarsi fallimentari stante il prevedibile passaggio degli abbonati di prima classe alla seconda, l'inutilizzazione di quelle dell'altra, il riversarsi da parte dei 500 mila pendolari al trasporto su gomma, grazie alla perversa logica di penalizzazione anziché di incentivazione del trasporto ferroviario —;

se il Governo, atteso quanto precede, voglia decisamente intervenire sul disinvolto ente ferrovie dello Stato perché riveda completamente la assurda, odiosa decisione antisociale di abolire gli abbonamenti ridotti per studenti e lavoratori, mantenendo quanto meno, se non addirittura ulteriormente riducendole, come sarebbe doveroso, le attuali tariffe. (4-10524)

DELFINO. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Cuneo-Nizza riveste un importante nodo nel collegamento internazionale Torino-Cuneo-Nizza, oltre ad una funzione di comunicazione regionale fondamentale tra le provincie di Cuneo-Imperia-Nizza;

la convenzione a suo tempo firmata dai Governi Italiano e Francese, accolto all'Italia la quasi totalità degli oneri della ricostruzione in quanto si sosteneva che la linea era di esclusivo interesse delle popolazioni italiane nonché il deficit di esercizio e gli oneri di manutenzione della linea;

nel corso degli anni tale convenzione è risultata un effettivo ostacolo al potenziamento della ferrovia Cuneo-Nizza, stante la palese ingiustizia dell'addebito all'Italia di tutte le spese, facendo nascere rilevanti difficoltà nell'attuazione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria;

periodicamente si diffondono voci di chiusura di questa linea ferroviaria, che

creano vivissime preoccupazioni e fortissime proteste perché questa eventuale decisione accentuerebbe ulteriormente l'isolamento della Provincia di Cuneo;

nei giorni scorsi si sono riproposte con forza tutte le problematiche di questa linea ferroviaria e veemente è stata la protesta delle amministrazioni locali e dei cittadini;

recentemente diversi incontri si sono svolti, a livello locale e nazionale, per approfondire e definire azioni ed iniziative adeguate a perseguire una soluzione definitiva che garantisca a questa linea ferroviaria risorse sufficienti al suo ruolo di collegamento internazionale —;

quali iniziative ed atti siano stati assunti:

a) per stipulare una nuova convenzione con la Francia sulla ripartizione degli oneri di gestione e di investimento ai fini della riqualificazione complessiva di questa linea ferroviaria alla luce dei volumi di traffico rilevanti;

b) per attivare il trasporto merci, che garantirebbe un positivo contributo al risanamento del deficit della linea ferroviaria in questione;

c) per definire un piano di interventi globale ed organico, a più lunga scadenza, con il quale raggiungere l'obiettivo di assicurare a questo collegamento ferroviario lo svolgimento del ruolo internazionale che gli compete in relazione allo sviluppo socio-economico generale delle regioni interessate. (4-10525)

OLIVO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il progetto Calabria Telematica è stato approvato dal CIPE nel dicembre 1986, nell'ambito dell'Azione Organica n. 2 — 1 PA di attuazione, per un importo di lire 310 miliardi;

successivamente, la direttiva ministeriale del 23 novembre 1989, ne ampliava i contenuti, includendo altri due sub-progetti Centro Consortile di Ricerca e Formazione Diffusa della cultura Telematica — del valore complessivo di lire 99 miliardi, talché l'importo complessivo per la realizzazione del Progetto Calabria Telematica ammonta a lire 409 miliardi;

obiettivi del progetto pilota sono:

modernizzare attraverso soluzioni innovative l'apparato produttivo calabrese, la PA locale e centrale dislocata in Calabria;

qualificare le imprese locali esistenti e/o creare nuove imprese operanti nei segmenti di mercato legati alla telematica;

con la citata direttiva il MISM affidava l'attuazione dell'iniziativa all'Agen-sud che, secondo le prassi, in data 7 marzo 1990, ha stipulato una convenzione quadro con il Consorzio TELCAL realizzatore dell'iniziativa;

la convenzione prevede la realizzazione dei seguenti 12 progetti: (Centro Elaborazione Dati, Giustizia, Sanità, Regione, Comuni, Agricoltura, Ricerca, Turismo, Teledidattica, Rete, Centro Consortile, Formazione Diffusa);

i piani operativi dei primi 6 sub progetti, per complessive lire 208 miliardi, sono stati approvati dal Dipartimento e inviati all'Agenzia per la fase realizzativa; i restanti piani sono in istruttoria presso il Dipartimento;

diverse sono le ragioni delle difficoltà che incontra la fase realizzativa del Progetto Calabria Telematica.

In primo luogo si evidenzia che i contenuti originari della proposta progettuale, erano assimilabili alle linee generali di un progetto di larga massa;

ciò ha reso indispensabile predisporre meccanismi amministrativi complessi al fine di garantire la realizzazione di pro-

dotti congrui con gli obiettivi di settore e generali del Piano Calabria;

l'attuale, tenue contributo della regione Calabria alla definizione delle scelte strategiche e tecniche dei piani operativi, alimenta le incertezze della fase realizzativa dei piani, mentre il suo ritardato ingresso nel Consorzio Telcal, in qualità di socio di maggioranza relativa (quota pari al 40 per cento a fianco di SIP, Intersiel Iritekna) ha rallentato non poco l'avvio dell'iniziativa;

in linea generale, a circa cinque anni dall'approvazione CIPE, le mutate condizioni « al contorno » — riferibili in particolare alle difficoltà economico-finanziarie del Paese, al superamento della politica straordinaria per il Mezzogiorno e alla crescente crisi occupazionale che spinge le scelte verso programmi di utilità sociale rischiano di mettere in dubbio l'attualità degli obiettivi originari del progetto —;

se, in relazione a tale dannosa eventualità, non ritenga di dover intervenire per il superamento immediato dei ritardi sopradetti e per sollecitare il rapido inserimento della regione negli Organismi del Consorzio TELCAL secondo gli accordi a suo tempo sottoscritti. (4-10526)

PARIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che le istruzioni impartite con circolare ministeriale n. 3 prot. 446157 del 26 gennaio 1992 rendono possibile solo teoricamente il rimborso IVA per le aziende dichiarate fallite e ciò in quanto permane l'ulteriore ostacolo rappresentato dalla garanzia richiesta dall'E-rario ai sensi del primo comma dell'articolo 38/bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 sostituito dall'articolo 4 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, garanzia che per legge le procedure concorsuali non possono concedere —;

se, onde consentire la chiusura di procedure che in difetto del richiesto rimborso resterebbero aperte per l'eternità, non sia utile limitare la obbligatorietà

della garanzia ai rimborsi IVA entro il termine accelerato di tre mesi, libero l'ufficio fiscale di valutare e provvedere, in un tempo moderatamente maggiore, al rimborso del credito di imposta, pur in assenza della predetta garanzia. (4-10527)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che il CNR, rispetto all'organismo nazionale dei ricercatori, nel Mezzogiorno ha solo il 9 per cento;

che in un prossimo disegno di autonomia universitaria, al fine di evitare ulteriori squilibri fra Atenei del Nord ed Atenei del Sud, occorre incentivare, fra l'altro, le strutture di ricerca —;

se, e in quanto tempo, il CNR intenda ottemperare ai suoi obblighi riequilibrando l'organico dei ricercatori. (4-10528)

PIRO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 27 gennaio gli amministratori della Cooperativa Commercio Turismo, editrice del settimanale nazionale della Confcommercio *Commercio Turismo Servizi*, hanno convocato il Comitato di redazione della testata per comunicare che il periodico cessava da quel momento le pubblicazioni e annunciare il licenziamento di 27 dei 33 giornalisti attualmente in forza nelle redazioni di Milano, Roma e Napoli;

in particolare la redazione milanese (21 giornalisti) verrebbe completamente smantellata e solo 6 degli 11 giornalisti della redazione romana verrebbero salvaguardati per dar vita ad un non meglio identificato « mensile » (nessuna informazione precisa in merito è stata fornita...);

la cessazione avviene senza che ne sia stata data notizia agli oltre 500 mila associati che ricevevano *Commercio Turismo Servizi* in abbonamento;

le motivazioni di questa decisione che stravolge e supera per gravità e dimensioni ogni possibile e ragionevole piano di ristrutturazione sono oscure e contraddittorie;

i conti economici del giornale della Confcommercio sono pressoché in pareggio e non giustificano nessun stato di crisi —;

quali siano i motivi di tale decisione e se sussistano le condizioni legali, economiche e sindacali ciò possa avvenire.

(4-10529)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che la stampa pugliese ha riportato a gran titolo le notizie sulla lottizzazione di 55 UUSLL e 34 Consigli di Amministrazione effettuata, ancora una volta, dal Consiglio regionale pugliese e, per esso, dal presidente del Consiglio;

che tutto ciò è avvenuto in totale dispregio delle istanze di spoliticizzazione degli enti che vengono da parte dei cittadini pugliesi, afflitti fin ad ora da una pesante invadenza dei partiti nelle istituzioni e, nel contempo, preoccupati per il crescere della criminalità, della disoccupazione, della crisi economica, sociale e morale —;

se non ritenga di dover intervenire per sottrarre tali nomine alla spartizione dei partiti e restituire alle istituzioni un minimo di credibilità.

(4-10530)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se non intenda intervenire subito sulle vicende delle nomine alla Soprintendenza del Teatro La Fenice e della Biennale, per evitare che la nomina di personaggi troppo presenti nella politica debbano prevalere su tecnici e professionisti di provata esperienza. Tanto soprattutto in considerazione del fatto che occorre dare una risposta seria alla richiesta di profes-

sionalità che viene dalla gente ed alla esigenza di tener lontani i personaggi politici dalla gestione di enti, USL, eccetera. (4-10531)

GASPARRI. — *Ai ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'Associazione per la tutela dei diritti dei disabili e degli emarginati ha richiesto al prefetto di Viterbo lo svolgimento di una indagine conoscitiva sulle pensioni di invalidità riconosciute dalla USL VT/1 di Montefiascone (VT) a seguito delle « proteste e lamentele da parte di utenti della USL VT/1 di Montefiascone per una presunta gestione estremamente politicizzata e clientelare della USL stessa »;

che in particolare l'Associazione fa riferimento a « ritardi e lungaggini che caratterizzerebbero, per alcuni, il possibile riconoscimento della pensione di invalidità a fronte di incredibili corsie preferenziali riservate ad altri »;

che risulterebbe che due amministratori del comune di Montefiascone hanno ottenuto in tempi brevi il riconoscimento dell'invalidità per un congruo numero di parenti stretti, con percentuali di invalidità varianti dal 46 al 100 per cento;

che il 46 per cento dell'invalidità sarebbe stato riconosciuto anche ad uno degli stessi amministratori —;

se, alla luce di quanto suesposto non intendano promuovere un'accurata indagine per appurare la veridicità dei fatti denunciati ed applicare nei confronti dei responsabili i provvedimenti previsti dalle norme e dalle leggi vigenti. (4-10532)

BUTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal 1986 è in vigore la legge 958 in materia di servizio militare di leva;

il quarto comma dell'articolo 1 della legge recita che, compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze armate, l'amministrazione della difesa agevola la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati;

la *ratio* della legge in questione sta nell'esigenza di dare ai giovani la possibilità reale di svolgere il servizio militare nella regione di appartenenza conseguendo, così, l'obiettivo di evitare ulteriori disagi dovuti all'allontanamento dall'ambiente territoriale e permettendo, quindi, al giovane di espletare al meglio il proprio incarico;

tale *ratio* consentirebbe al giovane di interpretare il servizio militare di leva non già come brutale imposizione, ma come un servizio alla Patria intendendo tale frase nell'accezione più vasta;

tale legge consentirebbe, se applicata, di evitare quelle odiose manifestazioni clientelari di chi, anche dietro compenso, assicura l'avvicinamento o addirittura l'esonero del militare;

nonostante l'esistenza della legge di cui sopra i giovani vengono inviati nelle più remote zone a svolgere il servizio di leva —;

le motivazioni per cui la legge in oggetto tarda nella sua applicazione;

la natura dei problemi ostativi;

l'orientamento del ministro in epigrafe. (4-10533)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

grazie ad una concessione rinnovata periodicamente dall'UNIRE, da anni la gestione del TOTIP e del TRIS è affidata alla SISAL Spa (il cui unico azionista è il signor Rodolfo Molo, di nascita e di residenza svizzera), con utili di gestione molto elevati;

l'Ente nazionale CONI, già gestore del Totocalcio e dell'Enalotto, avrebbe le capacità e le risorse umane e tecniche per rilevare il TOTIP, operazione che assicurerebbe alle casse dello Stato un considerevole numero di miliardi ogni anno —;

se i ministri interrogati non ritengano di promuovere adeguate iniziative onde verificare l'opportunità e la possibilità di concretizzare detto progetto. (4-10534)

PIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 gennaio 1993 la *Gazzetta del Sud* ha riportato la seguente dichiarazione dell'onorevole Enzo Trantino: « Ho avvisato la Procura in quanto ci sono pervenuti strani segnali: qualcuno è alla ricerca nelle carceri italiane di un pentito che possa attaccarmi » —;

se risulti al Governo che esistano nella recente storia giudiziaria italiana fatti e dichiarazioni, più o meno ritrattate, che lascino intravedere l'utilizzazione di collaboratori di giustizia a fini di denigrazione politica e quali essi siano. (4-10535)

PIRO. — *Al Ministro dei grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia di una richiesta di documenti fatta alla Camera dei deputati dalla Procura della Repubblica di Milano —;

se risulti al Governo quale sia la tipologia del provvedimento giudiziario e la sua finalità. (4-10536)

TRAPPOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che sarebbero in corso contatti fra il comune dei Fano (PS) ed il COMINTERN di Roma al fine di approfondire l'istruttoria per l'eventuale trasferimento delle caserme dell'Esercito di Fano e Pesaro in un'area pubblica alla periferia di Fano e ciò anche

al fine di realizzare, nell'area ove attualmente insiste la caserma « Paolini » di Fano, un « castello quadrato con torri cilindriche angolari, alte, a segnare il cielo della città » rifugio « ai naviganti in automobile » —;

se tale ipotesi sia allo studio del ministro;

quale ruolo avrebbe avuto nella vicenda l'architetto Martino Branca che, a suo dire, tratterebbe la pratica per conto del comune di Fano. (4-10537)

SBARBATI CARLETTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale, nella logica della legge delega n. 421 del 1992, e del relativo decreto delegato, è e dovrebbe essere il momento centrale della sanità pubblica e ad esso vanno finalizzate, secondo un serio esame costi-bisogni-benefici, le giuste risorse per la sua piena funzionalità, evitando sprechi e controllando l'efficienza dei servizi;

secondo la programmazione dell'assessore alla sanità della regione Marche si procederà a breve, con il secondo piano sanitario regionale, a un ridimensionamento numerico delle USL e alla chiusura di ulteriori ospedali per razionalizzare la spesa e migliorare il servizio sanitario;

in detto piano si prevede nella fattispecie la chiusura degli ospedali di Pergola, Montegranaro, Matelica, Cingoli, sulla base di una valutazione fatta dall'ENIDATA, che è basata su dati tecnici errati, come ha denunciato il sindaco della città di Cingoli, e che inserisce questi ospedali tra quelli che non dovrebbero sopravvivere, sulla base del preconcetto che si tratta di ospedali in riconversione;

per la chiusura dell'ospedale di Pergola e di quello di Montegranaro non si tiene in debito conto che si tratta di ospedali « nuovi » (l'ospedale di Pergola è stato costruito nel 1984, con autorizzazione

regionale, dopo che il vecchio ospedale era stato chiuso nel 1982 con il primo piano sanitario regionale, l'ospedale di Montegrano è stato costruito nel 1975) in piena regola con la normativa CEE, bene attrezzati e arredati, in ottime condizioni sia per strutture che per tecnologia e facilità di collegamenti (la loro impiantistica è tra le migliori tra i vari ospedali marchigiani);

con questo tipo di decisione sembra continuare in campo sanitario una politica dissennata, che, nelle Marche, come nel resto del Paese vede e vedrà sempre più la fuga dei cittadini verso le strutture private, a causa dello standard minimo di efficienza in cui sono state lasciate volutamente quelle pubbliche che, oltre alla diminuzione dei finanziamenti, hanno subito varie operazioni di « rapina » di personale e strutture, « dirottati » alle USL, non certo per l'esigenza di qualificare il servizio, ma per logiche di pura lottizzazione —:

se razionalizzare la spesa significa, su una popolazione di 1.400 mila abitanti circa, semplicemente ridurre le USL da 24 a 13 con ampia possibilità di tornare ad avvicinarsi al numero 24, in quanto alle 13 verranno aggiunti gli ospedali ad alta specialità e l'ospedale regionale, che saranno di fatto altrettante USL;

se non ritengano che ospedali ben strutturati ed efficienti, come quelli sopra menzionati, con potenzialità evidenti nelle varie branche specialistiche, debbano essere meglio utilizzati nel contesto di un piano sanitario regionale che abbia come fondamentale centro operativo il Dipartimento di Emergenza;

se razionalizzare la spesa in campo sanitario significhi semplicemente chiudere gli ospedali senza colpire gli sprechi là dove essi sono maggiori, riducendo pertanto l'apparato amministrativo, che, invece, nelle Marche viene ridimensionato in modo « camuffato » con un forte potenziamento della burocrazia che dovrebbe essere il vero bubbone da estirpare per potenziare i servizi;

se ritengano opportuno e urgente, viste le varie interrogazioni fatte nel merito da altri parlamentari marchigiani e non, attivare un serio controllo parlamentare mediante una Commissione di indagine, che verifichi la congruità del piano elaborato dall'assessore regionale col piano sanitario nazionale, ma soprattutto con la realtà territoriale, con le strutture esistenti, con i bisogni effettivi dei cittadini, con gli investimenti che per contro si vogliono fare su strutture ospedaliere fatiscenti;

se ritengano opportuno che le popolazioni delle Comunità Collinari le quali hanno sopportato già la chiusura di una buona quantità di piccoli ospedali, e che rimanendo nei loro paesi per antico amore svolgono un'impagabile funzione di presidio ambientale a fronte della continua espoliamento nei loro confronti di strutture e servizi, operata da una irrazionale politica del territorio, vengano di nuovo penalizzate, secondo una logica di razionalizzazione poco trasparente. (4-10538)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Montecchi e Felissari n. 5-00684, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 gennaio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Grilli.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Fortunato n. 3-00683 del 3 febbraio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00788.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 1993, a pagina 7616, ottava riga, deve leggersi: « Giuseppe Serra » e

non: « Serra »; alla stessa pagina, tredicesima riga, deve leggersi: « Ignazio La Russa » e non: « La Russa », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 1993, a pagina 7682, se-

conda colonna, trentasettesima riga, dopo i firmatari dell'interrogazione Scalia ed altri n. 4-10402, deve leggersi: « Al Ministro per i beni culturali ed ambientali », che non appare per omissione di stampa.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.